ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 18 Settembre 1924 MATTINO NUM. 224

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
domenicale	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dal numero	Italia e Colonie	L. 63 —	29,50	15 —
del Lunedì	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 90
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 1 Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Ospitalità L. 10 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca i divertimenti L. 15 per linea completa. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale S. Carlo - via S. Teresa - e tutti i Succursali

Intesa ideale

Il fatto più notevole, verificatosi nella situazione politica italiana dal delitto Matteotti in poi, è l'accordo d'idee creatosi, intorno ad alcuni punti fondamentali, fra i partiti più diversi, e anche fra larghissime correnti dell'opinione pubblica estranee alle formazioni politiche propriamente dette. Questa intesa ideale abbraccia ormai la enorme maggioranza, la totalità morale, possiamo dire, della nazione. Molte conto, pertanto, di raccogliere, in una sintesi schematica, quali siano questi punti d'accordo.

Innanzi tutto: fine di ogni violenza. Non deve essere più lecito ad alcuno usare la forza: salvo, s'intende, ai poteri statali legittimamente esercitanti, nelle forme prescritte, l'autorità legale (e salvo, non occorre aggiungere, il caso estremo di legittima difesa per i privati cittadini). Usata in qualsiasi altra circostanza, la forza si chiama appunto violenza, moralmente riprovevole e da punirsi in via penale, quale che sia il nome di cui venga rivestita, quale che sia lo scopo per cui si pretenda esercitarla. Soprattutto, canone inconcusso e fondamentale della vita civile è che a nessuno è lecito voler far giustizia da sè, a vantaggio proprio o di altri individui, o della stessa collettività. Una tale giustizia si chiama, in ogni caso, delitto, come tale riprovevole e condannabile. Tutti i cittadini, tutti gli uomini sono perfettamente uguali di fronte a questo principio, vale a dire sono ad esso ugualmente soggetti; e qualsiasi loro deviazione in proposito, va condannata e repressa, non per motivi di opportunità contingente, non per una qualsiasi disciplina particolare di partito o personale, ma per ossequio al principio, per tutti ugualmente valevole.

Per ciò stesso, occorre mantenere — e realizzare, in quanto non esista — il disarmo dei privati, individui singoli o aggruppamenti collettivi. Non parliamo, ora, del disarmo morale, che è certo il migliore di tutti, il decisivo, ma che non si può pretendere di conseguire in via giuridica: parliamo proprio del disarmo materiale. Sia invigilato e represso, più severamente che mai, il porto abusivo di armi, sia invigilata ed eliminata qualunque incetta e raccolta e distribuzione di armi. Nessuna formazione «squadrista», di carattere militare, sia autorizzata - tollerata, in nessun partito e in nessun gruppo. Si sciolgano, dove esistono; e si provveda a che non si ricompongano. E poichè l'uso della forza e delle organizzazioni armate deve essere privilegio unicamente statale, da esercitare solo per fini statali, sia escluso da ogni corpo armato esistente, in diritto e in fatto, nella sostanza e nella forma, qualsiasi carattere che con questo requisito della «statalità», estranea e superiore ai partiti ed ai gruppi particolari, possa non trovarsi in accordo.

Solo per questa via — condanna e repressione di ogni violenza, di ogni armamento privato o di partito — sarà ristabilito il prestigio e l'autorità dello Stato, e i funzionari di questo non subiranno più — come oggi succede, specie in alcune provincie — eccidi ed esautoramenti. E saranno assicurate le condizioni materiali per l'uguaglianza di tutti i cittadini innanzi alle leggi, che è, nell'ora presente, un altro postulato fondamentale della coscienza italiana. Questa uguaglianza è un principio fondamentale di quello Statuto, di cui oggi appare necessario a tutti riaffermare il carattere basilare per la vita politica della nazione. E non già nel senso — come ad alcuni piace fraintendere — di proclamarne la perpetua e assoluta intangibilità letterale; ma in quanto i principi di uguaglianza, di libertà, di partecipazione cittadina alla direzione dello Stato debbono esser considerati definitivamente acquisiti, così che siano possibili, ed essi, svolgimenti, non rinnegamenti o involuzioni. La libertà individuale, quella di riunione, di associazione, di stampa sono conquiste che non possono, non debbono esser messe in questione da alcuno, nè in fatti, nè in parole.

Fra questi principi statutari, primeggia quello del parlamento e del governo parlamentare, attraverso il quale appunto, si esercita quella partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato di cui parlavamo. Avemmo più volte occasione di rilevare, in questi anni, come in Italia fin da principio, e cioè fino dal 1848, la fiducia del Parlamento sia stato elemento necessario e determinante per la permanenza al potere dei governi; come, cioè, fin da principio il governo rappresentativo si sia sviluppato in governo parlamentare, la monarchia costituzionale in monarchia parlamentare. Con ciò stesso, qualsiasi tentativo o sistema di cancellierato, di dittatura, di cesarismo sono rimasti esclusi dalla vita politica italiana, rendendosi dipendenti la scelta e la permanenza dei governi dall'azione combinata del Parlamento e della Corona, e da questa azione soltanto.

La rivendicazione di questi principi potrà sembrare troppo ovvia, e troppo astratta: ma invece è perfettamente attuale, perfettamente aderente alla realtà immediata. Il progresso avvenuto nella situazione politica italiana consiste appunto in ciò: nell'aver preso coscienza di questa attualità e di questa aderenza. Così, noi vediamo che i punti da noi enumerati hanno costituito fin dall'inizio la base programmatica per il «cartello» delle opposizioni; vengono affermati ogni giorno più vigorosamente nel campo liberale; dagli stessi liberali «fiancheggiatori»; costituiscono lo spirito animatore dell'atteggiamento dei mutilati e dei combattenti, quando pure non sono formulati da essi esplicitamente, come è avvenuto per parte dei combattenti di Brescia; incominciano ad esser messi in mostra, anche se con molta cautela e tra ostinati diversivi, dai fogli filofascisti; infine, non sono impugnati da buona parte dello stesso fascismo ufficiale, mentre quello dissidente li ha presi da un pezzo a base della propria azione. Abbiamo, dunque, un'ampia e solida piattaforma ideale, per la restaurazione della vita politica italiana; e la restaurazione avverrà indubbiamente, e presto, e felicemente, solo che le forze idealmente concordi sappiano realizzare politicamente questa comunità di principi e di fini.

Il voto di tre vedove straziate

Bologna, 17 notte.

La signora Rina Giordani, vedova di Giulio Giordani, ha inviato alle vedove Matteotti e Casalini il seguente telegramma:

«Il voto di tre vedove straziate valga «a disarmare gli animi e a dare la pace «alla nostra Italia. Unitamoci nel pianto «e nella speranza. F.to: *Rina Giordani».*

De Bono governatore di Rodi?

Roma, 17, notte.

L'*Informazione Finanziaria* assicura che quanto prima si procederà all'annessione di Rodi e che il decreto relativo sarà pubblicato in occasione di una ricorrenza nazionale. Il generale De Bono verrebbe nominato governatore dell'isola.

Il Papa invoca l'ordine e la pacificazione degli animi

Nella seduta inaugurale della XI «Settimana sociale» dell'«Azione Cattolica» — che si tiene in questi giorni a Torino — venne deliberato di inviare un telegramma di deferente devozione al Sommo Pontefice. Ora, nella seduta di ieri, venne data comunicazione al Congresso della seguente risposta che il Pontefice ha fatto indirizzare dal Segretario di Stato cardinal Gasparri al comm. Colombo, presidente dell'«Azione Cattolica»:

«L'augusto Pontefice paternamente tiene che la settimana sociale di Torino sia aperta con il fervoroso consenso alle direttive della Santa Sede sotto l'auspicio dell'eminentissimo porporato, dell'eccellentissimo arcivescovo, dell'illustre presidente, dei presuli, ed alla presenza vostra signoria, benedice di gran cuore i maestri e gli uditori, augurando che la bellezza eterna della dottrina cattolica, richiamata nei documenti pontifici, rifulga in tutta le menti, e divenga vigoroso impulso per l'attuazione del regno sociale di Gesù Cristo, nella tranquillità, nell'ordine e nella pacificazione degli animi».

La lettura del telegramma del Papa è stata ascoltata in piedi dai congressisti e accolta alla fine da grandi acclamazioni.

Operai milanesi che vorrebbero parlare al Re

Milano, 17, notte.

Decio Canzio Garibaldi rende noto che in uno di questi giorni si sono presentati a lui gruppi di operai di grandi stabilimenti milanesi i quali hanno espresso il desiderio di essere ricevuti dal Re, nella visita che il Sovrano farà il 21 a Milano, per esporre lo stato di oppressione politica e sindacale al quale è soggetta la massa operaia. Canzio Garibaldi fece notare a detti rappresentanti l'importanza del desiderio espresso; ma mai fosse altro dichiarando che questo loro atto, fatto al di fuori dell'opinione politica, che mantengono intatta, ha il valore di un appello al Capo supremo della nazione per l'applicazione delle norme statutarie che garantiscono la libertà individuale e collettiva. Canzio Garibaldi, preso atto di questa decisione, ha promesso tutto il suo appoggio.

Calorose dimostrazioni al Re a Pisa

Pisa, 17 notte.

Stamane, il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo si è recato a visitare la terza Mostra campionaria dei mobili a Cascina. Sparsasi la notizia dell'arrivo del Sovrano, tutte le fabbriche cessavano il lavoro. Operai, donne e bambini, si riversavano nella strada provinciale dove doveva passare l'automobile reale. Le finestre venivano ornate a festa con bandiere, tappeti e fiori. Il corteo, con in testa la musica cittadina, le rappresentanze dei combattenti e di altre associazioni, si schierava nella strada Vittorio Emanuele. Al passaggio dell'automobile reale, la popolazione ha fatto al Re una dimostrazione imponentissima.

Ovazioni al Re, all'Esercito, allo Statuto all'inaugurazione del Congresso forense in Torino

Il Congresso forense ha avuto inizio ieri mattina a Torino con una pia cerimonia: la commemorazione degli avvocati caduti in guerra, doveroso omaggio di riconoscenza e d'amore ai compagni che diedero la loro vita per la Patria.

La commemorazione dei caduti

Il cortile del Palazzo di Giustizia presentava un aspetto imponente. Grandi piante verdi disposte con gusto gli davano un aspetto di freschezza e di signorilità. Nella grande parete di fronte all'ingresso era stato posto un grande palco per le autorità, e sotto un'arcata era stato innalzato — a cura della Parrocchia di S. Agostino, sotto la cui giurisdizione si trova il Palazzo dei Tribunali e della Corte d'Appello — un ricco altare, dove il vice-parroco, don Perlo, valoroso cappellano militare, decorato, celebrò una Messa in suffragio dei caduti e pronunciò un discorso, esaltando il loro sacrificio.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il ministro Guardasigilli, on. Oviglio, accompagnato dal presidente del Collegio degli avvocati di Torino, prof. avv. Riccardo Cattaneo, e dal comm. Ricci, del Ministero, capo dell'Ufficio legislazioni, il Prefetto, il Commissario del Comune, il primo presidente di Corte d'Appello, S. E. Prato, e il procuratore generale, S. E. Casati, l'Avvocato generale, comm. Crosta Corti, il presidente del Tribunale comm. Martinengo, il Procuratore del Re comm. Colonnetti, nonchè molti altri magistrati di tutti i gradi della Magistratura civile e militare e gran parte di avvocati del nostro foro nonchè quelli giunti pel Congresso da ogni parte d'Italia. Notiamo tra la folla degli intervenuti anche una rappresentanza dell'Associazione Vedove e Madri dei caduti tra cui mamme e spose degli avvocati che la pietà dei colleghi ha voluto appunto commemorare prima di iniziare i lavori del Congresso. Sono pure presenti gli onorevoli Facta, Carnazza, Olivetti, Quilico, Bagnasco e Bertacchi, nonchè il senatore Beria d'Argentina e l'ex-deputato Villabruna. Hanno telegrafato aderendo alla cerimonia gli onorevoli Soleri e Mecco e il senatore conte Frola nonchè il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Procuratore Generale della stessa Corte e parecchi altri alti magistrati. Erano pure presenti le medaglie d'oro Salamano e Gemelli.

La voce di Trento per la giustizia e il diritto

Dopo la cerimonia, la banda del 3R. CC. che prestava servizio d'onore in alta uniforme intona l'Inno al Piave e quindi l'avvocato Ravizza, del Comitato ordinatore del Congresso, dà la parola, con un breve saluto, all'oratore ufficiale l'avv. Antonio Pisoni del foro di Trento. L'avv. Pisoni è un patriotta roveretano compagno in pace e in guerra dell'on. Cesare Battisti, è un'anima italiana, e la sua scelta non è stata priva di significazione: l'oratore incontra subito l'uditorio, che si fa attento ed ammirato, per l'elevatezza dei suoi concetti. Esprime la sua gioia nel recare un saluto a nome dei colleghi di Rovereto e Gorizia straziate e ribelli, di Trento e Trieste ansiosamente aspettanti; ma pure la sua esistenza a parlare di fronte ai maestri del pensiero e della parola, convenuti da tutte le parti d'Italia, mentre egli non è che un gregario anche nelle battaglie forensi sul piccolo fronte di un tribunale d'una piccola città di provincia. Egli si dice lieto di portare la calda riconoscenza dei colleghi delle terre redente e di tutte le genti liberate dall'ultima guerra.

Fa quindi un caldo paragone fra la gioia piena di gratitudine degli italiani redenti verso i vivi e i morti che combatterono per la loro libertà; e la gioia incomprimibile di gratitudine dell'innocente che anche per opera del difensore viene liberato dal carcere e ritorna nel civile consorzio. L'oratore con parola commossa esprime il suo più vivo ed intenso rammarico di non poter baciare uno ad uno i colleghi presenti per la grande causa; ma essi se non sono presenti in persona — egli dice — lo sono però nel nostro spirito e stiamo come un battaglione glorioso i piemontesi, i lombardi, i veneti e tutti i figli delle 100 città d'Italia con alla testa, nella proporzione del sacrificio i diciotto avvocati e procuratori caduti del piccolo foro di Lucera nel Pugnni (Puglie) nell'ultimo lembo meridionale d'Italia.

Nota come l'attività professionale degli avvocati e magistrati doveva necessariamente infondere loro alla coscienza nel partecipare a quest'ultima guerra dell'indipendenza come a tutte le altre della nostra epopea, perchè si trattava un'altra volta di servire, sia pure in forma diversa, quegli alti principi di giustizia e di diritto ai quali è consacrata tutta l'attività professionale del ceto. Con questa grande idea partirono ascoltando il comandamento del sacrificio: affrontarono lo strazio delle battaglie dal Pasubio agli altri campi insanguinati dalla giovinezza, primavera della patria, sentirono l'inferiorità degli elementi, la noia delle lunghe veglie in trincea, il sacrificio della propria personalità alle alte esigenze della disciplina militare, la nostalgia della casa, della famiglia, della vita forense, la rinuncia ai lucri e all'attività professionale. Ma questa rinuncia non fu senza frutto neppure per la classe che forniva questi eroici soldati. L'Austria irrideva al popolo italiano proclamandolo un popolo di mandolinisti soggetto al governo degli avvocati; nelle terre dove conservava il dominio credeva di vilipendere l'irredentismo, proclamandolo la fantasia di quattro avvocati, ma alla prova dovette constatare che questi uomini della parola erano capaci di realizzare con ogni sacrificio i grandi fatti.

L'Italia è di tutti gli italiani

«Per questa la commemorazione odierna è il migliore auspicio per iniziare i lavori del Congresso: Congresso interrotto per tanti anni, ma che ebbe come grande sostitutivo il convegno di migliaia di avvocati sul fronte. L'alta idealità di questi nostri morti ci ispiri ora e sempre ad informare le nostre richieste e la nostra attività al di sopra di ogni meschino interesse alla gran causa della legalità e della giustizia, delle quali i magistrati sono i sacerdoti e noi i militi. Ma non soltanto alla nostra personalità di giuristi parlano altamente quei morti: sotto la loga batte il nostro cuore italiano come il giorno in cui facemmo la guerra a fianco non tutti gli altri fratelli d'Italia senza differenza di classe o di partito (applausi).

«Passa un'ora torbida nel cielo d'Italia — prosegue l'oratore vivamente ascoltato e sempre fra grande consenso di ascoltatori. — Divergenze d'idee minacciano di trasformarsi negli odi insani che armano le mani omicide e spargono i tristi semi della violenza fra i cittadini e contro i cittadini. L'Italia — esclama l'oratore fra un uragano di applausi — è di tutti gli italiani. — E tutti dobbiamo ascoltare l'alto monito che ci viene da quella schiera di nostri morti caduti per tutti gli italiani. Essi ci dicono: Fratelli, se voleste che la nostra morte non sia sterile ritornate alla tolleranza e alla libertà, deponete le armi, e lavorate per il bene della patria. Quando lascierete cadere parole di vilipendio e di minaccia, voi distruggerete la nostra eredità cosciente. Una cosa sola è precisamente necessaria e domandiamo: Pace, Pace, Pace!».

A questa commossa invocazione, l'assemblea scatta in piedi tributando al poderoso oratore una entusiastica ovazione. L'avv. Piacel è baciato e abbracciato ed è presentato dall'on. Villabruna al Ministro Guardasigilli il quale gli stringe la mano.

Un nastro tricolore inaspettato

Dopo questa commemorazione, con semplice e rapida cerimonia viene inaugurata nel salone che è sede del Collegio degli avvocati un'erma a ricordo dei colleghi caduti in guerra con dedica dell'avv. Empain. E' un bel lavoro artistico, contenuto in linea sobria e gentile, del giovine scultore Campi il quale viene presentato al Ministro e alle altre autorità e sinceramente complimentato. L'erma spicca in una parete tutta ornata di verde alloro. Quando cala il velario che copriva la parete, sul fondo dell'altare spicca un gran nastro tricolore. E' un omaggio e... una sorpresa. Il nastro è, diremo, germogliato senza che gli organizzatori del Congresso ne avessero avuto notizia. Anzi non c'era durante i preparativi alla sala. Il nastro tricolore ha questa scritta: «L'Italia Libera» ai caduti per la libertà».

La seduta inaugurale

L'inaugurazione ufficiale del Congresso ha avuto luogo nel pomeriggio nell'aula della Mole Antonelliana presente gran folla di autorità, di avvocati e di magistrati, di invitati tra cui molte eleganti signore. Al posto d'onore vediamo i senatori Ruffini, Frola, Farraris di Cambiano e Beria d'Argentina, i deputati Facta, Olivetti, Bertacchi e Gorgolini, i commissari municipali Bocca, Di Rovasenda, Berlolò, Pellicciotti e Gorgolini, il generale Ferraris, comandante la Divisione Militare, il prof. Pivano in rappresentanza del Rettore dell'Università, il Conte Toesca di Castellazzo per la Direzione del Partito Liberale, ecc.

Quando nell'aula entra il Ministro Guardasigilli on. Oviglio, accompagnato dal Presidente del Congresso avv. Riccardo Cattaneo e dal Commissario barone La Via, i congressisti l'accolgono con un applauso, quindi l'avv. Cattaneo pronuncia il discorso inaugurale. Egli esordisce:

«Tocca a me l'onore immeritato di portare, a nome dei Consigli Forensi di Torino, il saluto fraterno dei colleghi d'Italia, ai rappresentanti delle Scienze Giuridiche, ai Campioni della Magistratura, ai Maestri del Diritto colla parola e cogli scritti, qui convenuti in quest'Aula imponente. Quest'aula che, dedicata dal Municipio a tempio del Risorgimento italiano, racchiude intorno a sè le memorie più sacre del movimento liberale onde l'Italia da espressione puramente geografica sepp assurgere alla realtà di Stato nazionale; quest'aula che ad ogni ricorrenza patriottica raccoglie fra le sue mura l'espressione dell'anima e del sentimento della Patria. Il diritto, cemento sociale nelle relazioni interessata tra gli uomini, espressione della coscienza nazionale, rende omaggio solenne e devoto alla Patria ed alla sua storia moderna e gloriosa:

«E più alla ispirazione, più lieto l'auspicio non potrebbe essere dacchè S. E. il Ministro della Giustizia volle manifestare il suo sentimento di colleganza alla famiglia degli Avvocati alla quale appartiene. Noi tutti sappiamo, Eccellenza, quanto siano gravi i pesi dell'altissimo Ufficio, al quale vi ha chiamato la fiducia del Re; non ignoriamo che la giustizia è colla pace il più prezioso dei benefici alla consecuzione dei quali le tende il Governo; noi conosciamo lo sforzo Vostro costante e la sollecitudine per dare alla Patria una nuova legislazione degna di lei».

Le significanti ovazioni

Dopo un omaggio al Ministro, alle Autorità e alla Magistratura, l'oratore conclude dicendo: «Ai rappresentanti del valoroso nostro Esercito, scuola di virtù militari e civili, presidio della Patria nelle pubbliche calamità in tempo di pace, contro il nemico durante la guerra, l'espressione dell'omaggio che ogni italiano deve e tributa ai difensori della Patria, ed il ringraziamento della classe forense, che diede in guerra mirabile tributo di intelletto, di forza e di esempio. Eccellenze, Signore, Signori, a tutti Voi il grazie riverente e cordiale delle Curie Italiane».

A queste parole il Congresso scatta in una significante ovazione. Gli applausi sono fragorosi, infiniti. Tutto il pubblico degli invitati, tutti i congressisti, sono scattati in piedi e gridano: — Viva l'Esercito! Si odono pure grida entusiastiche di Viva il Re.

Segue un breve discorso del Commissario Prefettizio Barone La Via, il quale saluta gli avvocati d'Italia convenuti nell'antica e gloriosa ex capitale del Regno Subalpino. Anche il Commissario prefettizio è applaudito, specialmente quando accenna che a Torino fu promulgato lo Statuto. A questo punto anzi scoppiano applausi calorosi e si grida: — Viva lo Statuto! L'ovazione è rispettosa e trova larga risonanza. Si odono pure grida di: — Viva la libertà!

Un nobile gesto provocato da S. E. Prato, primo Presidente della Corte d'Appello, con un saluto agli uomini egregi convenuti a questa sacra sede del Diritto per dare lustro alla città custode delle più patriottiche tradizioni.

Il discorso del Ministro Oviglio

L'on. Oviglio si alza e pronuncia queste parole:

«E' bene che questo congresso si raduni a Torino, ove un popolo di cittadini e di soldati seppe dare a sè stesso una stato libero, disciplinato e forte, intorno al quale gli eroici sforzi della Nazione si radunarono per la conquista dell'unità e dell'indipendenza. Ed è bene che il congresso abbia iniziato i suoi lavori con un atto di compostezza religiosa, inchinandosi alla memoria venerata dei caduti nella guerra vittoriosa per l'integrità della patria.

«L'attività giuridica è operosa quando interpreta e riassume il travaglio di un popolo, esprimendone, in nitide forme, gli interessi e le idealità. Voi a questo intendete, allontanandovi dai clamori e dalle passioni, per assurgere a concezioni che si indirizzano all'avvenire materiando di esperienza e di pensiero. E' così che il dibattito, anche fra le più opposte tendenze si nobilita negli aspetti e nelle forme, poichè trova suo unico impulso nell'aspirazione al bene pubblico. Voi tratterete gli argomenti che reputate più urgenti e attuali.

«Sono certo che i vostri lavori daranno indicazioni utilissime all'opera legislativa perchè saranno la manifestazione della coscienza giuridica nazionale. Il che è tanto più necessario ora che l'Italia sta dando a sè stessa nuovi codici e intende rielaborare tutta la materia del suo diritto privato. La importante riforma non è stata sottratta al Parlamento, il quale, quando votò la legge, ebbe modo, nell'uno e nell'altro suo ramo di segnare direttive e principii. Lo stesso Parlamento, dopo il primo esame sintetico e complessivo, dovrà colle sue Commissioni analizzare minutamente i progetti così come saranno disegnati dai tecnici e portarvi la collaborazione che avrà carattere del tutto prevalente. Mentre si sta predisponendo quest'opera grandiosa, è necessario ascoltare le voci di coloro che, attraverso il lungo studio e la quotidiana esperienza possono offrire il loro prezioso contributo e la loro vitalissima collaborazione. Alle Università e alle Curie, officine feconde del progresso giuridico, rivolgo il mio saluto».

Il ministro dopo un accenno ai più importanti problemi legislativi, afferma che tutto il Codice deve essere riveduto nella sua formulazione tecnica, allo scopo di eliminare quelle sovrastrutture tradizionali od imperfezioni già segnalate dalla dottrina e dalla giurisprudenza. «La riforma del Codice civile è contenuta nei limiti segnati dalla assoluta necessità di estendere la nostra legislazione alle nuove provincie, raggiungendo quella unificazione che non può, senza grave danno, essere protratta. Si impongono però in tema di diritto civile, cautele e termini, perchè non è lecita un'audacia riformatrice in una materia che ha avuto il suo lento sviluppo attraverso i secoli. In materia di diritto commerciale e di diritto marittimo la revisione delle leggi dovrà essere intesa per aggiornarle ai bisogni della pratica, che sempre si trasformano e rapidamente si rinnovano. Ma perchè la legge sostanziale possa avere rapida ed efficace attuazione occorre rivedere le norme del processo civile, occorre risolvere se ci convenga rendere più agevole e rapido il nostro tipo processuale o riformarlo radicalmente derivandolo dal processo di tipo orale ed immediato con una vera rivoluzione di tutto il nostro costume forense».

Il Ministro pertanto aggiunge che quanto sarà per esprimere il Congresso verrà preso dal Governo nella più attenta considerazione. E prosegue:

«La classe forense potrà degnamente stare accanto alla Magistratura, per il cui prestigio il governo ha avuto la massima cura, per la cui indipendenza ha osservato il più assoluto e incondizionato rispetto. Fra gli argomenti dei quali si occuperà il congresso ve ne sono taluni che si ricollegano ad appassionanti questioni di diritto pubblico. Presenziando l'inaugurazione di un congresso giuridico e portando ad esso il saluto del Governo non intendo collocarmi in posizione polemica.

«Ho voluto rendere omaggio ad un solenne raduno di cultori del diritto. Il diritto è l'arte della pace e dell'ordinamento civile. Poichè sono certo che il dibattito, che va ad iniziarsi, sarà sereno contrasto di idee, posso dirvi che esse saranno meditate, perchè lo Stato e chi lo governa debbono attentamente considerare tutte le voci che esprimono i legittimi bisogni e le tendenze della nazione, perchè lo Stato è e deve essere l'espressione di tutta la Nazione. Finisco mandando da questa città della gloriosa dinastia di Savoia un fervido reverente saluto alla Maestà del Re, che impersona l'Italia nelle sue tradizioni, nelle sue glorie e nel suo avvenire».

Anche il discorso del ministro è stato applaudito, specialmente alla fine quando ha affermato che il diritto è l'arte della pace e dell'ordinamento civile e che lo Stato è e deve essere l'espressione di «tutta» la Nazione.

Le Opposizioni si riaffermano solidali contro la violenza, per il disarmo dei cittadini, per la legge

L'on. Tupini per il Partito Popolare dichiara ad Ancona: "Sull'Aventino ci siamo e ci resteremo„ - L'organo dei liberali fiancheggiatori chiede la smobilitazione del Partito fascista.

Roma, 17, notte.

Si è adunato oggi, in un'aula di Montecitorio, il Comitato delle opposizioni parlamentari. Erano presenti: gli onorevoli Amendola e Molè per la democrazia; Di Cesarò e Guarino Amelia per i democratico-sociali; Baldesi, Treves, Labriola per gli unitari; Tupini e Gronchi per i popolari; Oro Nobili e Vella per i massimalisti; Morea per i repubblicani; Lussu per il Partito Sardo d'azione. Sull'adunanza è stato diramato questo comunicato:

«Il Comitato ha riconfermato la sua piena «concordia nel valutare così la situazione «generale come quella delle singole provin«cie, donde giungono notizie di violenze quo«tidiane e sistematiche alle persone ed alle «cose, che la autorità non reprime, o non è «in condizioni di reprimere, malgrado le «parole e gli ordini del Governo.

«Il Comitato non ha creduto nemmeno di «rilevare i tentativi faziosi di speculazione «partigiana in rapporto ai recenti fatti tut«tosi, in quanto è notorio che tutta l'ope«ra delle Opposizioni è stata sempre diret«ta alla cessazione d'ogni violenza, al di«sarmo dei cittadini, al ripristino della di«sciplina e dell'autorità della legge, uguale «per tutti e superiore alle fazioni ed ai «partiti».

Si deve rilevare da questo comunicato che — come sempre — i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari delle opposizioni si sono trovati ancora una volta d'accordo sulla valutazione della situazione, constatazione questa di primissima importanza, poichè nei giorni scorsi la stampa ministeriale si era affrettata a mettere in circolazione voci di differenti posizioni dei vari gruppi di opposizione nel considerare il proprio futuro atteggiamento.

Il Partito Popolare

A questo proposito giungono opportune le riaffermazioni del Partito Popolare.

L'on. Tupini, che è un rappresentante del Partito popolare nel Comitato parlamentare di opposizione, parlando ad Ancona al Congresso dei popolari di quella provincia, ha esposto le finalità del partito nell'azione che svolge in seno alle opposizioni. Parlando dell'assassinio dell'on. Casalini l'on. Tupini ha detto che i popolari lo riprovano con lo stesso animo col quale hanno sempre condannato le violenze ed i delitti politici da chiunque e comunque commessi:

«In tale condanna — egli ha detto — ci sentiamo perfettamente a posto. Essa deriva dai nostri principii ed è in piena coerenza colla nostra attività quotidiana. Sappiamo di avere sempre predicato il disarmo delle mani e degli animi ed è precisamente per sollevare le discussioni politiche dal pantano quotidiano delle risse politiche nel quale minacciano di annegare, che, insieme agli altri partiti, combattiamo la nostra battaglia normalizzatrice per la restaurazione dell'ordine civile. Sull'Aventino quindi ci siamo e ci resteremo, sino a che le necessarie necessarie ed indispensabili ad un sano e libero ordinamento politico ed all'auspicata e pacifica convivenza di tutti i cittadini, non saranno divenute disciplina inflessibile dei poteri responsabili. Ogni altra finalità esula dai nostri propositi. Siamo liberi da ogni impegno. Non abbiamo progettato alcuna alleanza con questo o quel partito. In qualsiasi contingenza della vita politica seguiteremo volta per volta a regolarci, guardando unicamente al bene della nazione e della società, in armonia all'imperativo imposteci dalla nostra coscienza cattolica. Per ora di alleanze dei cattolici sul terreno politico non ne conosciamo che una, quella dei clerico-fascisti col partito dominante, verso il quale, ansiosi della piena reintegrazione del rispetto della vita umana e del ripristino della libertà statutarie, manteniamo integre le nostre riserve morali e politiche. La nostra battaglia quindi continua nel nome dei più elevati sentimenti umani, radicati nella coscienza e nelle tradizioni italiche. Sentiamo di non essere soli nel civile cimento. L'on. Mussolini manteneva pure il suo disprezzo verso le opposizioni, ma ora si illuda del loro isolamento nel paese. Le presidiziali da esse poste per un sano respiro nella vita civile e che per la prima volta dopo l'avvento del fascismo al potere furono agitate dai popolari al congresso, sono oggi rivendicate dai mutilati, dai combattenti e da quanti componenti della stessa maggioranza, sentono il dovere civico di preparare alla nazione giorni migliori».

Il Popolo premette alla nota di ieri dell'*Osservatore Romano* riguardo al partito popolare quanto segue:

«L'*Osservatore Romano* pubblica una breve risposta al *Popolo* e la riproduciamo per intero, fiduciosi che valga a dissipare ogni ragione di ulteriori discussioni al riguardo. Ci preme rilevare che quello che l'*Osservatore Romano* chiama orientazione soggettiva per noi è da escludere. Forse le nostre parole non sono state sufficientemente chiare. Certo non abbiamo mai voluto e non vogliamo uscire fuori dai limiti posti dai moralisti cattolici nel loro trattati «*De Conscientia*». Questo per la nostra buona fama di cattolici, contro la quale si sono levati acerbi critici niente di meno che dai giornali fiancheggiatori e fascisti».

Il contrasto tra Governo e Partito

Intanto, così gli organi dei fiancheggiatori con il Comitato delle Opposizioni sono concordi nel rilevare il contrasto tra l'atteggiamento del Governo e quello del Partito dominante.

Nonostante la frase dell'on. Mussolini, che ha accennato a Napoli alla possibilità di chiamare ancora a raccolta le legioni inquadrate, il nuovo discorso presidenziale era giudicato stamane a Montecitorio d'intonazione piuttosto pacifica. Resta però a sapere quale potrebbe essere il fatto capace d'indurre il duce del fascismo a chiamare le sue legioni; se a ciò, per esempio, può bastare la critica degli oppositori, contro la quale le correnti estremiste del fascismo reclamano le più rigorose misure repressive — come abbiamo veduto ieri nei commenti di certi organi del partito dominante — e persino la soppressione fisica degli avversari del Governo. Se si viene ad escludere l'eventualità di un'insurrezione sovversiva, che sarebbe peraltro prontamente domata dalla forza armata dello Stato, contro chi si dovrebbero schierare le schiere delle camicie nere? Ma a parte questo dubbio, c'è la constatazione del contrasto tra il linguaggio relativamente moderato del presidente del Consiglio, e quello di tono diverso delle supreme gerarchie fasciste e della stampa del partito. Tale contrasto, che risulta più stridente dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi, non solo ha rinfocato più aspre le polemiche giornalistiche, ma ha reso per un altro verso più oscura e più densa di incognite la situazione politica, tanto che da qualche giornale si avanza persino l'ipotesi dell'opportunità di un intervento del presidente della Camera per considerare la situazione.

"L'Impero„ reclama la soppressione di giornali, arresti, il decimo sulle banche, ecc.

La stampa fascista continua a chiedere al Governo misure di eccezione. L'*Impero* dice di avere continuato, per disciplina, un suo appello al duce nel quale chiedeva la soppressione in linea legale dei giornali perturbatori, lo scioglimento delle sette, l'italianizzazione forzata di certe banche e l'arresto «di alcuni tra i principali responsabili del disordine». Vedendo però che Arnaldo Mussolini ha svolto questi concetti sul *Popolo d'Italia* il giornale si compiace di avere visto giusto e soggiunge:

«In un modo o nell'altro bisogna finirla. Il fascismo non può e non deve esaurirsi nella polemica. Noi additiamo al fascismo una nuova tattica. Non si polemizzi più con la stampa nemica: la si ignori completamente, ma nello stesso tempo, il Governo, il Governo e non il partito, proceda alle necessarie misure di sicurezza. Si può fare un minimo di disinfezione. I più monarchici ed i più liberali governi del mondo hanno sempre sopresso tutti quei giornali che costituivano dei fomiti di disordine; hanno disciolto tutte le associazioni o partiti che avevano per programma la dissoluzione dell'edificio nazionale; hanno arrestato i sobillatori di delitti e gli ispiratori di azioni sovvertitrici; hanno, se non posseduto, dominato gli istituti bancari. Il paese oggi esige queste misure, che sole possono finalmente dare quella pace e concordia che tutti desideriamo e che ci permetteranno di raggiungere le vie dell'impero, da cui invano tentano distoglierci i fedeli servitori dello straniero».

Come si vede da questo brano, la prosa fascista che collima perfettamente coi toni degli altri organi del partito dominante — compreso quello personale del capo del Governo — giustifica i rilievi sulla situazione che abbiamo più sopra esposti ed ancora meglio il disagio in cui vengono a trovarsi sempre di più i liberali fiancheggiatori.

"Ciò che chiede e turba il Paese„

Il Giornale d'Italia, infatti, non è perfettamente rassicurato dal discorso di Napoli del presidente del Consiglio, perchè occorre che l'on. Mussolini riveda tutta il complesso della situazione, non essendo soltanto l'azione del Governo, ma anche quella del partito che deve inquadrarsi in senso pacificatore. Già nella sua edizione meridiana («Il Piccolo») il *Giornale d'Italia* rilevando la frase dell'on. Mussolini relativa alle sue aspirazioni alla pace interna scriveva:

«Ma per ottenere ciò occorrerebbe che l'on. Mussolini mutasse non poca la sua concezione politica. In altri termini, quella che offende e turba il paese è il dover assistere non già al Governo, non già allo Stato, il che il paese lealmente accetta, ma ad una fazione armata minacciosa, prepotente e violenta. L'on. Mussolini ha avuto il torto di non capire in tempo che la fiducia del paese sarebbe stata la migliore salvaguardia della sua opera di governo, e che per averla, bisogna smobilitare (con che non si dice liquidare) il partito fascista. Per ottenere la pacificazione Mussolini deve sollevare il peso della pressione fascista.

«Il problema è tutto qui. Ora, nel discorso di Napoli, il presidente del Consiglio ha ripetuto il solito errore: ha messo, cioè, come ipotesi, la ripresa della marcia in camicie nere, sia pure dubitativamente escludendola con un prudenziale «forse», e questo non piace nè a Napoli, nè al resto del paese. Che marcia si vuole fare? Se il sovversivismo volesse mettersi sul terreno insurrezionale sarebbe facilmente schiacciato dalle forze armate dello Stato. All'infuori di questa ipotesi, non vi è marcia che sia lecita.

rileva l'incongruenza di addossare tutta la responsabilità agli oppositori:

«Ma si dice, come fa il presidente del Consiglio nel suo discorso di Napoli, d'intonazione pacificatrice, che si manifesta l'ordine di combattimento per un'eventualità estrema che si depreca, anzi si spera, non debba più verificarsi. Data la psicologia dei fascisti, almeno in quelle provincie dove essi ancora rappresentano una forza, il solo parlare di certe ipotesi equivale a fare credere imminente chissà quale catastrofica eventualità».

"I primi che devono disarmare sono gli armati di manganello e di circolari„

Il giornale perciò ritorna sul tono della circolare:

«Il fatto autoritario può, in tempo e luogo, essere usato sotto la sua responsabilità dal governo, ma il fatto autoritario usato verso gli oppositori e gli altri partiti dai capi di un partito, che hanno già molto da fare a tenere a posto i suoi gregari, può ottenere effetti negativi, anche perchè, altro errore psicologico in cui volentieri incappano i fascisti, non è affatto vero che il coraggio civile ed il carattere personale, la profondità delle convinzioni e l'onestà degli intenti e dei mezzi, siano monopolio del partito fascista. Vi sono tra gli oppositori, ed anche fra i fiancheggiatori, uomini di carattere su cui non possono nè le lusinghe, nè le minaccie, bensì soltanto la prova della buona fede altrui, cioè della buona volontà di portare la discussione politica sul terreno del pacato ragionamento e delle intese concrete, in vista di un superiore bene del paese. La colpa, perciò, se ad una reale pacificazione non si giungesse, non potrebbe essere di una sola parte: anzi è il caso di notare che, se la pace richiede anzitutto il disarmo degli spiriti, i primi da cui si attende l'esempio sono proprio coloro che evidentemente sono ancora armati di manganello».

Il segretario del "Partito Liberale„ contro Farinacci

Vero è che a questi rilievi del *Giornale d'Italia* fanno riscontro alcune dichiarazioni alla *Tribuna* del comm. Verdiani (antico liberale passato nel 1921 ai fascisti), il quale ritiene che «nessun liberale possa prospettarsi l'ipotesi di passare alle opposizioni, che il preteso antiliberalismo del fascismo è una favola come il liberalismo dell'on. Amendola», e che «ogni causa di dissenso tra liberali e fascisti è eliminabile poichè non vi è nessuna sostanziale divergenza».

Ma non pare che la pensi così il prof. Alberto Giovannini, il quale si trova in disaccordo su parecchi punti sostanziali col pensiero fascista. Infatti, a proposito della riforma costituzionale, egli scrive nella *Libreria Economica*:

«L'on. Farinacci si contenta in *Cremona Nuova* la necessità di un preventivo giudizio del corpo elettorale perchè egli scrive: «Noi compiamo abilmente proclamato che il nostro programma rivoluzionario non ha limiti». Che Farinacci abbia sostenuto questa tesi non ci meravigliamo. Ma il presidente del Consiglio, che solamente aveva autorità per imporre la lotta elettorale nei riguardi del Governo, non parlò mai in questo modo. La lotta elettorale doveva, per semplici dichiarazioni, essere la liquidazione della marcia su Roma, cioè ribadire il consenso del paese all'opera riformatrice del gabinetto. La tesi allora prevalente, ed accordata da chi ci ragione, fu che il fascismo non aveva minacciato la costituzione poichè chiese alla Corona l'investitura e al Parlamento i ripetuti voti di fiducia. Ripetiamo: moltissimi deputati fecero private e pubbliche e precise affermazioni contro la riforma costituzionale, presenti e consenzienti fascisti fra i più autorevoli. Nè per il programma rivoluzionario che «non ha limiti» si avrebbe potuto chiedere ed ottenere l'adesione di uomini come Salandra ed Orlando ed i vari corresponsabili dei liberali democratici e popolari aderenti al blocco. E' evidente altresì che di rivoluzione senza limite non si parlò mai nei mesi autorizzati che avrebbero visto ciolti nel listone. Farinacci, poi, confonde troppo diverse cose che egli invoca nella sua risposta al nostro articolo colla riforma costituzionale, mentre ne sono affatto distinte. E, poi, on. Farinacci, è pericoloso parlare sempre di rivoluzione. L'on. Orlando disse che la guerra era una grande rivoluzione. La frase indubbiamente è esatta, e diventò poi la parola d'ordine degli avversari contro coloro stessi che avevano voluto la guerra».

Lo stesso on. Giovannini, inoltre, rispondendo ad un senatore fascista che ha sostenuto che per la prima volta oggi si discopre il carattere democratico dello Statuto Albertino, scrive:

«Noi non abbiamo discoperto nulla. Abbiamo constatato. Il suo carattere democratico sta per noi nell'autorità del Parlamento, i cui voti sono essenziali ed indispensabili, nè possono essere esautorati dalla sola volontà del Re, come avveniva in Germania. Infatti, nel 1849, Vittorio Emanuele II sciolse la Camera e convocò nuovi comizi elettorali per avere dal paese la ratifica alle condizioni dell'armistizio, senza di che Egli non poteva e non voleva impegnare la Nazione. Più tardi nominò Cavour ministro contro la sua preferenza perchè la Camera lo aveva già designato, e nel gabinetto anche da lui presieduto qualche ministro sarà, per qualche tempo, il fiduciario confidente del Re, anche di fronte al presidente del Consiglio. Nel 1866 e Quintino Sella, col Parlamento, che impedisce al Re di partecipare alla guerra colla Francia contro la Prussia. Gli esempi si potrebbero moltiplicare. In quanto al suffragio universale, i plebisciti che fecero della Statuto piemontese la Carta costituzionale della nazione furono forse espressi a voto ristretto? La prerogativa, adunque, se mai, è comune ad oppositori e fiancheggiatori. Non ne sembrano immuni i clerico-fascisti».

Un giornale ministeriale contro il bastone e la rivoltella

La Tribuna ravvisa buoni sintomi pacificatori nell'atteggiamento del ministro degli Interni durante e dopo i funerali dell'on. Casalini e nell'ordine del presidente del Consiglio di rinviare le adunate fasciste. Però il giornale filofascista avverte che una grande perplessità circonda oggi il fascismo:

«Certo, l'on. Mussolini ha capito tutto questo quando ha detto a Napoli che forse non sarebbe stato più necessario chiamare a raccolta il fascismo inquadrato in legioni. Purchè ha detto «forse»! Il giorno in cui dovesse muovere ancora le legioni, che a Napoli tre anni fa presero a loro volta la formazione di guerra, quel giorno tutto il suo sforzo sarebbe fallito. Il suo compito è di pacificare».

E più oltre, riferendosi agli allegramenti minacciosi ed intimidatori del fascismo, il giornale ministeriale osserva:

«Entrare nella mischia è per il fascismo e per il Governo allontanarsi definitivamente la grande folla che ancora li seguono. Le masse non amano il combattimento, sono timide per istinto. Al primo sangue versato si disinteressano. La storia non si è mai fatta colla filosofia. Se si dice così che il Governo ed il fascismo rifiutano di farsi giudicare e permettono alle opposizioni, come scrive il Giornale, di calunniare nella loro pregiudiziale anti fascista, il bastone e la rivoltella non fanno uscire le pregiudiziali dalle teste».

La menzogna contro l'Opposizione

Alcuni punti toccati oggi nella riunione del Comitato delle Opposizioni sono sviluppati stasera dagli organi dell'opposizione costituzionale. Che i propositi attribuiti al presidente del Consiglio e le sue stesse direttive per la tutela dell'ordine e per il rispetto della legge, condizione prima dell'autorità dello Stato, vengano intralciati dalle intemperanze del partito, materiali e morali, si può rilevare dal risentimento che nelle opposizioni ha suscitato la circolare del direttorio. Scrive il *Mondo*:

«Il Direttorio del partito fascista ha voluto porre il suggello della sua autorità e della sua responsabilità sulla menzogna che nei giorni scorsi — mentre le squadre sopraggiunte esprimevano il loro cordoglio per il delitto Casalini, col grido di: «Viva Rumini!» nelle vie centrali di Roma — si è tentato di avventare contro le opposizioni: la menzogna secondo la quale spetti alle opposizioni, alla loro appassionata richiesta di legalità e di giustizia, all'opera nobilissima compiuta dalla sua stampa in condizioni nelle quali la fazione giornalistica equivale ad un apostolato, la responsabilità di un orribile delitto individuale compiuto da un criminale alcoolizzato, la cui azione è stata istintivamente condannata da tutti gli onesti, come è stata a buon diritto respinta da ogni partito».

Quindi l'organo della opposizione costituzionale accenna alle designazioni nominative che la stampa fascista ha fatto dei capi delle opposizioni:

«Orbene, non sappiamo se con si falsa premessazione della menzogna il fascismo intenda contribuire alla pacificazione degli animi. Sappiamo invece ed avvertiamo assai chiaramente che l'oltraggio col quale si tenta invano di infamare la nostra coscienza, che non cessano insonnia e rimorsi, non può avere altro risultato all'infuori di quello di irrigidirci nello sdegno morale contro la persistente falsificazione della realtà, grazie alla quale il partito dominante si illude di riuscire a punellare il sistema di oppressione al quale, evidentemente, non rinunzia e sotto il peso del quale il paese minaccia di soffocare. Si rivela in siffatto atteggiamento la conseguita cinica insensibilità del fascismo di fronte agli stati d'animo ed ai sentimenti morali».

In qual caso il fascismo si aprirebbe la via a discutere

Esaminando l'incomprensione per parte del fascismo delle ragioni dell'opposizione, *Il Mondo* osserva che la denunzia dei... mali che le opposizioni hanno fatto non può passare neppure presso gli idioti, e rilevando che il fascismo parla di pace con aria da padrone senza riconoscergnare allo Stato le armi che allo Stato furono tolte, dice che nella circolare del Direttorio e nel discorso dell'on. Mussolini si rileva il dilemma: o la pacificazione, vale a dire la sottomissione, o la nuova marcia su Roma. L'organo delle opposizioni costituzionali espone quindi un punto di vista analogo a quello dell'organo dei liberali fiancheggiatori sulla condizione prima per la pacificazione, vale a dire: l'abbandono di ogni tattica extra ed antiparlamentare «poichè, il fascismo, mantre si sforza di mettere in cattiva luce l'astensione delle opposizioni, è esso che in realtà rende impossibile il funzionamento parlamentare che presuppone libertà, legalità, disarmo, diritto di discussione da parte del Parlamento».

Ed *Il Mondo* così considera la possibilità di una discussione:

«Il primo giorno in cui, invece dei noti cappelli di Apocalisse, fatti giudiziosamente emergere dall'arringo, venisse dall'on. Mussolini un atto di omaggio al potere legale dello Stato e la disposizione praticamente manifestata coi fatti ad assicurarne il libero funzionamento, il fascismo si sarebbe aperta la via a discutere in confronto di avversari onesti circa il merito di qualsiasi argomento. Prima di allora la discussione è resa impossibile dalla pratica fascista di ogni giorno. Il Parlamento è reso impossibile dal fascismo non dagli avversari che lo affermano e che lo salvano restandone fuori».

Anche della famosa questione del disarmo si occupa *Il Mondo*, ricordando anzitutto la continua quotidiana della violenza e le continue minaccie verso gli oppositori, i quali sanno di essere tenuti d'occhio:

«E' tutto un popolo che vive in continua e ingiustificata apprensione. L'opinione pubblica urla l'imperativo: disarmare! Ma come è inteso dai fascisti questo grido di tutto il popolo italiano? E' inteso nel senso di disarmare le opposizioni della loro armi polemiche. L'illegalismo, secondo i fascisti, non va represso, ma va represso l'organo che lo rileva e lo deplora. Il pericolo grave non è nei fatti di cronaca, ma nella deplorazione di quegli stessi fatti. Se noi protestiamo che questo giornale non ha potuto essere distribuito, che è stato distrutto da squadre violente e sopraffattrici, in colpa non è di quei pusilli che cercano di impedire la nostra libertà di giudizio, ma è nostra, perchè non vogliamo che la sopraffazione passi senza essere conosciuta e condannata, in questo rovesciamento di valori ma la concezione che il fascismo ha del disarmo e della pacificazione. Nessuno pensa che se l'illegalismo non si producesse, cioè se non avvenissero le aggressioni, le violenze, le violazioni domiciliari, il pratico annullamento della libertà di stampa, perdurerebbero le cause della nostra protesta».

Matteotti

Il Popolo scrive:

«Agli oppositori rimane dunque la scelta di accettare la pace dei vinti o la schiavitù dei prigionieri. Ognuno vede quanto sia grande la generosità dei nostri avversari. Noi dobbiamo già ringraziare perchè non siamo stati passati per le armi il venerdì 12 settembre come responsabili dell'assassinio dell'on. Casalini. Se dobbiamo vivere con questa soave prospettiva, se dai basifondi sociali esalasse un altro soggetto da manicomio criminale come il Corvi, e sparasse un colpo di rivoltella, niente ci potrebbe salvare dalla più spietata notte di San Bartolomeo. Farinacci sa se la garantì».

Quindi l'organo popolare soggiunge:

«Noi pensiamo all'unisono, con tutti gli altri oppositori, che la vera ed unica normalizzazione si ottiene se lo Stato-partito abdica e si concilia agli altri partiti, accettando il posto che gli compete per le forze naturali che esso possiede e dei seguaci liberi e senza armi. Noi pensiamo, e confiniamo a dirlo, che l'assassinio dell'on. Matteotti non può essere disgiunto alla responsabilità morali del fascismo, perchè la sistematica azione di violenza e di intimidazione, anche contro i singoli, che ha caratterizzato il partito stesso, ha generato l'ambiente nel quale l'assassinio politico può trovare degli spiriti pronti ad accettarlo come un gesto eroico, come un atto legittimo necessitato dalla ragione di Stato. Noi intendiamo sostenere che, mai si dovesse risalire alle responsabilità morali dell'eccesso che ha costato la vita all'on. Casalini, anche esse si ritroverebbero nella suggestione dei metodi di lotta fascisti. Noi dobbiamo vigilare perchè nel processo per l'assassinio dell'on. Matteotti, la marcia della giustizia non trovi ostacoli nel suo cammino».

Senatori "in pectore„

Roma, 17, notte.

Secondo informazioni dell'ufficioso *Corriere d'Italia*, la lista di senatori che verrà sabato sottoposta alla firma del Re conterrà tra gli altri i seguenti nomi:

Artisti, letterati e scienziati: Giacomo Puccini, Adolfo Venturi, Salvatore Di Giacomo, Schiaparelli, Ugo Ojetti, Giuseppe Albini, Casarco, Paolo Orsi e il matematico Bianchi.

Ex-deputati: Facta, Rosadi, Falcioni, Falconi, Compagnia, Cottafavi, Silla, Balneri, Bevione, Rota, Colosimo, De Vito, Callaini, Biscaini, Camerini, Cao Pinna, Negrotto, Marcello, Zerboglio, Mortigneri.

Sindaci, ex-sindaci e commissari: Di Scalea sindaco di Palermo, Angiulli di Napoli, Garbasso di Firenze, Cattorno ex-sindaco di Torino, Giordano ex-sindaco e commissario di Venezia.

Industriali: Raggio, Borsalino, Mira. Poi il mecenate fiorentino Pelli Fabbroni.

«Mancano le rappresentanze dell'esercito, dell'armata e della magistratura, per le quali si farebbe una seconda infornata forse in ottobre e precisamente il 28 ottobre, secondo anniversario della marcia su Roma».

La Camera al 12 o 19 novembre

Roma, 17, notte.

Si conferma che la Camera verrà riaperta a novembre e precisamente il 12 o il 19.

Le norme per le pensioni di guerra

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme transitorie per l'attuazione della riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra, approvata con R. D. 12 luglio 1923, N. 1491.

(*Ag. Stefani*).

Il processo Matteotti

Interrogatori di testimoni

Bazzi - Breccbe il frascatano

Roma, 17, notte.

I magistrati inquirenti incaricati dell'istruttoria Matteotti continuano nell'esame dei testimoni. Oggi è stata raccolta la deposizione di Rosario Avicoli, che fu redattore del defunto *Corriere Italiano*. Su richiesta del comm. Del Giudice, il testimone ha dato notizie sui componenti della redazione del giornale, ed ha riconosciuto come scritte da lui due note parlamentari alle sedute di giovedì e venerdì (dei giorni, cioè, in cui alla Camera si parlò della sparizione dell'on. Matteotti), note deplorative, intonate, secondo l'Avicoli, allo stato d'animo del Presidente del Consiglio, stato d'animo rilevato dal discorso di giovedì alla Camera, e dal discorso pure pronunciato alla Camera il venerdì dall'on. Del Croix. Di queste note, da cui il Filippelli soppresse completamente ogni deplorazione, l'Avicoli reclamò e conservò gli originali, che egli ha consegnato all'Autorità giudiziaria. La Sezione d'accusa ha poi chiesto all'Avicoli quali relazioni lo legavano al Filippelli ed al Rossi, e quale amicizia esistesse fra questi due. Molte altre domande gli sono state rivolte, non escluse quelle dirette a conoscere chi erano gli stipendiati del *Corriere Italiano* che non partecipavano alla diuturna vita di lavoro del giornale, e quali relazioni lo legassero al Filippelli ed al Rossi.

Dopo l'Avicoli, che è stato trattenuto circa un'ora nel gabinetto dei magistrati, è stato inteso uno squadrista, il capo manipolo dei fasci milanesi, tale Giuseppe Cherso, il quale ha deposto su alcune circostanze riflettenti il Volpi.

Riguardo al lavoro dei periti, un redattore della *Tribuna* ha potuto stamane rivolgere qualche domanda al dottor Massari, che assieme al dottor Bellusi ha avuto l'incarico di varii accertamenti, fra cui principalmente la perizia sul cadavere dell'on. Matteotti. L'egregio sanitario non ha potuto, pur riaffermando che, insieme al collega, non trappone alcun indugio all'opera affidatagli, stabilire se per la fine del mese la perizia sarà completata, o se si presenterà la necessità di chiedere una breve proroga.

Il dottor Filippo Naldi ha scritto recentemente al suo difensore, dicendo di aver fede nella indipendenza della magistratura e di sperare che presto sarà riconosciuta la sua innocenza.

L'istruttoria per l'aggressione dell'onorevole Mazzolani, condotta dal cav. Occhiuto, è la prima di quelle che si chiamano istruttorie minori sulla *Ceka*, che si avvia alla conclusione. La responsabilità sono ormai tutte individuate. La Polizia ha spiccato in questi giorni contro il prof. Carlo Ilarri mandato di comparizione. Il mandato contiene questa imputazione: «Complicità in omicidio premeditato, per avere, assieme a Cesare Rossi, dato mandato agli esecutori materiali Amerigo Volpi e Amerigo Dumini per il sequestro dell'on. Mazzolani». Come si vede, l'imputazione è precisa e gravissima.

In margine alla cronaca, abbiamo una notizia curiosa: Bracche è fallito. Crediamo che non vi sia più nessuno in Italia che non conosca, almeno di nome, la trattoria di «Bracche il fraschettiere», trattoria assunta agli onori di una non gradita notorietà subito dopo il delitto Matteotti, allorchè, cioè, fu risaputo che la cosidetta *Ceka* si riuniva appunto intorno ai suoi tavolini, e che sulle nudiste tavaglie si esercitava ai colpi di coltello da frutta sulla parte molle delle pagnottelle ripetendo il pacifico grido: «Così in quel cuore». E' noto come la trattoria di Bracche sia stata una delle migliori e delle meglio fornite di Roma, e come per parecchio tempo sia stata la mèta gradita di ogni romano di ritorno dalla passeggiata domenicale. Il locale tranquillo, fatto per la sosta serena dei bonari e senza pretese amanti della pace e del buon vino, si abbellì di specchi, di camerieri, ecc. Soltanto, la cantina mutò in peggio. Al vino sincero di Frascati si sostituì a poco a poco un vino non eccessivamente fraschetano. Rinnovato il locale, una nuova clientela dominò a frequentarlo, quella dei componenti la *Ceka*. La cassa di Bracche si riempì da una parte e si vuotò dall'altra, perchè i vecchi clienti pacifici e tranquilli si guardarono bene dal mettere più piede nel locale. Le cose si rasserenarono alla meglio, finchè l'arresto dei componenti la *Ceka*, il terrore superstizioso con cui ognuno guardò il locale segnò lentamente il tracollo inevitabile. Oggi la trattoria di Bracche è fallita. Il fallimento è stato dichiarato con sentenza del Tribunale di Roma. Sembra però che il concordato sarà ad ottime condizioni per i creditori.

Le indagini per l'assassinio Casalini

I due delitti

Roma, 17, notte.

Continuano attivissime le indagini intorno all'assassinio dell'on. Casalini, particolarmente affidate al commissario di P. S. Butti ed al capo della squadra politica cav. Belloni.

La Questura, oltre ai due arresti ed ai tre «fermi» operati in questi giorni, non ha messo le mani su nessun altro che avesse avuto comunque rapporti diretti o relazioni coll'assassino. I due arrestati, Liberati e Defalco, pare che non abbiano avuto altra parte che quella di aver tragicamente influito sullo spirito rozzo ed impressionabile del Corvi.

In quanto agli altri tre individui «fermati» e dei quali abbiamo già dato i nomi, si dice che essi sarebbero in grado di fornire alla polizia ed all'autorità giudiziaria importanti ragguagli relativi al delitto.

Il *Secolo* afferma che il sequestro della corrispondenza dei Panci, uno dei fermati, e del Defalco, non ha dato quei risultati che si attendevano, e scrive:

«Si tratta di lettere puerili, sgrammaticate, confusionarie, nelle quali non vi è nessun lontano accenno a possibili reazioni operaie, a vendette politiche o ad accenni a vendicare Matteotti».

Il *Popolo*, commentando l'accusa che un giornale fascista romano muove alle Opposizioni per il delitto Casalini, dopo aver riprodotto il brano di detto giornale, in cui si dice «che sia costituendosi a Roma un Collegio di avvocati fascisti per la costituzione della Parte civile, allo scopo di vigilare acciocchè l'istruttoria si svolga in un ambiente di completa serenità e imparzialità, e per vietare in modo assoluto che per la inerzia della Polizia o per altre ragioni non possa essere fatta luce sull'oscuro delitto che ha costato la vita al deputato fascista», così scrive:

«Senza soffermarci a confutare questa insigne sciocchezza di mala fede, che abbiamo già qualificato intitolandolo «un arrampicamento sugli specchi», ripeteremo solo il nostro fermo convincimento che il delitto Casalini, puro essendo orribile, non esorbita però dal carattere di triste fattaccio di comune delinquenza. Fra il morto di ieri e quello di oggi non sono possibili confronti. Non che il morto degli oppositori valga più del morto dei fascisti, ma ai fini della speculazione politica, che taluni avversari vogliono farne, fra un assassinato in tram con un colpo di rivoltella tirato da un alcoolizzato, per nessun motivo che esorbiti dall'impulso bestiale (e ridicolo persino pensare di veder spuntare dietro la faccia stralunata di quel delinquente pazzoide la zucca di Albertini, il barbone di Turati e il naso di don Sturzo), e un assassinato non si sa dove, nè come, da una banda di commendatori grassi governanti, trascinato per mezzo mondo, fatto a brani, sotterrato come una carogna e ritrovato dopo due mesi perchè si è voluto finalmente farlo ritrovare, la differenza è tale che non conviene neanche tentare un raffronto, se non si vuole che anche questo diventi, come già si chiamava quell'altro, un delitto anti-fascista per eccellenza».

Circa poi le responsabilità del delitto, il *Popolo* scrive:

«Noi siamo perfettamente innocenti. Se una responsabilità morale può essere ricercata in questo delitto, essa non può trovarsi che in quella sistematica e diuturna opera di incitamento e di predicazione alla violenza, che è venuta dal campo opposto ad esasperare tutte le passioni, a inasprire tutte le ferite, a rendere intollerabili tutte le umiliazioni, e che la fazione armata e il Governo-Partito hanno acceso e infitto nel corpo e nello spirito di tutti i cittadini non fascisti».

La giornata napoletana dell'on. Mussolini

Il bacio a De Nicola

Napoli, 17 notte.

L'on. Mussolini si è recato stamane alle ore 8 a visitare i Clubs nautici, poscia ha preso imbarco sull'esploratore *Ribotty*, per compiere la visita delle isole del golfo di Napoli. Il presidente del Consiglio era accompagnato dai ministri Nava e Sarrocchi, dai sottosegretari Lanusse, Grandi, Scialoja e Cantalupo, dal presidente della Camera on. Rocco, dal sindaco on. Angiulli, dal prefetto D'Adamo, dall'on. Berricllo presidente della Fiera campionaria, dagli ammiragli Acton, Lavatelli, Di Castro e Lobetti. A bordo vi erano pure vari senatori e deputati e notabilità cittadine. Una squadriglia di aeroplani seguiva la rotta del *Ribotty*. Appena giunti nella rada di Baia, dalla costa sono stati esplosi mortaretti. Quando il presidente del Consiglio è sceso a terra ha ricevuto gli omaggi dei sindaci di Baccoli, Pozzuoli, Monte di Procida, Socevo, del vescovo di Pozzuoli mons. Petrone, della rappresentanza e dei Fasci dei Sindacati di Pozzuoli. Tutta la marina ed i cantieri erano imbandierati. Le maestranze operaie hanno salutato il presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha visitato lungamente i cantieri delle Officine Meridionali di Baia, accompagnato nella sua visita dal direttore dei cantieri comm. Tappani e dal consigliere delegato comm. Dreyfus. I metallurgici fascisti di Pozzuoli e numerose signorine e bambini degli altri comuni vicini hanno offerto al presidente del Consiglio splendidi mazzi di fiori. Terminata la visita, l'on. Mussolini ha ripreso imbarco sul *Ribotty* che ha costeggiato l'isola di Procida. Quivi numerosissime imbarcazioni addobbate con bandiere e grappoli di isolani e di appartenenti al Sindacato fascista dei pescatori si sono avvicinate al *Ribotty* ed hanno fatto una dimostrazione al presidente, il quale è poscia disceso di bordo a Ischia, dove lo attendevano i sindaci di Ischia e Procida e le rappresentanze del Fascio.

Il Presidente del Consiglio si è quindi recato in Municipio dove il rag. Verde, delegato della Federazione provinciale fascista per l'isola, gli ha porto il saluto di quelle popolazioni. L'on. Mussolini, insistentemente invitato a parlare, ha dichiarato che, conscio dei bisogni dell'isola, farà tutto il possibile per soddisfare le legittime richieste degli isolani. Egli ha quindi lasciato il porto d'Ischia ed a bordo di un idrovolante pilotato dal comandante Coppola si è recato a Capri. Scortavano l'idrovolante presidenziale due apparecchi pilotati rispettivamente dal comandante Delbecchi e dal sottocapo Fusco, e recanti a bordo l'on. Cantalupo e l'avv. Maito presidente del Club di Capri. A Capri, il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal generale Diaz, dal sindaco cav. Vuotto, dai rappresentanti dei Fasci. Gli è stata offerta dalla Federazione provinciale fascista una colazione in suo onore. Alle ore 15.30 il presidente del Consiglio, in idrovolante, si è recato a Castellammare.

Rispondendo al saluto del sindaco di Castellammare, l'on. Mussolini ha detto: «Sono lieto di trovarmi ira voi perchè il Governo qualche cosa ha fatto per la vostra città. Io vorrei vedere il vostro cantiere sempre di opere, e vorrei che le vostre terme diventassero uniche al mondo. Vi prego, signor sindaco, di tenermi tutte le volte che sarà necessario perchè io, lo ripeto, sono il servo non il padrone della Nazione, e alla mia talora spesso aspra, spesso accompagnata da qualche amarezza, io non chiedo compenso di sorta. M. basta il resposso della mia coscienza, e mi ritengo pago il giorno in cui io possa a tarda sera riposare un poco, constatando che in quel giorno ho fatto qualche cosa di utile per il popolo italiano».

Dopo la visita alle isole l'on. Mussolini, seguito dagli on. Nava, Sarrocchi, dal sottosegretario Grandi, dal sindaco e da altre autorità, si è recato alla Camera di Commercio, dove ha avuto luogo un ricevimento ufficiale nel salone della Borsa affollato di una folla di autorità cittadine. Si è svolta quindi una significativa cerimonia. L'on. Mussolini ha appuntato sul petto di due vecchi operai del cantiere del Vesuvio, Attilio Nasti e Vincenzo Battista, la stella al merito del lavoro d'Italia e poi ha abbracciato e baciato i due bravi operai.

Intanto tra la folla viene notato l'on. De Nicola, ex-presidente della Camera, mancato questi tenti di sottrarsi alla manifestazione, da ogni parte si lanciano degli «evviva» al suo indirizzo. L'on. Mussolini resta un momento sorpreso, poi domanda: «Dov'è l'on. De Nicola?». E soggiunge: «Fate largo!». La folla si fende e poi si richiude in un baleno. I due illustri uomini si trovano faccia a faccia. L'on. Mussolini prende la mano dell'on. De Nicola e glie la stringe con effusione. Tutti gli astanti plaudono freneticamente, e la dimostrazione si prolunga per vari minuti, rinnovandosi quando, decisosi salire al salone superiore l'on. Mussolini cede il passo ad Enrico De Nicola volendo che questi lo preceda. Nel salone delle adunanze della Camera di Commercio l'on. Berricllo, R. Commissario straordinario porge a Mussolini l'omaggio del ceto commerciale ed industriale napoletano. L'on. Mussolini lo ringrazia con cordiali parole e si felicita per la riuscita della fiera. Tiene quindi brevemente circolo e si accomiata infine tra nuovi applausi. Prima di abbandonare l'edificio della mostra, volgendosi all'on. De Nicola che gli è a fianco lo abbraccia calorosamente e lo bacia.

L'episodio immediatamente divulgatosi in città ha originato i più svariati commenti.

Terminata la visita alla Camera di Commercio il presidente del Consiglio avrebbe dovuto visitare i lavori del porto ma ciò non è stato possibile dato il ritardo sull'orario. Alle 21,22 l'on. Mussolini, i ministri e le autorità cittadine si è recato al banchetto offertogli dal Reale Casino dell'Unione. Al saluto del presidente del circolo l'on. Mussolini ha così risposto: «Il mio pensiero va riverente a S. M. il Re e a questo mio pensiero intendo associare tutte le forze armate della nazione. Rivolgo anche il mio saluto a S. E. Tittoni ed a S. E. Bocco vostro concittadino. Sono lieto di aver accettato l'invito e di venire tra voi. Questi due giorni da me trascorsi in mezzo al vostro popolo nobilissimo sono per me ricordo indelebile. Mi sono convinto che i problemi che incombono su Napoli, e sulle città che fanno corona al vostro golfo incantevole, non si devono osservare attraverso i memoriali ma bisogna rendersene conto direttamente e direttamente. Non intendo ripetermi ma voglio confermare a voi (che rappresentate il fior fiore della cittadinanza) che non per semplice e abusata promessa Napoli vostra e tutto il mezzogiorno d'Italia è in cima ai pensieri del Governo del he l'onore di presiedere. Bevo quindi alla salute del Re della Regina e alla prosperità e grandezza d'Italia».

Terminato il banchetto, il presidente del Consiglio ha fatto ritorno alla Prefettura donde in automobile si è diretto alla stazione. Alle 24 è partito per la capitale accompagnato da tutte le autorità.

Le conseguenze finanziarie degli ultimi provvedimenti fiscali

Roma, 17, notte.

Il «Mondo» pubblica:

«Le conseguenze finanziarie dei recenti provvedimenti di aggravio dei vini e inasprimento dello zucchero e del caffè si possono riassumere così:

«1.o — Perdita per l'Erario: 500 milioni di lassa sul consumo vini e da 50 a 100 milioni per la riduzione della tassa sugli scambi e le facilitazioni ferroviarie;

«2.o — Compensi già deliberati: aumento di cento lire al quintale per la tassa di fabbricazione dello zucchero, cento — giacchè il calcolo su una fabbricazione di 5 milioni di quintali — si avrà un provento nuovo di 500 milioni; e aumento di duecento lire al quintale per la tassa del consumo sul caffè, cioè — calcolando 450 mila quintali di caffè importato — si avrà un provento nuovo di 90 milioni.

«3.o — I compensi, dunque, non sono sufficienti a ristabilire l'equilibrio: di fronte a una perdita di quasi 600 milioni si ha un acquisto di meno di 490 milioni.

«4.o — Nel tempo stesso gli inasprimenti sono assai duri e gravosi per i consumatori, specialmente per lo zucchero, che è alimento usato in misura ben maggiore da altri paesi più civili».

Convenzione italo-svizzera

di arbitrato generale

Roma, 17, sera.

A proposito dell'annunzio dato a Napoli dal capo del Governo, intorno alla prossima firma di un patto che rinsalda l'amicizia dell'Italia con una nazione confinante, l'agenzia «Volta» crede di rilevare la eccellenza dei rapporti dell'Italia con la Svizzera, e scrive:

«Sebbene, ogni tanto compaiano nei nostri giornali certi riferimenti ai fogli svizzeri, secondo cui potrebbe sembrare che le relazioni correnti fra i due paesi non fossero di perfetta armonia, tali pubblicazioni non rivestono la minima significazione. E sia di fatto che mai come ora fra l'Italia e la Svizzera si è verificata cordialità di sentimenti e sincerità di collaborazione. Ciò risulta dagli atteggiamenti assunti dalle personalità responsabili sia italiane, sia svizzere, le quali non hanno tralasciato occasione alcuna per disperdere del tutto ogni ombra anche fuggevole che potesse sorgere a rendere meno limpido l'atmosfera di simpatia esistente fra i due popoli, e anzi si sono preoccupati in sommo grado di consolidare e di stringere le ragioni e i mezzi di una reciproca serenità fra i due Stati così per il presente come per l'avvenire. Di tale convergenza di orientamento del regno d'Italia e della Confederazione Elvetica non possono non compiacersi, oltre le due nazioni tanto interessate, anche quanti in Europa e nel mondo perseguono lealmente i fini della pace».

L'«Agenzia di Roma» a sua volta esplicitamente informa:

«Sabato prossimo sarà firmata a Roma una convenzione italo-svizzera di arbitrato generale. Il testo di tale convenzione, che consta di pochi articoli e prevede l'arbitrato per qualsiasi questione che possa sorgere fra l'Italia e la Svizzera, è già stato concordato fra i due governi».

L'assassino di Worowski negoziante in uova e cocainomane

Un morso al "Bar Maxim„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 17 mattino.

Mario Corradi, l'assassino di Worowski, che fu assolto l'anno scorso a Losanna, ritorna a far parlare di sè. Questa volta, però, non più per un delitto di pseudo colore politico. Il Corradi, che dopo la clamorosa assoluzione di Losanna si è dato tranquillamente al commercio delle uova, e, a quanto pare, anche alla cocaina, si trovava la notte scorsa alle due nel *Bar Maxim*, ritrovo mondano di Losanna, che egli frequentava assiduamente. In preda ad un abuso della droga, il Corradi, che aveva sulle ginocchia una donnina, improvvisamente le diede un poderoso morso al braccio. La donnina spaventata e conoscendo il carattere violento e forse anche i precedenti del Corradi, si mise ad urlare, mettendo sossopra il locale. Corradi poi estrasse la rivoltella, minacciando di fare fuoco contro chiunque si fosse avvicinato. Il putiferio raggiunse il colmo. Per fortuna però, il portiere del locale riuscì a disarmare il forsennato. Intervenne la polizia che trasfuse il Corradi in prigione.

Il dazio di confine sulla farina

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 18 agosto 1924, N. 1278 col quale è stabilisce che, sino a nuova disposizione, il dazio di confine per la farina di frumento è ridotto a lire oro 0,65 ogni quintale e il dazio di confine per il semolino è ridotto a lire oro 1,50 per quintale. Questo decreto entra in vigore dal giorno 18 settembre 1924.

(*Ag. Stefani*)

I metallurgici, la Fiom e lo Snom

I fascisti minacciano uno sciopero

Milano, 17, notte.

Ieri mattina, nella sua sede, la presidenza del Consorzio industrie meccaniche e metallurgiche ha avuto lunghi colloqui colla rappresentanza operaia della Fiom e dello Snom. Alla riunione parteciparono, oltre ai rappresentanti operai, il comm. Murlani, Conti e Liverani, per il Consorzio industriale. All'inizio del colloquio, l'on. Buozzi ha comunicato che alle trattative che seguiranno ai colloqui della Fiom parteciperanno i rappresentanti dell'Unione Sindacale Italiana e dell'Unione Italiana del Lavoro. Durante il colloquio sono state risolte alcune questioni di procedura inerenti all'ordine delle trattative. E' stato stabilito che tutte le richieste di carattere regolamentare saranno discusse dall'organizzazione nazionale. Sulle disposizioni vigenti nel riguardo delle ore straordinarie e del funzionamento delle Commissioni interne, che la rappresentanza operaia considera inalienabili dal regolamento nazionale, si è manifestato qualche dissenso. A mezzogiorno la discussione è stata sospesa, e le parti hanno deliberato di ritrovarsi lunedì prossimo per l'esame delle richieste di carattere salariale contenute nei diversi memoriali.

La trattativa per il nuovo concordato di lavoro dei metallurgici interessano anche la relativa corporazione fascista, la quale partecipa alla riunione. Stasera la corporazione ha invitato i metallurgici ad una adunata cui è seguito un comizio che si è svolto in modo piuttosto movimentato, alla sede della federazione socecommista. Il segretario federale dell'Ilazza, in informato che, mentre le trattative con il consorzio industriali hanno portato all'accordo per quanto riguarda il caro vivere, non è stato possibile invece trovare un terreno di intesa sui minimi di paga e sui compensi al personale più redditizio. Il Ilazza sviluppò quindi una lunga parte polemica, affermando che gli organizzati della corporazione, se desiderano una soluzione pacifica, non sono però disposti ad indietreggiare di fronte anche agli ordini più gravi che venissero dai loro dirigenti, e sono disposti quindi a scendere in piazza ed a scioperare al primo cenno

NELL'ALASKA MERIDIONALE

Il paese del ghiaccio, della luce e dell'oro

(Dal nostro inviato speciale)

Fra Wrangbel Juneau ed Anchorage, luglio. (Alaska)

Sull'Alaska meridionale e sui suoi ghiacciai costieri che sono senza dubbio fra le manifestazioni più imponenti della natura, gli americani hanno scritto parecchi volumi, motivo per il quale se avete voglia di saperne di più, vi rimando ad essi. Dalla loro lettura non vi promette un diletto eccessivo, sciatti come sono quasi tutti malgrado la loro superba veste tipografica, privi di pathos anche nell'argomento che, relativamente all'Alaska, più affascina gli americani, l'avventura dell'oro nel ghiaccio, la subita ricchezza ghermita durante lo sgelo della brevissima stagione estiva, e perduta, quasi sempre, nell'atroce cammino per raggiungere la costa...

Io vorrei, nello spazio breve di queste colonne, narrarvi qualche cosa di diverso, possibilmente di nuovo. Sono il primo scrittore italiano che abborda questo paese, che penetrerà nel suo cuore. Da che sono entrato nelle acque dell'Alaska; del corno continente americano, mi vado domandando come debbo definirvelo. Rimango perplesso fra espressioni differenti: « Paese del Ghiaccio », « Paese dell'Oro », « Paese della Luce ». Luce, Oro, Ghiaccio, questi elementi alternano il loro dominio sullo spirito del viaggiatore e gli fanno vivere strane giornate piene di tormento, di sorpresa ed anche di sbigottezza.

Lasciamo per un momento il ghiaccio e la luce da parte, per l'oro. Voi sapete, presso a poco, che l'Alaska è conosciuta nel mondo per l'oro che è uscito dalle sue montagne sfaldate, demolite, frantumate e l'aria di formidabili getti d'acqua. La febbre delle ricerche e dell'estrazione culminò nel 1898. Fu allora che questo paese lungo e largo quasi quanto gli Stati Uniti, si coprì di città costiere e, di città lungo il suo massimo fiume interno, l'Yukkon (che ha un corso di 3500 chilometri) e i suoi affluenti. Ma sia per l'inconveniente immodificabile della brevissima stagione lavorativa, che si riduce alla sola estate, sia per la scoperta di altre regioni aurifere di maggiore rendimento, l'Alaska vide svanire l'aureola di terra classica del metallo signore del mondo, e ritornò quello che era stata, un suolo deserto. Gli uomini fuggirono da esso, ma in un certo numero rimasero e l'abitano tuttora, istinti a ritenere che l'età dell'oro ritornerà, che il semi-continente racchiude inesplorati tesori che un giorno saranno scoperti e che bisogna cercare lungo i fiumi (gelati per otto mesi dell'anno, torrenziali per gli altro quattro) quello che si è trovato lungo il Klondike, lungo il Tacoma. Quegli uomini, appartenenti alla più autentica ed insigne classe degli avventurieri d'ogni paese, gli abitatori bianchi infine dell'Alaska, danno al paese un carattere speciale.

I mammuths fossili

E' noto che gli americani dell'America tendono in generale all'iperbole; gli americani dell'Alaska hanno un tono di esistenza che può esser ritenuto a sua volta l'iperbola degli americani degli Stati. Di modo che, vi trovate di punto in bianco, sbarcando per esempio a Juneau, nella capitale, dinanzi ad uscisi di questo genere appiccicati sui tronchi delle case di legno: « Gli abitanti sono pregati di non prendere a rivoltellate i lampioni durante la stagione dei turisti ». Questo rivela uno sforzo lodevole collettivo per non spaventare le persone ammodo — ve ne sono anche in America — che fanno un viaggio di piacere sino alla suddetta Juneau. Ma la cosa che più vi colpisce arrivando in questo paese è il disprezzo per il denaro, vale a dire la sicurezza che esiste in tutti di trovarsi in condizioni di poterne guadagnare ninchè se ne vuole. Basta una padella di ferro per lavarvi la terra aurifera, un piccone, una pistola di calibro abbastanza grosso per freddare anche l'orso, se l'occasione capita, e non aver paura della solitudine, il resto vien da sè, e se non viene una volta verrà un'altra. Tutti fanno credito sulle speranze future dell'Alaska, sul suo risorgimento aurifero avvenire; la moneta inferiore al pezzo da venticinque cents è sconosciuta; l'ospitalità è superlativa: se volete una casetta di grossi tronchi di abete all'esterno, ma all'interno arredata con raffinatezza, l'avrete per niente, perchè in ogni centro esistono centinaia di casette abbandonate. Vi sono stati poeti, scrittori, fotografi, pittori, cinematografisti, che venuti qui per passarvi un inverno ci sono rimasti gratis e quasi. Preda della passione dell'ambiente, hanno finito anch'essi per fare il cercatore d'oro o il cacciatore o l'allevatore di volpi argentate. Un paese terribile certo l'Alaska invernale, bloccato com'è in tutte le sue comunicazioni dal ghiaccio, ma d'estate una terra incantevole, ingannevole dovrei dire, dove la vita sembra facile, l'oro a fior di terra e gli uomini simpaticamente pazzi.

Con tutto questo, non vi ho dato ancora un'idea degli spazi percorsi e dei luoghi veduti. Una fermata di un'ora a Ketchikan, dove faccio la conoscenza con i *mammuths* fossili e con le loro iperboliche zanne. Sono i ghiacciai che regalano all'Alaska cotesta produzione miocenica e pliocenica che sia, gli immani ghiacciai marini che hanno una velocità di discesa verso l'oceano superiore a quella di ogni altro ghiacciaio terrestre europeo od asiatico. Il ghiaccio discende, precipita a blocchi che sono montagne nel mare e il *mammuth* ritorna alla luce del sole. Gli indo-esquimesi utilizzavano l'antichissimo avorio delle zanne e dei denti per fabbricarne oggetti ed armi che sono fra i più interessanti della loro arte plastica primitiva; gli americani, visto l'avvento turistico dell'Alaska, hanno suggerito agli esquimesi un'industria più spiccia e rimunerativa per modo che Ketchikan e le altre città alaskiane sono piene di *stores*, di botteghe, con oggetti i più impreveduti fatti di avorio di mammuth. Si va dalla pornografia indo-esquimese alla testa del buon presidente Coolidge e a quella di Dempsey. Un bottegaio mi confidò che ha uno stock di teste di presidenti Harding rimaste invendute. L'uomo è morto senza lasciare rimpianti. Gli americani turisti non si commuovono neppure alla vista di un vecchio camioncino Ford che cerca di attirarli per trasportarli a spasso per la breve rotabile di Ketchikan pavimentata tutta a tavoloni di abete, solo perchè nel camion l'anno scorso si è seduto il presidente Harding. Lo dice un enorme cartello sul camioncino « Patrieti; venite poichè qui si è seduto il Presidente! ».

Dopo Ketchikan, che è il primo porto dell'Alaska venendo dal sud, si entra in un dedalo di fiordi, cioè di canali fra altissime montagne che sembrano senz'uscita. La nave pare decisa a provarsi a penetrar con la prora entro terra ad arrancare su per i declivi dei ghiacciai. Si aspetta la notte per vedere quello che succederà. Ma la nave continua imperterrita la sua rotta girando e rigirando per questo mare-fiume e la notte non viene mai. Alle dieci è ancora chiaro; alle undici è ancora chiaro, a mezzanotte i ghiacciai lungo i quali affiliamo si sono presi la luce che è venuta meno dal cielo e la rimandano nei canali; alle due ricomincia a far giorno. Altra fermata a Wrangbel. Nomi russi oramai; nomi siberiani di isole, di canali, di centri abitati. Wrangbel alle quattro del mattino sembra la sede dei genii o delle ondine di questo inverosimile paese. Tutti dormono ancora nella cittaduzza di legno, malgrado che il sole rida sulla neve selva al tergo dell'abitato, sui giardini in piena fioritura, nei quali ogni casuccia s'affonda. Fiori e fiori dappertutto: impossibile credere che siamo ormai alla latitudine degli otto mesi invernali, impossibile non pensare che gli abitanti di Wrangbel non siano della gente invidiabile, vivendo in questo paradiso.

La babele delle razze

Il fischio della sirena dalla nostra nave li ridesta alfine. Sono un migliaio di persone di cui la metà meticci, cioè incroci di indo-esquimesi con europei. Il risultato di cotesti incroci è più seducente di quello che si possa credere, specialmente nelle donne. L'altra metà della gente di Wrangbel conta rappresentanti di tutti i paesi. Vi sono russi in buon numero e persino dei giapponesi. Quattro chiesette a Wrangbel: una cattolica, una protestante, una ortodossa e finalmente un tempio shintoista, tutti di legno, tutti minuscoli, tutti in pace fra di loro, tutti fra i fiori, sotto la bandiera stellata che qui ha un'aria paterna, indulgente, un tantino sbadigliante persino. La gente pesca, taglia gli abeti della foresta e vende delle cartoline illustrate che riproducono ragazze esquimesi nude sul ghiaccio e i cento naufraghi di questi ultimi dieci anni nelle acque dei canali. Naufraghi per modo di dire, poichè non tutte navi andate a secco sotto le montagne, nell'ardua navigazione nei canali sedi di nebbie permanenti. Nel porto la solita folla di barche a motore. Non una vela. Il bastimento a vela come è scomparso dalle rive del Pacifico è sparito da quelle dell'Alaska.

Da Wrangbel si passa a Petersburg e dopo un accocamento di parecchie ore lungo il ghiacciaio di Taku, che scintilla come fosse di quarzo, si arriva a Juneau. Juneau è la capitale amministrativa dell'Alaska. Geograficamente la capitale dovrebbe essere collocata a Fairbanks, nel bel mezzo del territorio, ma si è preferito lasciarla qui, all'estremità meridionale, soprattutto per ragioni di accessibilità invernale. Da Ketchikan a Juneau 36 ore di navigazione. Quando ci sono arrivato alla dieci di sera nevicava. Addio estate! Un terribile vento del nord ci aveva portato la nebbia e la neve. Intravedevo dinanzi all'enorme molo di legno fatto per quelle formidabili differenze di mares di cui vi ho parlato, la montagna a picco e sopra a quattrocento metri dalla nave, che andava ormeggiandosi, sentivo un frastuono continuo come di pietre che precipitassero entro frantoi giranti: le pietre venivan giù a valanghe, i frantoi dovevano essere continuia. Era una miniera d'oro; la miniera d'oro più meridionale dell'Alaska, in azione da venticinque anni e che in tutto questo tempo non ha cessato, ricavando oro, di gettare nel canale marino pietre e pietre, sì da formarne una penisola.

Sono ripartito subito da Juneau che dovrò rivedere al ritorno, quando scavalcando la catena costiera raggiungerò la vallata dell'Yukkon; ho detto addio ai miei amici americani che assediavano i negozi di pelliccie della capitale dell'Alaska e traversando su di un'altra piccola nave che va ad Anchorage sono uscito dai canali e dai fiordi nell'aperto Pacifico. Questa diversione di un migliaio e più di miglia fra l'andata ed il ritorno era necessaria per riuscire a vedere dal mare, cioè dalla sola parte che è possibile vederli rapidamente, i massimi ghiacciai dell'Alaska e del mondo, alcuni dei quali cadono senza interruzione sulla costa per cinquanta miglia. Nel viaggio di andata non ho veduto letteralmente nulla a cagione della nebbia che ci ha accompagnato sino allo stretto fra la penisola di Kenai e l'isola di Kodiak, che è l'avanguardia meridionale di quella lunghissima serie di isole chiamate Aleutian, che prolungano l'Alaska sino al Kamciatka e al Giappone. Nel ritorno da Anchorage ho avuto maggior fortuna. Dopo aver toccato Cordova, la nave ha costeggiato a brevissima distanza l'immane ghiacciaio Malaspina e tutta la serie di quelli di poco meno vasti che derivano dalla catena del Monte Sant'Elia sino a Yakutat e all'isola Chicagoff, dinanzi al ghiacciaio di Brady, dove si rientra nei canali che conducono a Skagway cioè al porto di accesso alla sterminata valle dell'Yukkon.

Le montagne sul mare

Dire che cosa sono cotesti ghiacciai significherebbe tentare di intonare il poema dell'Alaska. Forse hanno ragione gli americani di affermare che questo tratto di costa fra il ghiacciaio di Bering e quello di Taku, offre lo spettacolo più grandioso della terra. Credo però che sarebbe più esatto dire che la passeggiata costiera fra Cordova e Juneau lunga presso a poco come quella da Genova a Messina, presenta un quadro preciso di ciò che sarà la terra quando venendo meno il calore solare si raffredderà e gelerà, e l'umanità, se Dio vuole, finirà di coltivare la ridicola presunzione di essere la creazione nell'universo eletta ed immortale. Questa è l'impressione generale. Ma siccome non so se per disgrazia o fortuna nostra la « bella d'erbe famiglia e d'animali » vive ancora, così trova modo di turbare anche quella impressione, cacciandosi con le sue manifestazioni anche nell'impero del ghiaccio con una guerra dichiarata dalla terra e dal mare che non lo lasciano in pace mai. Almeno durante l'estate. Quindi non vi sono silenzii. Gli spaventevoli silenzi che incombono sui ghiacciai dell'Ymalaia e su quelli trascurabili gelide vallette rappresentate dai ghiacciai alpini, sono sconosciuti ai ghiacciai dell'Alaska, percossi giorno e notte da uno spaventoso fragore di bombardamento incessante. La calda corrente giapponese che lambisce la costa, stacca di continuo blocchi di ghiaccio di centinaia di metri d'altezza che precipitano nell'oceano, s'affondano dapprima per un poco ubriachi uno stravagante saltacendi nelle onde e poi divenuti icebergs si estollono soffici e illustri sulla superficie del mare. Accade allora un fenomeno strano. L'iceberg si è appena disiacciato dalla riva ghiacciata che viene subito popolata da migliaia di uccelli che vi accorrono sopra stridenti, da foche abbaianti che abbandonano i vecchi icebergs per il nuovo in uno instancabile affanno di insediarvi la vita. Effettivamente li benedicono soltanto di sterco, si sostituiscono insomma alle creature umane assenti nella violazione di quella bianca e gelida purezza. E tutti sono in quel modo violati, gli icebergs, prima di esser trascinati lontano verso il dissolvimento, nell'oceano.

Ho detto che i ghiacciai marini dell'Alaska sono unici al mondo. Mi spiego: In nessun altro luogo esiste il fenomeno singolare di grandi montagne che sorgono altissime sul mare offrendogli anfiteatri terminati di ghiaccio ed avendo al tergo tutto un continente dove esistono distese temperate lunghe quanto il nostro paese. Poichè l'Alaska boreale non comincia che al Circolo Polare, vale a dire non comprende che la sua estrema parte settentrionale, e il 70 per cento della superficie di questo paese è compreso nella sona temperata. E' molto raro riuscire a scorgere un lungo tratto di ghiacciai liberi dalla nebbia. Essa nasconde in permanenza tutta la parte alta delle montagne di modo che si alla dinanzi ad una ispida e bassa muraglia desolata. Lungo tutta la costa ghiacciata non vi è che una sola località abitata da pescatori, Yakutat. Si naviga fra gli icebergs, ma queste montagne e isole di ghiaccio, non provengono dalla banchina polare, galleggiano su di un mare che non gela mai, sono i detriti della terra e non dell'Oceano Glaciale. Tuttavia hanno aspetti e proporzioni assolutamente identici agli icebergs polari. La velocità di discesa di questi ghiacciai sorpassa i venti metri annui, vale a dire è come ho accennato la massima conosciuta. Se il ghiacciaio di Taku, l'estremo orientale, è il più magnificente per i colori dell'iride che lo circonfondono, quello di Malaspina che deve il suo nome ad un ministore italiano che per il primo lo attraversò per le trenta miglia dal Monte Sant'Elia, donde declina, è il più vasto. Esso colora l'oceano del suo dissolvimento estivo per quaranta miglia al sud.

E in questo dissolvimento si naviga per molte ore, mentre lo scafo risuona dei colpi dei lastroni di ghiaccio che vanno alla deriva.

ARNALDO CIPOLLA.

L'ALASKA

Deplorevole dimostrazione a New York contro il cap. Locatelli

Roma, 17, notte.

Questa mattina si era diffusa, destando vivissima impressione, la notizia di un attentato compiuto a New York da comunisti italiani contro Locatelli. Si diceva che il valoroso aviatore fosse stato pugnalato e gravemente ferito. Abbiamo subito assunto informazioni al Ministero dell'Interno ed a quello degli Esteri ove la notizia ci è stata data in parte confermata. Le prime informazioni recavano che mentre il comandante Locatelli usciva da un teatro, un gruppo di sovversivi, quasi tutti italiani, avrebbe tentato di aggredirlo. Accorsero immediatamente gli agenti che impegnarono con gli aggressori una violenta zuffa, durante la quale un assalitore tentò raggiungere Locatelli e vibrargli una pugnalata; colpì invece un agente ferendolo in difesa dell'aviatore.

Come si vede, le prime voci diffusesi nella Capitale facevano credere ad una vera e propria aggressione contro l'on. Locatelli a New York con conseguenze anche non lontanate. Ulteriori notizie precisano come si trattò semplicemente e, fortunatamente, di una semplice dimostrazione inscenata contro di lui quale deputato fascista da elementi estremisti emigrati o magari scacciati dalla Patria.

Infatti nel pomeriggio, la « Stefani » diramava il seguente telegramma da New York, in data di oggi:

« Iersera, mentre l'on. Locatelli usciva dal teatro, un gruppo di italiani ha inscenato una dimostrazione contro di lui. Accorsa la polizia, disperse i dimostranti. Nella colluttazione un agente è rimasto gravemente ferito ».

Il « Mondo » così commenta il fatto:

« Coerenti alle nostre tradizioni e al nostro sentimento, deploriamo sinceramente la dimostrazione inscenata a New York contro l'onorevole Locatelli, il quale, al di sopra di ogni divergenza politica, rappresenta al di là del mare, le virtù dell'eroismo guerriero e generoso, l'ardimento della stirpe. Non è con queste manifestazioni che coloro i quali hanno l'onore e l'orgoglio di parlare in terra straniera l'idioma italico, contribuiscono a mantenere alto il nostro prestigio. Se è dovere di ogni buon cittadino ispirarsi ai sentimenti della più civile tolleranza nelle competizioni politiche, tale dovere appare più imperioso e categorico al di là dei confini, ove deve protendersi il luminoso riflesso della nostra volontà, della nostra capacità di ascensione e non devono ripercuotersi le passioni che minacciano di turbare l'unità spirituale dei figli di una stessa madre ».

E l' « Epoca »:

« Ci felicitiamo con il glorioso amico per essere scampato all'aggressione; ma non abbiamo parole per deplorare il criminale atto di italiani che per livori politici assalgono in terra straniera un figlio della stessa Patria, figlio eroico e glorioso che dopo essersi coperto d'onore in guerra, aveva ora portato attraverso i più remoti cieli le ali d'Italia fra la commossa ammirazione del mondo intero ».

Il « Giornale d'Italia » ricorda:

«Locatelli nell'intraprendere l'audace impresa, che tutti gli avevano augurata vittoriosa, aveva inviato un telegramma a Mussolini che non era fatto precisamente per calmare il disidio tra l'estremismo fascista ed il sentimento popolare. Uscendo dalla patria per i cieli del mondo, l'on. Locatelli non aveva saputo dimenticare gli odi ardenti che sulla terra dividevano i suoi compatrioti. Il telegramma fu sfruttato dalle due parti e servì soprattutto alle opposizioni per rappresentare l'aviatore come un partigiano appassionato. L'impressione è giunta evidentemente al di là dei mari, mentre non vi è potuta pervenire l'ala vittoriosa. A qualche esaltato di New York l'on. Locatelli è sembrato soltanto un esponente cospicuo dell'estremismo fascista, un insultatore di Matteotti, Chissà come la frase era stata sfigurata! Per fortuna l'attentato non è riuscito e ci sono stati risparmiati il nuovo dolore e la nuova vergogna ».

E la « Tribuna »:

«E' triste che connazionali accecati dall'ira di parte non sappiano rispettare chi, come Locatelli, onora l'Italia per valore e ardimento. Mentre deploriamo con sdegno l'increscioso incidente, siamo lieti che le prime voci allarmistiche di attentato non siano ufficialmente confermate ».

Un aeroplano lentissimo per la scuola degli aviatori

L'attività aeronautica in Francia

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 17, mattino.

Il capitano di corvetta Le Prieur, noto per i suoi importanti studi sui tiri della marina e per la sua invenzione di aeronautica, è riuscito, nelle officine di un'azienda idroplanica costruito sulle sue indicazioni, a battere il record del mondo di lentezza in aeroplano. Le Prieur ha volato normalmente — sul lago di Annecy — a cinquanta all'ora, cioè quasi ad una velocità più debole del 50 % di qualsiasi apparecchio esistente. E' giunto a trasportare un passeggero a 50 chilometri all'ora. Il suo scopo è quello di giungere ad insegnare ai giovani le finezze del volo a doppio comando con un minimo di pericolo, ma questi apparecchi che volano bassi e lentamente. Le conseguenze di questo successo sono notevoli dal punto di vista della sicurezza delle scuole di aviazione, ove ancora si deplorano troppi accidenti. Si sa che il pericolo delle cadute in aeroplano varia con il quadrato della velocità del volo, e d'altro canto i voli compiuti sulle acque riducono ancora in grandi proporzioni i pericoli di ferite nell'atterraggio. Egli è giunto ad atterrare alla velocità di 15 chilometri, cioè alla velocità di una caduta inoffensiva in bicicletta. L'aviazione militare e l'aviazione civile sono direttamente interessate nelle esperienze fatte in questa nuova direttiva.

Attualmente si è nel periodo dei viaggi di allenamento di gruppi e di squadre di aeroplani militari. 20 aviatori militari hanno volato ieri nei cieli di Francia. Sui ventidue aeroplani del 21.o corpo di aviazione, partiti lunedì mattina da Nancy, 18 sono giunti in serata di ieri al centro di Vatres, presso Marsiglia, dopo di avere percorso quasi 900 chilometri nella giornata. Essi sono ripartiti in direzione di Cazeaux, presso Bordeaux. Da Cazeaux è partito il gruppo di 25 aeroplani da caccia del 34.o corpo di aviazione di Bourget. Gli aviatori sono ritornati senza incidenti all'Aerodromo militare del Bourget.

D'altro canto otto aeroplani del 22.o corpo di Chartres, che atterrarono ieri a Mayenville, sono ripartiti nella notte per ritornare al loro posto di base. Due altre squadre dello stesso gruppo hanno atterrato ieri a Metz una, e l'altra a Digione.

L'aeroplano economico: circa 30.000 lire

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17.

Attualmente si costruisce a Leeds un aeroplano di tipo ridotto, destinato a rendere accessibile a tutti il piacere dell'aviazione. La settimana prossima avranno luogo i primi voli di prova a Brough presso Hull. Questo apparecchio, che i costruttori chiamano « Uccello blu », è munito di un motore da 20 a 25 cavalli, e può raggiungere una velocità oraria di 130 chilometri con una spesa di circa 60 franchi all'ora. Le ali si possono piegare, permettendo così all'apparecchio di entrare facilmente in un semplice garage di automobili. La lunghezza totale di questo apparecchio non oltrepassa quella di una grande automobile e la larghezza con le ali distese è uguale alla lunghezza di una tavola da biliardo. Due persone possono prendere posto facilmente a bordo. Il prezzo totale di questo originale apparecchio sarà di circa trecento sterline, cioè circa 30.000 lire.

Leggete in settima pagina:

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Borse e Mercati

Giornali e riviste

Qualche tempo fa i giornali pubblicavano che era stato scoperto il segreto del classico mistero del mare, quello del veliero *Maria Celeste*, trovato nel dicembre del 1872 nell'Oceano Atlantico, vicino alla costa spagnuola, con tutte le vele spiegate e senza una persona a bordo. Una nuova spiegazione viene ora data in una intervista al *Daily Express* del capitano Loucy, che, ferito durante la guerra nei Dardanelli, fece anche parte, a quanto scrive il giornale, della marina italiana guadagnando la croce di guerra al valore di marina. Il capitano Loucy è più che settantenne ed ha appreso il mistero della *Maria Celeste* da un superstite dell'equipaggio, che glielo raccontò 42 anni fa, facendogli prima giurare che non avrebbe fatto parola. Il fatto della *Maria Celeste*, per quanto avvenuto 52 anni fa, è ancora ben noto. Il 7 novembre 1872 il vascello partiva da New York diretto a Genova, con un carico di alcool e con un equipaggio di 16 uomini americani, danesi e norvegesi, al comando di un certo Briggs, che aveva portato con sè a bordo la moglie e un figlio. Il 13 dicembre la *Maria Celeste* era avvistata dalle coste spagnuole dell'Oceano Atlantico; correva per il mare con tutte le vele spiegate, ma a bordo non c'era anima viva. Non un segno di lotta, tutto in ordine completo. La barca di salvataggio erano al loro posto, e nella cabina centrale vi era ancora la tavola apparecchiata, un po' in disordine, come se il pranzo fosse stato interrotto a metà. La vivande erano ancora nei piatti. Il mistero suscitò discussioni senza fine e come per tutti i misteri, ogni tanto sorge qualcuno che dichiara di saperne il segreto. L'informatore del capitano Loucy, che avrebbe fatto parte dell'equipaggio della *Maria Celeste*, così lo ha spiegato: « Eravamo a 24 ore di distanza dalla costa spagnola quando vedemmo un vascello abbandonato. Lo abbordammo e due di noi vi salirono; non si poteva leggerne il nome poichè l'iscrizione era stata cancellata dalla salsedine. A bordo trovammo una cassaforte con 3500 sterline in oro e argento. Le dividemmo col capitano e cui toccò la parte più grossa: 1800 sterline. Ma appena fatta la divisione fummo presi dal terrore di avere commesso una azione che le leggi marittime condannano e lì per lì decidemmo di abbandonare anche la *Maria Celeste*, portando con noi il danaro sulle lance scialuppe dell'altra nave che fu abbandonata. Dopo ventiquattr'ore di navigazione sbarcammo a Cadice diciotto di quarantena ed una nave inglese affondata, e poi ci separammo ».

***

Quando Giovanna Antonietta D'Etioles, riuscì a diventare l'amante di Luigi XV, un argomento di discussione fra i due innamorati fu quello riguardante il pacifico signor D'Etioles, il marito legittimo. Il Re non poteva con codesto borghese mangiare la stessa pietanza: inoltre la futura Pompadour, dice il « Giornale di Sicilia », giocò d'astuzia col sovrano caldo di passione. Essa finse che quel buon uomo fosse un geloso marito, capace di ucciderla e di riprenderla con la violenza anche fra le braccia del Re Cristianissimo. Al disgraziato, per mezzo d'uno zio, fu dichiarato nettamente e senza tanti preamboli che la sua Antonietta era ormai diventata ciò che da anni essa si era augurata di essere, un boccone di Re. Si rassegnasse; qualchecosa di buono sarebbe forse toccato anche a lui. Ma il buon uomo non seppe star quieto. Si dice che l'imbecille platasse, e si avvenne; ma gli levarono anche la piccola Alessandrina che adorava: lo mandarono lontano con una missione finanziaria, in Provenza. Un'ordinanza legale impose la separazione di corpo e di beni dei due sposi. Il borghese tentò allora anche di ucciderai; ma ne fu impedito dai parenti della moglie che non volevano codesto scandalo. Poi si dette pace: dimenticò: divenne vizioso e crapulone; non volle più aver relazione con la potente signora, nemmeno quando essa, in una certa occasione di riavvicinamento alla Chiesa, avrebbe avuto bisogno d'una finzione di consenso maritale. A codesta sfortunata vittima del « Bon Plaisir » reale capitò una volta una scenetta in un banchetto di provincia che rammenta un po' « gli orecchi da mercante » del padre di Fra Cristoforo. Uno dei commensali, uno sciocco, che si dava aria d'importanza e credeva saper tutto nel suo buco di provincia domandò chi fosse quel signore, accennando il Le Normant d'Etioles, che pareva una persona di riguardo. Gli fu risposto: « Ma come, voi che sapete tutto, non lo conoscete? E' il marito della marchesa di Pompadour ». Allora il bestione, ormai sicuro del fatto suo, alle frutta, si alzò, chiese che tutti stassero alti e, col bicchiere in mano, disse: « Signor marchese di Pompadour, volete permettermi di bere alla vostra salute? ». Ci fu, naturalmente, un gran freddo fra i commensali e il festeggiato finse di non avere inteso.

***

Luigi Arnaldo Vassallo non abbandonò la cronaca neppure quando divenne direttore di un giornale. E accadeva spesso di vedere la sua firma nell'articolo di fondo ed il suo pseudonimo in un *entrefilet* di vita cittadina. Ho, ad esempio — scrive un collaboratore del *Piccolo della Sera*, un numero del *Don Chisciotte* in cui Gandolfi si occupava del congresso dei veterinari. Importa dirlo? E' un gioiello di fine umorismo, di bonarie sapore, di per finire estiranitissimi. E c'è di tutto. « La presidenza onoraria — scriveva Gandolfin — mi figuro, sarà affidata all'on. marchese Di Rudinì, il quale, nella sua qualità, sia pur dissimulata, di capo del Governo, è di natural diritto il primo cocchiere d'Italia, incaricato di reggere e guidare quel veicolo monumentale che è il carro dello Stato. Alla presidenza effettiva sarà forse chiamato l'avvocato Gian Battista Avellone, nella sua qualità privilegiata e inamovibile di candidato del ventunni. L'organo del congresso, non è neppur necessario dirlo, sarà *La Frusta* dei Baretti, rivedula, per la parte grammaticale e stilistica, da Checco Cocciapieller, il rinomato inventore del freno automatico, l'applicazione del quale fu tanto celebrata dagli abiezi di Napoleone III. Le compagnie ferroviarie avevano offerto ai congressisti i soliti ribassi, ma nobilmente furono respinti, tanto più che non ve ne sarebbe stato bisogno. Infatti, ogni congressista ha sufficienti mezzi di locomozione per andarsene a Firenze da per sè. Un'idea. Perchè non si tiene contemporaneamente un congresso dei cavalli italiani? Credete forse che anche loro non avrebbero dei reclami da fare, delle proteste da esternare, degli abusi — almeno la parola consacrata dalla retorica militigaia — degli abusi, dico, e dei soprusi da stigmatizzare? Poveri quadrupedi: anch'essi hanno un cuore! Una sera, un *bottare* in piazza di Spagna oltraggiava il suo ronzinante, dicendosi a guisa di giustificazione: — Capite? non si vorrebbe andaltare perchè ci ha l'orgoglio d'essere stato un cavallo da sella. E il cavallo, buttando un occhio addolorato sopra certe antiche scorticature, mi mormorò all'orecchio: — Non gli dia retta: sono stato sempre, guardi, un cavallo da... *bolle!* ».

***

Nella sua giovinezza povera, Nicolò Tommaseo, non avendo altro modo di guadagnare la vita, si mise a fare il giornalista, e fece, in questo tempo, le sue prime armi nel « Giornale di Treviso ». Divenutone redattore, egli sperava di trasformare il giornale in modo « da reggere al paragone dei più rinomati ». Intanto si raccomandava fra gli altri all'abate Brunati, perchè gli trovasse associati e gli scriveva così: « Molte amicizie che ella ha in vari luoghi, mi gioveranno, io son certo. Faccia che codeste associazioni giungano a me, non direttamente a Trivigi; poichè di quelle copie che io spaccio ho tre quarti; non già dell'altra. Ella vede dunque che formati che io abbia 100 associati, ho la rendita di un fiorino al dì ». Questo il sogno finanziario del grande Dalmata: riuscir ad assicurarsi, con la sua professione di giornalista — complicata con l'altra di « piazzista di abbonamenti » — il guadagno giornaliero di un misero fiorino. Il Rosmini si rallegrò con lui di quella occupazione, benchè non avesse molta simpatia pei giornalisti: « Io non sono amico dei giornali — scriveva il filosofo roveretano — per l'unica ragione ch'essi non sono mai un'opera completa e fondata sopra nessuna materia: e che sono atti bensì a spander la coltura, ma non a profondire ed avanzare la scienza ». Strana pretesa! Il Rosmini avrebbe voluto che i giornali fossero trattati scientifici: « spandere la coltura » gli pareva poco. « Bisognava fare articoli dotti, forti, lunghi », gli consigliava in altra lettera... un precetto che sarebbe pericoloso pei giornalisti sarguire. Il sogno giornalistico del Tommaseo finì presto. Poco dopo il Tommaseo scriveva all'abate spiegando come avesse dovuto ritirarsi, e soggiungendo: « in mezzo magro lavoro mi son comprato più inimici che non Alessandro nelle sue sanguinose conquiste » Così il Nuovo *Paese*.

Vi brucia la pelle?

La Pomata Cadum arresta istantaneamente i pruriti e le irritazioni. Essa esercita una potente azione calmante e cicatrizzante sulla pelle irritata od infiammata. E' stata un vero beneficio per migliaia di persone che per anni hanno sofferto di eczema, acne, bitorzoli, foruncoli, ulceri, eruzioni, orticaria, herpismi, tigna, scabbia, pelle squamosa, come pure per il trattamento di piaghe, bruciature, escoriazioni e punture, ecc., ecc. L. 4.50.

CONTINUATE A SEMBRAR GIOVANI

E' FACILE.... SE USATE LA CERA ASEPTINE

Se volete continuare a sembrar giovani la prima cosa da farsi è di prendere cura della propria carnagione. Se la carnagione è secca, appassita e sciupata si appare sempre vecchi, qualunque età si abbia. Si può tuttavia aver una carnagione fresca, chiara e trasparente se vi date la premura di seguire queste poche semplicissime istruzioni. Stendinate solamente un po' di Cera Aseptina sul viso alla sera, prima di coricarvi e togliete ciò che resta, con un asciugamani, alla mattina dopo. Durante la notte la Cera Aseptina ammorbidisce e dissolve le cellule esterne invecchiate dell'epidermide e quando queste son tolte via, insieme alle impurità che contengono, rimane una pelle liscia, morbida e completamente pulita. Se continuerete a far uso della Cera Aseptina, in breve tempo, otterrete una splendida carnagione, giovane e del tutto adorabile. Ricordatevi che non causa dolore nè disturbo e che è un processo dignitoso e quieto — solo l'applicazione di una cera pura che leva via tutte le impurità della pelle. La Cera Aseptina si trova in vendita dappertutto.

Il miglior Amico dei Vecchi

Quando l'età avanza i reni sono facili ad indebolirsi. Per questa ragione, più invecchiamo e più siamo soggetti a disturbi renali come: mal di schiena, dolori reumatici, giunture rigide e disordini urinari. Le persone in età possono dedarsi delle Pillole Foster per i Reni. Migliaia di persone anziane hanno trovato conforto nell'uso delle Pillole Foster per i Reni. — Ovunque: L. 7, 50 scatole L. 40. Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale C. Giongo, Cappuccio, 12, Milano (8).

Collegio Manzoni SAVONA

Maestosa villa sul mare - Trattamento signorile - Retta intiera lire 150 mensili - Scuola elementare interna - Scuola commerciale 1.o e 2.o grado - Tutte le altre R. Scuole.

CARTELLE per SCUOLA
CARTA e QUADERNI
CANCELLERIA
completo Assortimento
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 — TORINO
Telefono 47-157

VENDITA D'ANTICHITA'

Dal 20 al 30 Settembre vendita al miglior offerente di tutti i mobili antichi, quadri antichi, acquarelli, stampe, che trovansi nella villa Camilli nell'isola San Giulio (Lago d'Orta).

COMUNE DI SANTENA

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.

Il Sindaco
Comm. REY.
6571

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

LA SIFILIDE
in ogni stadio e manifestazione curata esclusivamente con le rinomate pillole
PALLOINE
DOTT. GARINO - ALESSANDRIA

SCIATICA Gotta, Artrite, Diabete e Malattie reumatiche
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 46, Torino - Telef. (1-57) — Visite giorni feriali dalle 13-15 e 19-20.

CERCANSI RAPPRESENTANTI
lavoro facile, grossi benefici. — Scrivere GARASSO, 48 Rue Centrale, Nizza (France). 1677

Il nobile atteggiamento dell'Associazione Nazionale Mutilati

Un articolo del Direttore dell'Ufficio Stampa

Parma, 17 notte.

Il direttore dell'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale Mutilati — della quale è noto il nobile manifesto pubblicato l'altro ieri — pubblica sul *Piccolo* un notevole articolo intitolato: «Documenti dell'ora». Primo Brunazzi scrive:

«Il manifesto che i mutilati hanno indirizzato al paese merita la meditazione degli italiani, perchè veramente la parola di questi reduci si è immersa nell'anima della nazione e ne traduce l'intimo sincero sentimento. Il paese è stanco di violenze; è stanco di quest'alternativa di montagne russe costituite da posizioni di minacce e di episodi delittuosi che offendono, prima ancora, nella suscettibilità dei partiti, la suscettibilità e la educazione civica della stragrande maggioranza degli italiani: di quella massa grigia che non ha partito, ma che distilla dentro di sè il buon senso tradizionale della razza e lo fa pesare anche senza bilancia, in tutte le situazioni critiche, per determinare il tracollo.

L'apertura di credito e la delusione

«Intanto è da tener presente che le ultime elezioni generali politiche hanno convogliate intorno al listone governativo — astrazion fatta dai voti coatti — moltissimi suffragi di ben pensanti che dopo aver riguardato con viva e sincera simpatia gli sforzi del signor Mussolini e del fascismo, desideravano legalizzare una situazione eccezionale nei confronti della Costituzione e ridare al Paese la normalità insieme alla testimonianza della fiducia concessa al Presidente per tutto quanto nei limiti della costituzione gli fosse piaciuto di fare colla Camera che si creava «ad hoc». Il risultato delle ultime elezioni politiche va considerato anche per questo aspetto come una generosa apertura di credito che, all'infuori della valutazione del partito, la nazione faceva personalmente a Mussolini, che veniva ad accettare una cambiale a scadenza indeterminata, perchè la pubblica opinione, fortunata creditrice, non ha mai fondone di obbligo.

«V'è stata una grande delusione in questa rispettabilissima pubblica opinione; delusione che non fu l'apparire del delitto Matteotti sulle cronache italiane ed internazionali, ma che fu invece l'atteggiamento del Partito e dei suoi esponenti più rumorosi e faciosi, che sovrebbero la voce delle parole pronunciate dallo stesso presidente alla Camera, improntate a sentimenti assolutamente costituzionali e che avrebbero degnamente figurato sulla bocca di un qualunque ministro di normale Governo. Gli italiani si sono «scocciati» di sentir riparlare di seconde ondate e di nuove marce su Roma, dopo che avevano sanata la ferita costituzionale inferta nel '22, con le elezioni del '24. Del resto se il presidente si soffermò a esaminare la sua maggioranza troverà una ripercussione notevole di questo stato d'animo e scorgerà come queste affermazioni non siano avvenute.

Il monopolio fascista del patriottismo

«Un altro dei motivi che urta la nazione, è costituito dalla assurda pretesa, diffusa nel fascismo, di fare il monopolio del patriottismo. Una nazione che ha vinto la guerra perchè la sbraccheveole maggioranza dei suoi figli ha saputo compiere il suo dovere con grande spirito di sacrificio, non sa sopportare le affermazioni di esclusivismo patriottico che vengono distribuite in ogni occasione dai satelliti maggiori e minori del Presidente. Al quale nocciono nello spirito dei reduci, assai più di quanto si creda, gli aforismi di Grandi, quando assicura che «combattente soltanto chi, oltre la guerra, ha partecipato alla marcia su Roma», o le affermazioni di Farinacci che s'ingegna a rivelare la verità del patriottismo assoluto, con uno stato di servizio che è — per lo meno — assai discusso. L'affermazione dei mutilati che «i fedeli all'Italia sono in tutte le classi e in tutti i partiti» è evidentemente la naturale reazione sorta contro questo andazzo che è monetà corrente nel fascismo.

La repugnante antitesi

«Senza dubbio il barbaro assassinio dell'on. Casalini, toccando la fibra di tutti i cuori nei loro più nobili palpiti, ha creato un moto generale di dolore e di condanna, ed ha galvanizzato nella coscienza del cittadini il desiderio di ordine nella civiltà, rappresentando con la espressiva suggestione del delitto, la misura non equivoca dell'imbarbarimento e del regresso a cui è giunta la vita politica italiana contemporanea. Ma errerebbe assai il Governo se credesse di potere non diciamo contrapporre morto a morto creando una repugnante antitesi Matteotti-Casalini, ma volgere a lui di fortuna politica un episodio di delinquenza che altro non è se non un sintoma rivelatore di un paurosa clima morale che si è determinato nel paese come conseguenza di quella violenza in regime di compressione che sono la storia del fascismo pre e post rivoluzione.

«Purtroppo il Governo di dittatura — è la storia che lo dice — ha un destino obbligato: prende la mano anche ai reggitori più saldi, e tira giù tutto il braccio anche agli uomini animati dalle migliori intenzioni. Intenzioni, che, anche oggi, mottissimi riconoscono nei propositi del signor Mussolini, il quale ha il grave torto di ostinarsi a giurare sulla rappresentazione che dell'anima delle masse gli fa l'ambiente che gli sta intorno e che gli dice che la nazione non cerca e non desidera libertà. In regime normale, con una critica anche eccessiva, ma pronta e vivace, chi ha il timone dello Stato, scorge gli scogli, e può navigare nel regime che il Governo ha creato al paese. Fumisterie nebbia delle ville e delle interessate esaltazioni oscura di primo la rotta anche al più esperto nocchiero. Oggi, lo diciamo con profondo dolore, il ristrettissimo tutto della famiglia Casalini, per le circostanze di modo e di tempo in cui si è prodotto, per modo ha un significato atmosferico. Quello di cui si son fatti interpreti i mutilati di guerra, certo non sospetti nei riguardi di Mussolini, quando nel loro nobilissimo proclama hanno avvertito il disperato dell'anima spirituale dell'Italia, di cui intendono essere «i difensori autorizzati». Bisognerà ascoltare «l'ultimo monito» per carità di Patria; chè altrimenti, al di là delle transitorie fortune dei partiti, di Governo o di opposizione che siano, il Paese spenderà le sue possibilità di vita e d'avvenire, e noi altri e spettatori insieme di questo scorcio di storia, lasceremo ai nostri figli e ai nostri nipoti, non un'Italia quale la vollero i costruttori del nostro Risorgimento e i battaglieri di Vittorio Veneto, ma soltanto una triste eredità di tossico e di cenere.»"

I metallurgici fascisti di Siena decidono di scioperare da domani

Siena, 17 sera.

Nell'assemblea generale straordinaria dei metallurgici locali aderenti alle organizzazioni sindacali fasciste, tenutasi ieri sera, il segretario generale Franco Previati riferì in merito all'azione svolta per la soluzione della vertenza metallurgica, dichiarando che, «data l'attività dimostrata dagli industriali che non hanno voluto tenere in nessun conto le richieste inoltrate dalla Federazione, occorreva dare all'agitazione un indirizzo più concreto».

Venne deciso di sospendere il lavoro in tutte le officine fin da giovedì 18 corrente.

E' stato nominato un Comitato di agitazione di cui fa parte un rappresentante di ogni officina.

Un fanciullo uccisa da un'automobile scagliato a 10 metri di distanza!

Reggio Emilia, 17 notte.

Oggi nel pomeriggio nei pressi di Villa Masone una automobile sulla quale si trovavano il barone Gislone Galanti di anni 34 abitante a Bologna e il signor Marchi, pure abitante a Bologna, ha investito ed ucciso sul colpo il fanciullo Nello Lasagni di anni nove. L'automobile proveniva da Torino ed era diretta a Bologna in prossimità di Villa Masone volendo scansare un carro compeiere tirato da buoi, la bicicletta si portava sul ciglio della strada e per il pericolo non vide il fanciullo che si era rifugiato sul ciglio medesimo. L'investito è stato lanciato a dieci metri lontano. La morte del disgraziato è stata istantanea.

A Ginevra

Dichiarazioni di Benes sullo schema di accordo elaborato - Arbitrato, disarmo, sicurezza.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 17 notte.

Mentre le Commissioni si occupano dell'organizzazione tecnica della Società delle Nazioni e delle questioni umanitarie, tutto l'interesse è rivolto verso la Commissione del dodici, la quale studia il problema della sicurezza che deve condurre al disarmo. Questa Commissione ha lavorato intensamente tutta la giornata di oggi ed il suo presidente Benes, alla fine della riunione pomeridiana ha fatto alcune dichiarazioni.

Benes ha premesso che tali dichiarazioni sono rese necessarie dallo stato a cui sono ormai giunti i lavori, perchè non si diffondano notizie inesatte che possano sviare l'opinione pubblica. Quindi ha proseguito:

«In questo momento lo stato dei lavori si può riassumere così: si è preparato un progetto che contiene uno schema nel quale, arbitrato, disarmo, sicurezza, sono strettamente legati in un tutto inscindibile. Il progetto è stato elaborato in seguito ad approfondita discussione, avvenuta in assemblea ed in seno alla terza Commissione, nella quale i delegati di tutti i paesi hanno esposto con tutta franchezza il loro punto di vista. Quindi ha elaborato il progetto-base ed ha cercato di dare forma ad un sistema che possa accordarsi con tutti i punti di vista. Si tratta di un progetto di transazione. Questo lavoro, presentato alla Commissione, ha subito una discussione che si protrae da tre giorni, ma la discussione progredisce molto bene, con soddisfazione di tutti i membri. Il progetto si occupa dell'arbitrato, sebbene si lato giuridico ed il funzionamento di questo istituto appartengano alla prima Commissione. Noi attendiamo ora il risultato dei lavori che si stanno facendo attualmente dalla Commissione, per inserirli nel nostro piano complessivo, nel quale riassumeremo i nostri risultati. Non è bisogna di aggiungere che noi, membri della terza Commissione, siamo in stretto contatto con quelli della prima e che facciamo un lavoro parallelo.

«Il progetto, oltre al sistema dell'arbitrato obbligatorio, prevede un secondo punto: le sanzioni che sono stipulate in due o tre articoli. Si prevede in che modo queste debbano entrare in azione, in quale misura e con quale intensità. Debbo constatare che, secondo il pensiero della maggioranza della Commissione, le sanzioni devono rientrare completamente nel quadro del Patto: completamente come il Patto la esprime. Si è provveduto anche il caso in cui le nazioni intendano far conoscere al Consiglio della Lega quali sono le forze che potranno mettere a sua disposizione contro l'aggressore. Si è provveduto anche a stabilire che qualora si presentasse il caso di dover respingere un aggressore, le forze della Società delle Nazioni non debbano eccedere, in nessuna misura, la sua indipendenza e la sua integrità territoriale e politica. L'aggressore deve pagare le spese di guerra. L'ultima parte del progetto è consacrata alla conferenza sul disarmo, la cui convocazione è già prevedibile. Evidentemente, per le disposizioni dell'art. 8 del Patto, il Consiglio della Società delle Nazioni avrà una parte preponderante per quanto riguarda le modalità della convocazione dell'assemblea».

Benes ha concluso esprimendo la speranza che domani stesso l'accordo definitivo possa essere raggiunto.

Per meglio comprendere le dichiarazioni di Benes occorre mettere in rilievo che ora non si parla più dei famosi trattati particolari: i trattati così detti regionali, che dovevano essere riconosciuti ed in un certo senso avallati dalla Società delle Nazioni, sono ormai morti e sepolti. D'altra parte essi salvano per costituire un privilegio a favore di quegli Stati coi quali venivano conclusi. Il sistema oggi in discussione non toglie ai singoli Stati il diritto di concludere trattati particolari, ma costringe questi Stati ad assumere per intera la responsabilità dei trattati e della loro applicazione, ed in ogni modo, qualora questi Stati intendessero dichiarare la guerra, saranno costretti al pari degli altri a fare prima di ogni altra cosa, consultare dalla commissione arbitrale chi sia l'aggressore.

Nel pomeriggio di oggi sono continuati i lavori delle altre commissioni.

Proteste russe contro la Società delle Nazioni

Mosca, 17 notte.

I giornali pubblicano note di protesta per la deliberazione presa dalla Società delle Nazioni con l'incaricare il Consiglio della Società stessa di ricercare le misure necessarie per pacificare la Georgia sovietista e rilevano il fatto che la Società delle Nazioni agì in tal senso per consiglio di MacDonald e di Herriot.

(*Ag. Stefani*)

In Germania si riparla delle colonie

Berlino, 17, notte.

E' stato inaugurato il primo congresso coloniale. Il presidente ha posto in luce la incapacità della Germania ad ottenere, senza le colonie, la sua completa indipendenza nazionale, poichè ad essa è impossibile provvedere al nutrimento della intera popolazione. Durante la discussione vari oratori hanno affermato il fallimento della politica dei mandati, reclamando provvedimenti che pongano il popolo tedesco in condizioni di vivere. (Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

La decisione di ammissione della nostra Corte d'Appello ha pronunciato la sua ordinanza di rinvio a giudizio nel grande processo per il furto di numerose opere d'arte in una diecina di chiese della Toscana, opere valutate a circa un milione di lire. Gli imputati erano in tutto 31, dei quali 18 sono stati prosciolti in istruttoria. Per gli altri è stato chiesto il rinvio innanzi al tribunale di Lucca. La data del processo non è stata ancora fissata.

DA SOLZANO

Mentre stavano in Cima della Madonnina, nei pressi del Passo di Pinadenna, il diciannovenne Oscar Jandel, di Bolzano, perdeva improvvisamente l'equilibrio cadendo da grande altezza. I suoi compagni di escursione recuperavano poche ore dopo il misero cadavere.

Mentre stava lavorando in una cava di gabbia, il contadino Giovanni Jeck di Tarmeno veniva improvvisamente travolto e seppellito da un grande ammasso di materiale staccatosi al disopra della sua testa. Il disgraziato veniva estratto semischiacciato dopo tre ore di lavoro. All'ospedale gli fu constatata la rottura di un braccio, di una gamba, e di parecchie costole.

DA TRENTO

Il cadavere di un vecchio contadino è stato rinvenuto, già in istato di avanzata decomposizione, sotto una rupe del Gargo di San Vigilio. Sembra trattarsi di una disgrazia alpinistica.

Ha accettato un suo creditore per non pagarsi l'importo dovuto. Il contadino Giorgio Rech che lo trasse in arresto.

DA SUNES

La Regina Margherita è transitata nella nostra città proveniente da Cressoney e diretta a Sondrio, dove si trattenne qualche ora.

Il pensionato garibaldino, Francesco Giordana, della valorosa schiera Cimecca è morto ieri l'altro all'età di 88 anni.

Una tenda ai colluti è stata inaugurata alla frazione Alzau di Chiusa Pesio, con discorsi del ten. Fazio, del sindaco di Chiusa, colonnello Bandini, del parroco di Chiusa teologo Veglia e del tenente Balestra, del 2o alpini.

DA CASALE MONFERRATO

Da magistrato a preto è il caso del comm. avv. Carlo Bianchini, sostituto Procuratore generale presso la soppressa Corte d'Appello di Casale, quindi Procuratore del Re presso il Tribunale di Alessandria e, infine, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma appunto ieri ha vestito l'abito talare.

DA NIZZA MONFERRATO

Investita da un'automobile, sulla strada provinciale Nizza-Asti, in regione Ponte Verde, è rimasta la contadina Avenilla Margherita, di anni 58, da Castelnuovo Calcea, la quale dall'urto riceveva ha riportato ferite non gravi.

DA CASTELLAMONTE

Per iniziativa del Settecentista canavese per le onoranze a Guido Gozzano, e sotto gli auspici dell'Unione Escursionisti, Emilio Zanzi ha compiuto, ricordato il poeta dei «Colloqui». Il provento della serata è stato devoluto per il monumento che presto sorgerà in Agliè per opera di Leonardo Bistolfi.

DA BIELLA

E' stato rapito privo di sensi, lungo la grandiosa di Cerrione, il cinquantenne Giovanetti Giovanni, da Zimone, con un Nazio fratturato, alcune dita stracciate, e numerose altre ferite. All'ospedale di Biella, ove fu ricoverato con giudizio riservato, gli fu anche riscontrata la commozione cerebrale. Pare si tratti di investimento.

Di una grave caduta dalla bicicletta, per rottura della forcella, è stato vittima l'industriale Bocchio Guido, da Vaglio Pettinengo. Nell'incidente riportò numerose ferite alla faccia, la rottura degli incisivi e la commozione cerebrale.

TEATRI

Un ladro nell'alcova

di E. Geymonat e F. Tettoni

(*Teatro Carignano — 17 settembre 1924*).

Il «ladro», come figura centrale, meriterebbe uno studio. Occupa, nelle commedie di ogni tempo, di ogni maniera, di ogni tipo, un posto notevolissimo. Protagonista di molti lavori, non vi è chi non veda quanto egli sia, magari semplicemente per consentire all'azione nuovi ed impensati sviluppi. E', tra i tipi, il più vario: assume caratteristiche diversissime, ma simpatico non lo è quasi mai: e ciò a motivo che nelle sue bricconate porta sempre luce di intelligenza, di scaltrezza, di furberia, di malizia e qualche simpatica nota di generosità e di comicità.

Anche nelle commedie, che sono specchio di vita vissuta, e nelle quali gli autori si studiano di far persuaso il pubblico che si tratta di persone reali e i casi che si rappresentano, anche se non sono realmente accaduti, hanno tutti gli aspetti del verosimile, per il ladro, come tipo e come azione, si rimane in uno stato di dubbiezza: non lo si prende sul serio. Si pensa al trucco, anche quando trucco non c'è.

Il «ladro», che Ermanno Geymonat e Ferdinando Tettoni presentano nella loro commedia è garbato e festoso. E' il ladro da alcova, ma nelle alcove si ferma sul limitare e, e anche innamorato e deciso a tutto fare pur di avere la donna che desidera, si limita a rubarle di sorpresa qualche bacio. E perchè il vero, o falso, pudore della donna non rimanga offeso, per quante sue operazioni amorose sceglie gli ambienti appartati o spegne la luce. Più discreto di così... Ruba sì: spesso si volentieri, ma signorilmente, prosciegliendo cioè le sue vittime fra le persone alle quali la scomparsa di un po' di danaro e di qualche gioiello non può essere causa di imbarazzi e di preoccupazioni ed ha così finito in sè lo spirito di cavalleria e di generosità che se si avvede che le sue operazioni possono pregiudicare la situazione delle persone derubate, di esse prende ad interessarsi, le soccorre, le aspetta e magari restituisce loro la... refurtiva.

A raccontare tutto quanto fa, e particolarmente tutto quanto dice, Onorato Houdin, il ladro illustrato in questa commedia e affidato per l'incarnazione scenica al simpatico Aristide Baghetti, c'è da scrivere a lungo. Geymonat e Tettoni ce lo presentano in una notte nella casa del conte di Vilbray. Si è innamorato dei gioielli che rendevano preziose ad una festa da ballo le floride spalle, le carnose braccia e le affusolate mani della contessa Diana di Vilbray, e si è fatto proposito di saluargliell. Entra nell'appartamento e trova i gioielli a portata di mano, e mentre sta per riprendere la via della finestra, s'incontra con un altro ladro, non di gioielli, ma d'amore: un certo Gastone Melni, che, innamorato di Diana, vuole farla sua, con una azione che è quasi di sorpresa. I due messeri si guardano con ostilità, e per un momento il ladro d'amore fa proposito di fermare e denunciare il ladro di gioielli, ma il destino (rappresentato dalla fantasia dei commediografi, che da questa situazione prendono lo spunto per l'azione) dispone altrimenti: li stringe l'uno all'altro e con una catena di forzata complicità. E ciò perchè si interrompere il duello tra i due ladri interviene il marito di Diana, che il ladro d'amore crederà assente, e Houdin si vede costretto a ricorrere ad una serie di trucchi per non essere scoperto lui e per impedire che il conte di Vilbray sospetti di Melni e della moglie, una donnina insignificante, che Gina Sammarco presenta con suggestive *toilettes*.

Compromesso, il ladro d'amore non riesce più a liberarsi del ladro di gioielli, perchè questi gli si appiccica e di lui si serve per fare il suo ingresso nella buona società e compiervi nuove imprese. E molte ne compirebbe se, a una volta, non si innamorasse di Diana. Questo romantico amore, che la porta ad una serie complicata di avventure, finirebbe per rivelare a tutti la reale professione di Houdin, che tutti credono duca; ma Houdin non sarebbe il ladro intelligente che è se non si cavasse d'imbroglio. Rinuncia a Diana, ma in modo da fare persuaso il marito, che lo trova, di notte, per la seconda volta, in casa sua (e questa volta lo vede e lo ferma), che non è un ladro d'amore, come il Vilbray sospetta, ma un autentico ladro e un ladro di gioielli. E scompare.

Manco a dire che tutto quanto Houdin fa è solo possibile perchè gli autori predispongano le cose in modo che tale possibilità ci sia, e perchè, a rendere simpatico il ladro, pongono ogni loro cura nel presentare le altre persone, che dovrebbero essere dei galantuomini, come gente, non dico da galera, ma da guardare con sospetto. Il consueto trucco che toglie ogni valore d'arte alla commedia ed ai romanzi poliziteschi.

Leggerezza, graziosità e originalità si richiedono in questo genere di teatro, che non mira a risolvere dei problemi, a scandagliare delle anime, a farci vedere chiaro in noi e negli altri. Geymonat e Tettoni si sono studiati di tenere la loro commedia in una atmosfera di festosità, e qua e là ci sono riusciti, ma non ancora abbastanza scaltri per un genere di teatro forzatamente anacronistico, sono caduti in non poche ingenuità. E anche le situazioni originali, che pure nella commedia non mancano, sono parse risolcature di vecchi modelli francesi.

Ai due autori torinesi il pellissimo pubblico che affollava ieri sera il Carignano ha fatto accoglienze di calorosa simpatia. Al secondo e al terzo atto, insistentemente chiamati sono comparsi, cogli interpreti, reiteratamente al proscenio. *Il ladro nell'alcova* si ripete stasera.

g. m.

«CLO-CLO» di Lehar.

Con grande successo è stata data al Lirico di Milano, per la prima volta in Italia, la nuovissima operetta di Franz Lehar: *Clo Clo* presentata con grande sfarzo dalla Compagnia di Achille Maresca e diretta personalmente dall'autore, fatto segno a manifestazioni di simpatia e ad applausi. Il successo è stato caldo e convinto. Il libretto di Bela Jenbach, pur se spesso pieno di vivacità e di gaiezza, è stato da Lehar svolto con ritmi vezzosi. Al successo ha contribuito anche la versione italiana dovuta al giornalista Mario Norbio.

Clo Clo è una ballerina di café concerto che ha schiaffeggiato in una sera di follia un poliziotto. Al momento di essere arrestata si rifugia nella casa di un suo vecchio ammiratore, un sindaco di provincia che alla chiamata papà. E' questa parola che genera una successione di equivoci, per cui la moglie del sindaco accoglie in casa la ballerina credendola una figlia del marito. Attraverso una serie di comici imbrogli, Clo Clo è condotta in prigione dove, in modo assai originale, l'operetta finisce.

Ottimo il successo. Al primo atto quattro chiamate. Al secondo una ventina chiamate a scena aperta, due bis e cinque chiamate alla fine. Al terzo atto quattro chiamate.

Il cartellone del «Costanzi».

Il cartellone per la prossima stagione lirica al Costanzi comprende queste novità: *I cavalieri di Ekebu* di Zandonai, *Beffagor* di Ottorino Respighi su libretto di Claudio Lonsdale. Opere nuove per Roma saranno pure *Madame sans-gêne* di Umberto Giordano, *I Carnacciati di Lucceti* e *Fendalisma* del maestro Eugenio D'Albert. Le opere di repertorio saranno: *I vecchi cantori* (con cui s'inizierà la stagione), *Il Parsifal*, il *Falstaff*, il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, l'*Aida*, la *Traviata*, il *Trovatore*, l'*Otello*, la *Gioconda*, l'*Iaberu*, *Guglielmo Ratcliff*, la *Louise* di Charpentier e *Anna Karenine* di Hodjanisko. In complesso avremo 18 opere di cui cinque nuove.

CLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Carini). — Ore 21: «L'elogio del furto» commedia di P. Giacosa.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata», opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. comica Baldetti-Guerrini). — Ore 21: «Il ladro nell'alcova», commedia di E. Geymonat e F. Tettoni.

CHIARELLA (Comp. di operette Lombardo-Reginil). — Ore 21: «Stracciuaria» rivista di Simoni e Franzosini.

SCRIBE — Ore 21, Compagnia Riviste Ida Rubetta.

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21: «I pellicani del Dio» spettacolo fantastico.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo variato.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-925 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA 40-926 — UFFICIO DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-913.

SPORT

La corsa motociclistica al Colle dell'Eremo

Domenica 21 settembre si svolgerà la gara di chiusura del Moto Club di Torino sul percorso Villa della Regina-Eremo, di Km. 4,500. Questa corsa è destinata a diventare «classica» quanto la Sassi-Superga, poichè il percorso è uno dei migliori che si possano avere per una prova in salita. La strada è di ottimo fondo, e tale da dar modo ai concorrenti — nelle sue 22 curve — di far sfolgorare le loro doti di «grimpeur».

La competizione che chiude la laboriosa stagione del Club torinese, è aperta a tutte le categorie di macchine e di uomini. Si vedranno così in lotta sulla nota strada della nostra collina, le biciclette a motore, le motociclette di 350, 500 e 1000 cmc., ed i side-cars. Specialmente la gara delle biciclette a motore ci presenta interessantissima. I minuscoli mezzi di trasporto, che si sono già affermati brillantemente in principio di stagione nella Sassi-Superga, si ripresentano in lotta migliorati nei diversi particolari. Le piccole macchine sul non facile percorso, che raggiunge in certi punti il 12 % di dislivello, forniranno certamente una gara interessante nelle due categorie: esperti e gentlemen. Anche le sidecar categoria avranno la divisione in gentlemen, esperti ed aspiranti.

Tutti i migliori corridori piemontesi hanno già inviata l'adesione al Club organizzatore. Vedremo così in lotta i campioni più noti: Ouessi, Castagno, Riva, Rava, Minetti, Finazzolo, Guasco, Curti, Fasano, Dalle e molti altri. Si attendono anche le iscrizioni di alcuni «assi» che scenderanno a Torino per contendere il primato — ormai divenuto proverbiale nelle prove in salita — ai concorrenti locali.

Le operazioni di distribuzione dei numeri ai corridori, controllo e verifica licenze ed assicurazione piombi, verranno eseguite nel garage sociale del Moto Club di Torino, in via Belfiore 36, domenica 21 settembre dalle ore 9,30 alle 11,30. La partenza avranno luogo al pomeriggio, da fermo e con motore acceso, nei pressi della Villa della Regina, alle 14,30.

Si ricorda che è fatto tassativo obbligo ai concorrenti di essere muniti del casco di protezione.

La partenza per il raid Nord-Sud Il ritiro di Mentasti

Milano, 17, notte.

Questa sera alle 18 sono partiti da Rogoredo i motociclisti partecipanti al sesto raid Milano-Napoli. La solita numerosa folla si era data convegno a Rogoredo spargendosi lungo i primi chilometri della strada che porta a Lodi per salutare i coraggiosi motociclisti e per gridare il loro augurio. In base all'estrazione a sorte tenuta nei locali dell'Unione Ciclo-Motociclistica, il primo a prendere il via è stato Bianchini, seguito da Manetti, Biondetti, Moradei, Bianchi, Dall'Oglio, ecc.

Quest'ultimo e Ruggeri, Varsi, Moretti e Maffei, i quali rappresentano il gruppetto dei favoriti, hanno riscosso il maggiore fervore di applausi da parte del pubblico. I corridori sono partiti ad un minuto uno dall'altro. Non tutti i 54 iscritti sono partiti: sette non si sono presentati alla partenza e fra essi Guido Meninsti. Il campione europeo ha dovuto rinunciare suo malgrado alla lunga prova, già da lui vinta lo scorso anno, perchè nel recarsi alla partenza gli si è sfracellata la ruota posteriore della macchina, attraversando un traffico di strada in riparazione.

Il passaggio a Bologna

Bologna, 17 notte.

Nel piazzale di Porta Aurelio Saffi, fin dalle ore 20 si è affollata una grande folla in attesa del passaggio dei corridori del raid Nord-Sud. E' arrivato primo alle 21,36' Manetti Enrico su macchina Frera; alle 21,53' Varzi Achille su Sunbeam; alle 21,56' Primi Ugo su Frera; alle 21,59' Moretti Primo; alle 21,59' Cinquari. Il corridore Primi al passaggio di Parma ha trovato Ruggeri, fermo per guasto ai fanali ed al pneumatici.

Le corse a San Siro

Milano, 17, notte.

Ecco i risultati delle corse d'oggi a S. Siro:

Premio Pera, L. 2000, m. 1600. — 1. Albanella, 2. Thalia, 3. Terrenoire. Corsa inaugurata, quattro lunghezze. Tot. L. 27, 10, 50, 23.

Premio Acquanetta, L. 15.000, m. 1100. — 1. Rosa; 2. Billia, Tre lunghezze. Tot. L. 3.

Premio Varziere, L. 6000, m. 1600. — 1. Diavolina; 2. Marilano; 3. Oregon. Sei lunghezze, due lunghezze. Tot. L. 8,50, 7, 8,50.

Premio Casalloca, L. 5000, m. 1300. — 1. Volpara; 2. Sweet Angel; 3. Giorgina. Due lunghezze, quattro lunghezze. Tot. L. 19,50, 8, 8,50, 10,50.

Premio Isolina, L. 5000, m. 1200. — 1. Biondiana; 2. Rhum; 3. Avara. Tre quarti di lunga, una lunghezza e mezza. Tot. L. 22, 10, 27, 19,50.

Premio Bellaire, L. 6000, m. 1600. — 1. Trisco; 2. Sir Deuce; 3. Zig-Zag. Tre lunghi, una lunga, e mezza. Tot. L. 18, 7, 6, 6.

Premio Algisa, L. 5000, m. 1200. — 1. Leander; 2. Heroniana; 3. Vera. Una lunghezza, due lunghi. Tot. L. 17, 7,50, 4,50.

Il giro notturno di Casale

Il giro notturno podistico di Casale, di Km. 5, svoltosi alla presenza di pubblico numeroso ed al quale parteciparono parecchi corridori in lotta appassionata, diede il seguente risultato: 1. Pagella; 2. Ottone; 3. Lumello; 4. Gennaro; 5. Sartirana, ecc.

Dundee, sconfitto, vuol ritirarsi dal ring

New York, 17 sera.

Il boxeur Jack Berrutelo è stato dichiarato vincitore del campione del mondo pesi piuma Johan Dundee, dopo un match di 15 rounds. Il Dundee ha dichiarato che vuole abbandonare il ring. Dundee, che non è altri che l'italiano Duniero aveva conquistato il campionato del mondo pesi piuma, battendo a New York il 26 luglio 1923 il campione di Francia e di Europa Eugenio Criqui, vinelore di Kilhane.

Tragica escursione alpinistica

Trento, 17 notte.

Mentre ritornava da una difficile escursione sul Monte Vigolana, il ventenne Oscar Jandl, già provetto alpinista, abbandonava la cordata e precipitava in un profondo burrone, sfracellandosi. I compagni accorsi lo rinvennero cadavere. Sembra che il povero giovane mentre compiva la difficile discesa, sia stato improvvisamente colpito da paralisi cardiaca.

La statistica aviatoria del mese di agosto

Roma, 17, notte.

Durante il mese di agosto, l'attività aerea italiana ha raggiunto un totale complessivo di 5852 ore di volo in patria, ed oltre 400 in Colonia. E' il risultato maggiore che si sia raggiunto fino ad oggi nell'attività aerea mensile. Circa 1200 ore di volo sono state fatte esclusivamente per esercitazioni diverse, collegamenti, osservazioni di tiri di artiglieria in unione con reparti del Regio Esercito e Regia Marina. Vi hanno preso parte gli stormi 10 e 20 da ricognizione, il 15o idrovolante, il gruppo dirigibili e l'aviazione coloniale. In siffatto lavoro di collaborazione con le altre forze armate della Nazione, si è dimostrato di grande utilità per stabilire con esso quell'affiatamento e quel cameratismo tattico che già in guerra, con gloriosi episodi, fece sentire il suo benefico effetto.

Seguendo lo Sport

Vetturetta "SALMSON"

La migliore, la più economica.

Agenzia di vendita *S.A.P.E.R.*, via Fabro 4, Torino. Telefono 41-407.

La chiusura della Mostra casalese

Casale Monf., 17 notte.

La chiusura della Mostra Industrie Monferrine nonchè delle esposizioni vinicola ed antillosserica, è avvenuta ieri con un riuscito concerto nel recinto stesso della Mostra, presente un pubblico affollatissimo e tutte le autorità locali. L'esposizione, aperta il 24 agosto per uno rassegna delle molteplice attività monferrine vitivinicola, agricola e della piccola industria, fu visitata da un grande numero di monferrini, di forestieri e di personalità. Fra queste erano indicati i sottosegretari on. Peglion e Paolucci, il rappresentante di Francia, lo scienziato Guillon, una commissione di studiosi svizzeri capitanata dal prof. Faes di Losanna. Casale può andare superba della seconda manifestazione.

Movimento economico

L'agitazione degli operai cotonieri

In data di ieri la Federazione italiana operai tessili (Fiot) ha inviato la seguente lettera all'Associazione cotoniera industriale:

«In data 26 luglio u. s. vi abbiamo mandato una nostra controreplica alla Vostra stimata 19 corrente mese, di risposta al nostro memoriale del 21 giugno; non avendo, poi, più avuto sulla da Voi, in data 12 agosto, ci siamo permessi di inviarvi una sollecitatoria, alla quale Voi rispondeste in data 3 settembre, per comunicarci che avreste tenuta una vostra assemblea la scorsa settimana — il mercoledì, 10 settembre, ci diceste poi a viva voce — e che subito vi sareste fatto premura di comunicarcene le decisioni. Senonchè, siamo al 17 ed ancora non ci è pervenuto nulla da voi.

«I giornali pubblicano intanto la notizia di ripetuti colloqui fra voi e i rappresentanti delle Corporazioni fasciste, per la rinnovazione del Concordato coloniero; il che ci può anche interessare sino a un certo punto, sebbene si abbia ragione di ricordare che le Corporazioni non rappresentano, di fatto, nel campo operaio cotoniero, che ben poca cosa; mentre, invece, è ben singolare che, proprio nello stesso tempo che si discute ripetutamente con le Corporazioni, non si creda di rispondere a noi.

«Senza fare apprezzamenti intorno a ciò, vi significhiamo con la presente che non siamo più disposti ad accettare i fatti compiuti e da chicchessia, e che quindi ci vedremo costretti, in caso di atti del genere, ad insorgere pubblicamente ed apertamente contro di essi, chiamando in causa anche le maestranze; e che, d'altra parte, non non possiamo attendere all'infinito una risposta alla nostra controreplica del 26 luglio u. s. Non crediamo di dover fissare giorni a forma di *ultimatum* per una risposta; resti, però, stabilito che noi attenderemo tutta questa settimana e che poi un vostro silenzio dovrà essere da noi forzatamente e logicamente interpretato come un rifiuto persino anche di addivenire a un incontro fra le parti per l'esame e la discussione del memoriale presentato».

***

La Federazione sindacale fascista di marca, con preghiera di pubblicazione:

«I giornali cittadini del giorno 16 corr. nel pubblicare l'avvenuto convegno della «Fiom» hanno riportato che l'on. Buozzi ha dichiarato che «La Segreteria della Fiom ha avuto scambi di idee coi dirigenti delle Organizzazioni Sindacali bianche o Sindacaliste, le quali hanno cordialmente appoggiato il memoriale e gli intendimenti della Fiom. Questa Federazione comunica che le suddette Organizzazioni Sindacalliste non hanno nulla di comune con le Corporazioni fasciste, le quali, come si sa, hanno presentato un proprio memoriale migliore di quello della Fiom».

La composizione della vertenza dei tessili

Vercelli Sesia, 17 mattino.

Dopo una serie di discussioni e di trattative, venne finalmente composta la nota vertenza degli operai tessili di Quarona Sesia. Il concordato consiste nella applicazione del patto di lavoro precedentemente stipulato, con l'aggiunta di alcune modifiche di carattere economico. In conclusione venne concesso ai lavoratori un aumento del 20 per cento sulle tariffe percepite fino a ieri, più la concessione delle ferie, col pagamento degli arretrati dal giorno 1.o aprile scorso ad oggi. Questo in attesa che venga compilato il nuovo patto di lavoro tipo nazionale in corso di studio.

Ieri a Corio Canavese improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Garis Gioachino

Augusciati danno il doloroso annunzio la desolata moglie GIOVANNA ALASIA e figli ELSA ed ENRICO, le sorelle, il fratello, la sorella, cognati, cognate, zii e zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 10, partendo da via S. Francesco da Paola 40.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La Ditta FRATELLI BERAUD ha il profondo dolore di

CRONACA CITTADINA

Una movimentata seduta al Consiglio Provinciale

La minoranza assente — Una protesta per le elezioni amministrative rinviate — L'abolizione della tassa sul vino — Un plauso e una protesta

Sotto la presidenza di S. E. Boselli il Consiglio Provinciale si è riunito ieri in seduta pubblica. Al banco presidenziale sedevano il segretario consigliare comm. Badini-Confalonieri, ed il vice-prefetto comm. Palomba, in qualità di Commissario Regio.

Il Presidente inizia la seduta comunicando la lettera dei consiglieri della minoranza, ieri da noi pubblicata; lettera nella quale essi dichiarano che nelle attuali condizioni della vita pubblica, non credono opportuno di intervenire alle sedute consigliari.

Il Presidente aggiunge: — Per la prima parte della lettera noi non abbiamo competenza per interloquire, poichè ciascun partito deve avere ed ha completa libertà di pensiero e di apprezzamento dei fatti che si svolgono nella vita pubblica. Per la seconda parte invece io mi credo in dovere di deplorare che i colleghi della minoranza pensino di non poter compiere il loro ufficio consigliare senza rinunziare alla loro dignità, poichè nel Consiglio Provinciale tutti i consiglieri poterono sempre esercitare il loro mandato con assoluta libertà e dignità.

Accennando poscia al recentissimo avvenimento che conturba la nostra vita pubblica, augura che il Paese possa raggiungere la pace degli animi: pace che tutti desiderano.

Commemora poscia con addolorate parole l'opera del defunto consigliere Calandra e ricorda con parole di vivo compianto la defunta Duchessa di Genova, la cui memoria è particolarmente cara ai torinesi.

Il consigliere Badini-Confalonieri, ricorde pure con devoto affetto il collega Calandra. Fino si associa al compianto per la scomparsa della Duchessa di Genova; poscia eleva una protesta per i sistematici scioglimenti dei consigli comunali, e soprattutto per il sistematico rinvio delle elezioni amministrative alla vigilia dei comizi. Per questi fatti egli eleva una protesta, ed invoca che la nostra vita pubblica sia finalmente inspirata al concetto di una vera e reale libertà per tutti. Termina con un: Evviva il Re! Evviva l'Italia!

Parlano ancora, associandosi alle commemorazioni precedenti, Quilico e Anselmi.

I consiglieri Gianotti, Ciburario e Casalis, presentano alla presidenza la proposta di inviare al governo un voto di plauso per la recente abolizione della tassa sul vino.

Contro la proposta insorge energicamente Fino, il quale pur plaudendo all'abolizione che fu patrocinata dal Partito Popolare a cui egli appartiene, non ritiene opportuno inviare un voto di plauso che avrebbe oggi il significato di un atto politico.

Molinari dichiara di astenersi dalla votazione, perchè il governo abolendo la tassa sul vino ha elevato quella già gravi sullo zucchero e sul caffè: prodotti di gran consumo nella famiglia. Badini ed altri dichiarano pure di astenersi.

Messa in votazione la proposta risulta approvata da nove consiglieri e respinta da ventun astensionisti.

Il Consiglio approva poscia, dopo brevi discussioni e spiegazioni, diverse proposte di ordinaria amministrazione: riscatto dei servizi prestati allo Stato e ad altri Enti pubblici, dagli impiegati della Provincia; regolamento interno dell'Ufficio provinciale del lavoro; arginatura della sponda destra della Dora Baltea in territorio di Donnaz; opere di difesa contro la Stura fra Lanzo e Torino, classifica in terza categoria. Una lunga discussione mista l'aggregazione della frazione di Iveri al comune di Carema, ma infine la proposta della Deputazione risulta approvata a grande maggioranza.

Il Consiglio procede per ultimo alla nomina del presidente del Consiglio d'amministrazione della Federazione piemontese industriale ed operaia per la lotta contro la tubercolosi: eletto il prof. Battistini.

Riceviamo: «Il Gruppo Consigliare Popolare a chiarimento del proprio voto sull'ordine del giorno presentato dai consiglieri Gianotti e Casalis che esonava plauso al Governo per l'abolizione della tassa sul vino, ed a conferma delle esplicite dichiarazioni fatte in seduta dai consiglieri Fino, Chiambretto e Chatrian, precisa che l'astensione sua è stata motivata dal carattere politico di plauso al Governo implicito nell'ordine del giorno stesso, ma che esso esplicitamente dichiara d'approvare in modo assoluto l'avvenuta abolizione della tassa sul vino sempre propugnata dal Partito popolare. Ciò pur dissentendo dalla sostituzione di detta imposta su generi di comune consumo e di prima necessità quali lo zucchero ed il caffè».

Visita di una comitiva ungherese

Oggi sarà ospite della nostra città una comitiva di ungheresi composta della più rappresentative personalità del mondo politico e finanziario ungherese, la quale, per iniziativa della Camera di commercio italo-ungherese di Budapest e sotto gli auspici del Governo, visita in questi giorni l'Italia per rendersi conto dei progressi conseguiti dal nostro paese nei vari campi dell'attività economica.

La comitiva giungerà alla stazione di P. N. oggi alle ore 20.50 e domani, dopo aver pagato un tributo di pietistica riconoscenza alla memoria di Kossuth, recandosi in pellegrinaggio alla casa dove l'infaticabile agitatore chiuse la vita operosa, visiterà i maggiori nostri Stabilimenti ed i principali monumenti cittadini. Il Municipio e la Camera di commercio offriranno una colazione intima ai graditi ospiti, che dopo Torino, visiteranno Firenze e Roma.

Le iscrizioni alle scuole

Scuola Complementare Regina Elena (corso Racconigi 157, tram N. 3 e N. 5). — Le iscrizioni sono aperte dal giorno 22 corrente in poi, nelle ore antimeridiane.

Scuola Complementare Giulio. — Gli aspiranti a eventuali supplenze o incarichi per l'anno scolastico 1924-25 possono presentare domanda a tutto il 30 corrente. Coloro che già hanno presentata domanda sono invitati a rettificarla, entro detto giorno, in conformità alle norme di una recente circolare ministeriale.

Ritorno di bambini dalla cura di Salice

Han fatto ritorno a Torino, i 60 bambini già inviati a Salice per la cura talassodica della «Colonia» omonima, presieduta dalla signora Roero Mezzo, la quale, insieme alla signora Mauro, ha assistito personalmente per tutto il periodo della cura i bambini stessi. Anche quest'anno l'iniziativa della benemerita istituzione fu coronata da ottimi risultati essendo i piccoli coloni ritornati fra i loro parenti che li attendevano alla stazione, sensibilmente migliorati in salute. Le signore Roero e Bevilacqua e la signora Mauro che avevano accompagnato nel viaggio la colonia, consegnarono alla stazione i bambini alle rispettive famiglie, dopo che il medico scolastico ebbe constatato gli ottimi risultati ottenuti dalla cura.

Il rincaro del caffè e dello zucchero provoca generali proteste

L'inattesa, imprevedutissima applicazione del «calendario» fiscale che ha aumentato notevolmente il prezzo dello zucchero e del caffè, escogitata dal Ministero delle Finanze per far pagare a tutti gli italiani il mezzo miliardo annuo regalato ai viticultori, mediante l'abolizione della tassa sul vino, ha prodotto, come è già stato rilevato, sfavorevolissima impressione e suscitato vivo fervor di commenti nella popolazione. Le madri di famiglia, che già ritenevano — giustificatamente — eccessivo il prezzo dello zucchero, risultato di vecchia iniqua concessione fatta ad una ristretta categoria d'industriali, hanno espresso vivacemente le loro proteste per il nuovo rincaro che colpisce uno dei consumi che per la sua natura indispensabile avrebbe dovuto, invece, esser fatto segno ad agevolazioni maggiori e non a nuove asprezze.

Ieri, nei negozi si sono sentite generali vivissime proteste da parte dei compratori per la nuova tassa che è caduta loro sul capo. Nei rioni popolari poi, i commenti erano espressi in forma vivacissima e senza... circonlocuzioni nè perifrasi. Una popolana, udita la notizia del nuovo rincaro e la motivazione — esemplare — che ne viene ufficialmente data, esclamò un momento allenosa, come colta da un invincibile senso di sgradito stupore, e poi esclamò:

— E così i miei bambini dovranno pagare le sbornie dei grandi!

Giudizio esagerato, senza dubbio. Ma, pur nella loro esagerazione, queste parole sconfinano esattamente l'impressione suscitata nella cittadinanza dal provvedimento così poco felicemente escogitato dal Governo. E in verità l'impressione ha buon fondamento.

Finora, per ogni chilogrammo di zucchero comprato dal consumatore, veniva pagata al fisco la somma di lire 3. Era già un ben alto contributo imposto su questo consumo. Ora invece — per aggravare on consumo voluttuario come il vino — si pagheranno 4 lire di sola tassa governativa, per ogni chilo dalla preziosa derrata, alimento di prima necessità. Sul caffè, invece, l'aumento sarà addirittura di tre lire al chilogramma.

In questo modo l'erario si propone di ritrarre oltre un miliardo dalla tassa sullo zucchero e oltre duecento milioni dalla tassa sul caffè. Sarà così forse possibile di far tornare, contabilmente, le somme, e può darsi che lo Stato ritragga dall'inasprimento, così inopinatamente applicato, tanto in calmare il vuoto determinato dal regalo fatto ai viticultori ed ai bevitori di vino.

Un conto che non torna, però, è quello che contrappesa la portata sociale ed igienica dei due provvedimenti messi a confronto. Da una parte un incoraggiamento — se anche lieve e così mal congegnato, che andrà a quasi esclusivo vantaggio di una piccola minoranza — alla pratica dell'osteria ed al trasmodare nel bere, che sono già due caratteristiche non invidiabili di taluni strati del nostro popolo. Dall'altra, un nuovo rincrudimento del prezzo di due derrate di consumo popolare, di cui non si può fare a meno, tanto più, come già dicemmo, che molta gente è ormai costretta, dal caro costo del vivere, a costituire uno dei pasti della giornata col solo caffè e latte.

I nostri medici segnalano, senza tregua, come l'alcoolismo devasti sempre più estesa e profonde zone della nostra popolazione, nel suo duplice spaventoso aspetto: demenza e tubercolosi. Noi stessi qualche tempo addietro abbiamo rilevato, con dati statistici, come l'aumento dei dementi ricoverati nei Manicomi avesse quale più frequente determinante le svariate forme di alcoolismo.

Non solo. Ma tutti gli studiosi da molti anni segnalano il grave pericolo che il contagio dell'alcoolismo invada — come ha incominciato a fare — anche la campagna e gli strati della popolazione agricola, che fino a qualche anno addietro ne erano immuni. Queste considerazioni avrebbero dovuto essere tenute presenti allorchè si trattava di regalare cinquecento milioni ai bevitori di vino. Invece il incoraggiare l'abuso degli alcoolici occorreva ostacolarlo con serie misure.

Si è creduto invece di trovare un correttivo alla decretata abolizione della tassa sul vino gravando in misura esagerata due derrate alimentari di diffuso consumo e di necessità innegabile. Non è da stupire se i commentatori — e sono tutti gli italiani — di questi strani provvedimenti esprimano chiaramente il loro dissenso e la loro protesta contro di essi, ravvisandoli sicuramente dannosi alla grande maggioranza dei cittadini e giovevoli — ancora una volta nella storia delle incongruenze e, peggio, della fiscalità nostrana — solamente ad una ristretta minoranza, che ha potuto far prevalere i propri interessi in ispregio a quelli generali della Nazione.

Fra i combattenti

La Associazione di mutuo soccorso fra ex-combattenti, in risposta al comunicato pubblicato dalla Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti, ci manda questa replica che speriamo ed auguriamo chiuda l'incresciosa disputa:

«Per quanto sia doloroso il continuare a polemizzare con ex-combattenti che dovrebbero esser tutti spiritualmente affratellati, il comunicato della Federazione Provinciale della Associazione Nazionale Combattenti pubblicato sulla *Stampa* del 17 corrente, ci costringe a dichiarare: a) che a sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale approvato con Decreto del locale Tribunale in data 1.o Marzo 1924 possono far parte del sodalizio soltanto coloro che dimostrino con documenti ufficiali di esser stati effettivamente per un periodo di tempo previsto nello Statuto stesso in modo efficacemente battuta dal fuoco nemico e che il Consiglio e la Presidenza si sono sempre nell'assunzione di soci strettamente attenuti alle prescrizioni statutarie; b) che di conseguenza tutte le insinuazioni contenute nel detto comunicato sono tendenziose e false; c) che su tali calunniose accuse tendenti ad inficiare l'onorabilità di singoli dirigenti ed a gettare il discredito sull'opinione pubblica sull'intiera associazione, si pronuncierà l'Autorità Giudiziaria, alla quale senz'altro si ricorre, accordando ai diffamatori la più ampia facoltà di prove».

I numeri vincenti della lotteria pro Cappella Colle Sestrières

Il 15 settembre 1924, alla presenza dei signori avv. Umberto Angelucci in rappresentanza della Prefettura di Torino, e avv. Guido Rizzi in rappresentanza della Finanza, e dell'ing. Alfredo Poletti per il Comitato, venne effettuata l'estrazione della lotteria suindicata. I numeri vincenti sono i seguenti:

1.o premio: C. 6980 — 2.o premio: U. 1395 — 3.o: L. 1044 — 4.o: L. 1500 — 5.o: Q. 238 — 6.o: F. 1500 — 7.o: T. 1067 — 8.o: T. 595 — 9.o: N. 1343 — 10.o: N. 568 — 11.o: H. 1257 — 12.o: R. 1339 — 13.o: R. 440 — 14.o: D. 324 — 15.o: U. 1054 — 16.o: D. 1216 — 17.o: T. 1381 — 18.o: I. 1047 — 19.o: Q. 405 — 20.o: F. 275 — 21.o: T. 1373 — 22.o: F. 1417 — 23.o: B. 812 — 24.o: T. 525 — 25.o: M. 227 — 26.o: L. 548 — 27.o: I. 1500 — 28.o: T. 656 — 29.o: P. 1306 — 30.o: L. 1190 — 31.o: T. 1387 — 32.o: F. 1246 — 33.o: B. 1134 — 34.o: G. 1435 — 35.o: A. 722 — 36.o: O. 669 — 37.o: C. 911 — 38.o: E. 1500 — 39.o: I. 172 — 40.o: I. 2141 — 41.o: C. 1300 — 42.o: B. 351 — 43.o: V. 1278. Le lettere che precedono i numeri indicano la serie dei biglietti.

"La settimana sociale,,

Il cardinale Laurenti alla "Fiat,,

Diamo in 1.a pagina il testo del telegramma del Papa comunicato, nella seduta di ieri, alla Settimana Sociale.

Le tre lezioni avute ieri ebbero per tema generale: «La autorità sociale nella vita economica».

Il prof. Carrara, presidente della Giunta Diocesana di Roma e professore di legislazione industria e lavoro nell'Università del Sacro Cuore parlò su «L'autorità ecclesiastica e civile nelle questioni economiche». Esaminò l'azione della Chiesa e dello Stato nelle questioni d'indole economica, segnandone le diversità caratteristiche. Disse che la Chiesa interviene ed indirizza colpendo la frodi nel commercio e l'usura, difendendo il giusto prezzo. Per raggiungere i suoi scopi essa agisce sulla coscienza avviandole all'applicazione delle norme di giustizia. Lo Stato interviene invece per favorire la libertà degli individui. Nelle questioni tra capitale e lavoro l'intervento dello Stato sussita particolari discussioni. L'oratore fu ripetutamente applaudito.

Quindi l'on. avv. Calisto Giavazzi di Bergamo, riferì sul tema: «L'autorità in rapporto alla produzione della ricchezza». Fece un'ampia disamina — sebbene intonata a larghe generalità — dei provvedimenti della produzione della ricchezza. Sottopose ad esame il concetto di produzione, la ripartizione tradizionale di essa: agricoltura, industria manifatturiera e commercio. Il deputato per Bergamo concluse assegnando alla scuola sociale cristiana un importantissimo compito nel campo economico nel sostenere l'Autorità pubblica e nel guidarla affinchè, senza riuscire di danno all'iniziativa privata, diriga i cittadini, le associazioni, la società tutta al suo scopo supremo che armonizza i beni temporali con gli spirituali. Anche l'on. Giavazzi fu molto applaudito.

Nella mattinata Sua Eminenza il cardinale Laurenti, accompagnato dall'Arcivescovo Maus, Garlia, da Mons. Pinardi, dal comm. prof. Colonnetti, nonchè da alcuni discenti della «Settimana sociale» e da un gruppo di illustri personalità italiane ha visitato gli stabilimenti della FIAT. Ricevuto all'ascensore all'ingresso dal direttore ing. Fornaca, dopo una rapida visita agli uffici ed al grandioso stabilimento. Il Cardinale è stato trasportato in automobile alla magnifica villa sorta adibita al collaudo delle automobili. Tutti gli ospiti sono passati quindi a visitare i numerosi ed imponenti reparti della grande fabbrica.

L'ing. Fornaca, che faceva gli onori di casa agli ospiti, fu largo di informazioni e di spiegazioni, mentre guidava l'eccezionale comitiva fra le meraviglie tecniche della grande fabbrica. Gli operai in mezzo ai quali si svolse la visita ebbero per gli Alti visitatori segni di entusiastica, dignitosa deferenza. La visita si protrasse per ben due ore.

Prima di accomiatarsi Sua Eminenza e gli Alti prelati che l'accompagnavano hanno voluto esprimere con grandissima cordialità i loro sensi di ammirazione per il mirabile possente organismo ed il loro compiacimento per l'intera assistenza della commissione.

Davanti ad un pubblico più numeroso del consueto e dove erano molti deputati e studiosi di disciplina economiche, alle 17 il professor Manzoni, docente di politica economica all'Università tenne la sua lezione su: «La autorità in rapporto alla distribuzione ed al consumo della ricchezza». Parlando dell'indagine sull'azione dell'autorità in rapporto alla distribuzione della ricchezza afferma che:

1.o) L'indagine dottrinale ci porta a studiare: a) Quali leggi economiche reggono la distribuzione ed il consumo della ricchezza. Si può dire in generale che tali leggi sono la conseguenza della organizzazione produttiva e più specialmente esse derivano dalla complementarietà dei tre fattori della produzione (natura, lavoro, capitale) nonchè dal principio delle proporzioni definite che domina la loro necessaria coordinazione; e infine dalla forma di organizzazione produttiva oggi dominante, che è quella della «impresa»; tali leggi hanno una pratica influenza sulla distribuzione e particolarmente sui salari; b) le leggi etiche che prescrivono la giustizia distributiva e la equità secondo lo spirito del Cristianesimo. Principio contenuto nella enciclica «Rerum novarum» sul giusto salario.

2.o) La indagine pratica ci porta a studiare quale sia l'azione della autorità quando questa fa della politica economica distributiva; e quando, non avendo prevalentemente scopi di politica distributiva tocca però con le sue conseguenze l'economia della distribuzione del consumo. Lo Stato, mosso da norme etiche, può agire sulla realtà economica, occorre pertanto fare un'analisi singolare sulla opportunità, possibilità degli indirizzi che lo Stato può seguire nello svolgere la sua politica economica. Lo Stato può proporsi di mutare in qualche parte la organizzazione economica produttiva, mirando alle conseguenze che tale mutamento porta nella distribuzione del consumo (sono qui inclusi i problemi della mezzadria, della partecipazione degli utili, del controllo operaio).

Oppure lo Stato può mirare a spostare dall'uno all'altro fattore della produzione, la funzione di imprenditore, pur conservando intatta la organizzazione dell'impresa (problemi della cooperativa di consumo, delle affittanze, ecc.). Oppure lo Stato può proporsi di conservare integralmente l'attuale organizzazione economica favorendo con mezzi diretti od indiretti l'un fattore in confronto dell'altro (problemi del salario, della legislazione sulle donne, sui fanciulli, sull'igiene del lavoro, limitazione delle ore di lavoro, pensioni operaie, politica sindacale, l'arbitrato politico di emigrazione nazionale e internazionale, di lavoro e di capitale ecc.).

Ma lo Stato può influire, come si è detto sull'economia della distribuzione del consumo, anche se non si propone direttamente tale scopo; e cioè mediante la politica tributaria, la politica doganale e la politica monetaria.

La concettosa relazione, incompleta per ragioni superiori di tempo disponibile, fu molto apprezzata dal folto uditorio che festeggiò assai l'oratore.

Il ricevimento in Municipio del Congresso forense

Ieri sera il Municipio ha aperto le sue sale, genialmente decorate con piante di fiori a profusione, in onore dei congressisti. La sede municipale presentava un signorile aspetto. Le sale pullulavano di invitati, di autorità, di avvocati e di magistrati. Il barone La Via ha portato un saluto a tutti in nome della vecchia cordialità torinese. Il presidente, avv. Cattaneo, ha levato un inno alla collegranza degli avvocati, esaltando la culla del Risorgimento della Patria ed accennando a Camillo Benso di Cavour, che sedette in Consiglio comunale, cioè nella stessa aula dove i congressisti furono ricevuti. Hanno in seguito parlato i rappresentanti del Foro di Trento, di Palermo, di Bari, di Trieste e dell'Istria. Tutti gli oratori furono molto applauditi. A tutti gli intervenuti venne quindi servito uno champagne d'onore.

Seguendo la Cronaca

La più grande pescheria s'inaugura oggi

A cura della signorina *Lucia Crivello*, già titolare della rivendita di pesce nel Mercato di Piazza Rodoni, destinato ormai a scomparire per demolizione dell'edificio) oggi giovedì, alle ore 20, s'inaugura in via Andrea Doria n. 2, quasi angolo via Roma, una grandiosa pescheria, allestita con mezzi tecnici modernissimi e signorili.

Il locale, per la genziale costruzione e per la sua grandiosità, è unico in Torino.

Per gli impegni assunti sui principali mercati di pesce di mare e d'acqua dolce, i torinesi avranno finalmente tutti i giorni merce freschissima e di prima qualità. I prezzi serviranno da calmiere. (Tel. 46-274).

RISTORANTE CUCCO al Valentino
Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.

Le meravigliose lane della FILATURA di TOLLEGNO

stanno ottenendo un successo senza precedenti per la loro straordinaria bellezza.

La produzione di quest'anno è perfetta per la sua morbidezza e per la lucentezza e varietà delle tinte.

IL "NEGOZIO DI TUTTI,,

in Galleria Nazionale è fornito di tutti i filati di queste celebri lane in più di 150 tinte e gradazioni. Il «*Negozio di tutti*» (è bene ricordarlo) *vende soltanto lane di Tollegno e soltanto la produzione di quest'anno*. Sarà utile guardarsi dagli stocks invecchiati in fondo ai magazzini. I principali «tipi» delle famose lane di Tollegno sono: *Lana Argentia* (la gran moda), *Cashemire, Zephir, Soffice, Filatel* e *Cravet Amburgo* (per golfs e indumenti sportivi), *Risemo*.

Se volete delle splendide lane

prima di fare acquisti recatevi ad ammirare lo stupendo assortimento di lane di Tollegno del *Negozio di tutti*, in Galleria Nazionale.

Al «Negozio di tutti» è ravvivato elegantissimo e prezzi ultra-ridotti.

Al «Negozio di tutti» il più vasto assortimento di calze per uomini, donne, bambini, l'articolo di gran moda: *rosso, blonde*, ecc.

Al «Negozio di tutti» una magnifica scelta di «cache-col» di seta, per uomo, a L. 15.

Al «Negozio di tutti» sono arrivati i guanti di filo e di pelle, convenientissimi.

A proposito di alcuni accidenti causati dalle tinture per capelli

Da qualche tempo si sono avuti parecchi accidenti causati dall'impiego di tinture per capelli ed il pubblico ne ha riportato un'impressione comprensibilissima.

Bisogna sapere che la tintura per capelli è stata impiegata nei tempi più remoti e che soltanto da qualche anno sono stati segnalati degli accidenti.

In commercio non esiste un'unica tintura per capelli, ma molti tipi di tinture. Ora, fra tutte le qualità, non vi è che una sola categoria di tinture che sia dannosa, cioè quella a base di *Paraphenylenediamine*, prodotto derivato dall'anilina, che è causa di irritazioni all'epidermide e di altri gravi disturbi. Molti chimici di valore hanno studiato da molto tempo questa questione; in particolar modo, in Francia, un certo numero di valenti chimici hanno fondato una Società e hanno proceduto a fatta una serie di studi sull'azione di tinture per capelli. Questa Società rispondo al nome di Società Francese di Tinture Inoffensive per Capelli «L'OREAL» e tutti i prodotti venduti sotto questa marca possono essere impiegati da qualsiasi persona, qualunque sia il suo temperamento ed il suo stato di salute, senza alcun timore.

Per chi risiede in provincia Viaggio e permanenza a Torino GRATUITI

Colla *Liquidazione intiera* della SIRT di tutte le sue magnifiche *stoffe per uomo* e per *signora*, coloro che vengono a Torino per fare acquisti, recandosi alla ben nota

S. I. R. T.

(Società Italiana Riunite Tessili per la vendita diretta ai Consumatori) *guadagneranno nella differenza di prezzo* il viaggio e la permanenza. La ricchissima scelta, la bellezza di tutti i tessuti e quel che più conta gli enormi *reali ribassi*, variano dal 30 al 50 per cento fanno accorrere giornalmente in questi grandiosi magazzini una folla di belle compratrici.

Le drapperie, le lanerie, le seterie, le cotonerie, ecc., ecc., vanno a ruba; i prezzi sono così *Catastrofici* che anche i più restienti sono forzati a fare acquisti.

AGENZIE DI VENDITA in TORINO:
Via Cernaia, 34 (angolo via Mercanti);
Via Venti Settembre, 40 (angolo via Bertola);
Via Mazzini, 10 (piazza Bodoni).

Palazzo della Moda CELEGHIN e ROSSI
di Cav. CARLO ROSSI
2, via Pietro Micca — Torino

Col giorno 20 settembre verranno inaugurati i locali di vendita completamente rinnovati a seconda delle moderne esigenze.

Una Grande Esposizione

sarà fatta sabato e domenica nelle nuove ricche vetrine.

La sobria decorazione della *stessa* e la grandiosità dei saloni formano degna cornice alla ricchezza degli assortimenti delle stoffe, delle confezioni per uomo, ragazzi, signora, e degli articoli di lusso accessori all'abbigliamento signorile (maglierie inglesi, pijamas, impermeabili, ecc.).

La cura scrupolosa nella scelta del personale e della maestranza specializzata è un altro serio affidamento dato da questa Ditta alla clientela, insieme la ribassa dei prezzi consiglia al consumatore oculato una visita al «Palazzo della Moda» per farsi un giusto concetto di quanto è possibile ottenere mercè l'attività e l'onestà.

"I PIERROTS,, al GRAND'ITALIA

Armonia di suoni e languori di danze in una smagliante cornice di luci: ecco sinteticato il celebre Jazz-band «I Pierrots», che furoreggia al *Café Grand'Italia*.

E intanto un'altra gradita sorpresa si prepara nel locale: le colazioni alla forchetta con dolce «gratis», tutti i giorni, per i signori «habitués».

Le PELLICCE di FANTINO

Le signore fortunate che vogliono possedere un bel *capo di pelliccia* si rivolgano con piena fiducia alla *Ditta Fantino*, posta e stimata Casa che pratica i prezzi più onesti e offre alla sua clientela pelli di prima scelta e confezioni accuratissime.

Ditta G. Fantino, via Carlo Alberto 32.

Generoso premio

verrà pagato a chi riporterà al Credito Italiano Sede di Torino il Buono Ordinario del Tesoro di L. 25 000 serie F Numero 17621, scaduto il 14 corrente, pagabile a Torino, andato smarrito e di cui si diffida comunque il pagamento.

I Modelli - Cappelli per Signora

sono giunti in nuovissime forme e in grande assortimento da

CUMINO - via Roma 15

a prezzi onestissimi. Unica succursale: 88 corso Vittorio Emanuele.

PALAZZINE

esenti imposte, vendonsi. Splendida posizione a sette isolati da Piazza Statuto, via Morghen angolo Taluccbi.

E. Barro, via S. Domenico 29, Torino.

Ammobiliate gli alloggi?

Fornitevi da Grappio. Il più vasto assortimento in mobili di stile e comuni, prezzi miti. Via Po ang. Piazza Vittorio 1 - Torino.

I Divertimenti

"Il Romanzo di un Giovane Povero,,

interpretato da *Pina Menichelli*, Comm. *Antonio Gandusio, Gigi Servanti* da domani al **CINEMA AMBROSIO**

Oggi ultimissime repliche del capolavoro: *Le due Orfanelle*.

In preparazione: *Il Corriere di Lione*, edizione modernissima.

"Il torrente d'oro,,

Mentre questa bellissima serie dell'«uomo senza nome, che si svolge tra i cercatori d'oro, continua a divertire immensamente il pubblico del

CINEMA TEATRO VITTORIA

è in preparazione la quarta serie: *L'uomo dai nervi d'acciaio*, che si svolge nelle principali città della Spagna.

Completerà il programma: *Ridolini e la Mano Nera*.

Al SALONE GHERSI VIOLA DANA

è sempre ammiratissima nella film

"Una bimba per 5 dollari,,

L'irresistibile Charlot nella comica

CHARLOT POLIZIOTTO

e la interessante attualità

LA RIVISTA NAVALE DI NAPOLI

passata da S. M. il Re, completano il magnifico programma.

In preparazione: *Il paese della paura*, protagonista Linda Pini e *Il Signore delle Comete* interpretato da Harold Lloyd.

Il cognac traditore

Due ladri e un alloggio. — La comparsa inattesa del figlio del proprietario. — La fuga dal balcone. — Le conseguenze di una sbronfiatura.

In via San Quintino, nel tratto dal Corso Galileo Ferraris al Corso Quarto, sostava ieri, poco dopo le 15, una folla di curiosi, ed avvegna un quel punto una scena che aveva l'apparenza di un vero «film» d'avventure. I passanti avevano assistito con non poco stupore a tali prodigiosi. Due giovani, comparsi l'un dopo l'altro sul balcone del primo piano della casa n. 18, avevano d'un balzo scavalcata la ringhiera del poggiuolo ed erano caduti sulla strada. Il primo, non appena toccato terra, rizzatosi colla rapidità d'un gatto, si diede a precipitosa fuga riuscendo ad eclissarsi, non così il secondo il quale, forse non pratico di tal genere di ginnastica, si rialzò a stento e zoppicando lestò di allontanarsi.

Gli spettatori si domandavano l'un l'altro quali ragioni potevano consigliare gli abitanti di quell'alloggio ad uscire per la finestra anzichè per la porta comune, quando ad appurare tale curiosità apparve sullo stesso balcone un terzo giovane con in pugno la rivoltella, gridando al ladro.

L'individuo che scappando sentiva fuggire, stimolato da quelle grida, cercò di affrettarsi ma inutilmente: il maresciallo maggiore Boella ed il vice-brigadiere Moizo della Sezione di P. S. Monviso, accorsi sul luogo lo trovarono in arresto senza che egli potesse opporre resistenza. Nel frattempo giungeva anche il maresciallo maggiore dei carabinieri Borciotti con altri carabinieri.

Assicuratisi dell'arrestato, tutti salirono nell'appartamento del primo piano, affittato dall'ing. Baldizzi. Li aspettava uno spettacolo straordinario. Il disordine regnava sovrano; sembrava che l'alloggio fosse stato messo a sacco. Tutti i mobili aperti, biancheria, suppellettili, indumenti, gettati confusamente a terra. Per acciuffare la refurtiva i ladri avevano messo tutto sossopra.

Il figlio dell'ing. Baldizzi, Oreste, anche esso ingegnere e consigliere provinciale a Castel d'Annone, lo stesso che era comparso per ultimo sul balcone, raccontò l'avventura occorsagli. La sua famiglia si trova in campagna nei dintorni di Oropa da circa tre mesi, ed egli capitato casualmente a Torino era salito pochi momenti prima in casa. Dopo aver dato due giri di chiave aveva sentito una strana resistenza che impediva all'uscio di aprirsi completamente. Sembrava che di dentro lo avessero barricato. Spinse con maggior forza ed udì un tonfo: un seggiolone era caduto per terra, ma la porta si era spalancata, impressionato dietro una occhiata in giro: il disordine in cui si trovava l'appartamento non poteva lasciar dubbi di sorta sulle persone che avevano visitato o si trovavano ancora nell'alloggio. Si armò di rivoltella e passo nella stanza vicina.

Il suo arrivo non era passato inosservato ai ladri, i quali effettivamente si trovavano ancora in casa. Comprendendo che per loro non vi era altra via di scampo che quella della finestra, avevano cercato di passare di là per porsi in salvo. Come abbiamo già detto uno di essi riuscì a scappare, l'altro, certo Francesco Rabaglietti di Giovanni, di anni 20, meccanico disoccupato. Gli venne sequestrata una busta di pelle entro la quale si trovava denaro, oggetti d'oro e alcuni cartelli di rendita. Il tutto non sommava a gran cifra.

Il Rabaglietti, colto sul fatto, non ha potuto negare la sua colpevolezza; anzi, si è addossata spontaneamente la maggior responsabilità. Disse di primi che lo interrogavano, mentre ancora si trovava in via San Quintino, dove lo avevano accompagnato, di essere egli stesso l'ideatore del furto. Si era trovato il giorno prima a passare di là per trovare l'indirizzo di un ingegnere; interrogata la portinaia della casa N. 18, questa gli aveva candidamente risposto che in quella casa non abitava che l'ing. Baldizzi e che per di più quello si trovava da tempo in campagna. Avendo così appreso che l'alloggio del primo piano era vuoto, il Rabaglietti pensò di approfittarne per commettere un furto. Per mandarlo ad effetto comunicò ad un suo compagno, del quale non volle assolutamente dire il nome, il progetto, e se lo associò.

L'altra notte, all'una, si arrampicarono per una conduttura d'acqua fin sul balcone dell'alloggio e con poca fatica penetrarono nell'interno. Ispezionarono l'alloggio, lavorarono un paio d'ore per scegliere la refurtiva, ma quando stavano per scendere si accorsero che una guardia notturna vigilava nella strada. Allora i due, per far passare il tempo, diedero mano ad una bottiglia di cognac. Il biondo liquore non tardò a fare i suoi effetti. Una sonnolenza invincibile sezze e chiudere le palpebre dei ladri. I due, caricate le rivoltelle, accettarono l'invito che rivolgeva loro un grande letto e si addormentarono. Il cognac li tenne addormentati fin verso mezzogiorno. A quell'ora non potevano uscire senza essere veduti dagli inquilini o da altri; decisero di aspettare la sera, ma l'imprevisto sopraggiungere del figlio del proprietario doveva mandare a monte tutti i loro piani.

Non si è ancora potuto stabilire a quanto ammonti il furto, finchè non sia giunto a Torino il proprietario, avvertito telegraficamente dal figlio. Il portinaio e gli inquilini dicono che durante la notte di martedì udirono, oltre a strani ed inspiegabili rumori nella casa dell'ingegnere, anche parecchi tonfi, come di roba che precipitasse nella strada. Può darsi benissimo che i ladri abbiano buttato a qualche loro complice, che vegliava, fagotti di indumenti e biancheria.

Il Rabaglietti, dopo una sommaria medicazione, venne inviato al carcere, dove sarà allogato nell'infermeria finchè non sarà guarito delle ferite riportate nel salto sfortunoso e per lui fatale.

Rancori vecchi e violenze nuove

Verso la mezzanotte scorsa, presso il capo linea tramviario di Corso Belgio, certo Brusa, abitante in via Varallo, e un altro individuo non ancora identificato, vedendo su una vettura il fattorino Della Rocca Giovanni e la moglie di questi Bianco Maria, salirono e attaccarono con essi lite a motivo di vecchi rancori. A un certo punto il Brusa colpì il Della Rocca con un bastone, producendogli lesioni giudicate guaribili in 25 giorni. Sceso poscia dalla vettura scagliò ancora una pietra che frantumò un vetro e colpì la Bianco al viso producendole una ferita giudicata guaribile in quindici giorni.

Furti

Ignoti malfattori nel deposito di mercerie del signor Carlo Vigna, in via Sacchi N. 26, rubarono una quantità di maglierie, calze in seta e cotone, sciarpe, golfs, camiciette ecc. del valore di 25 mila lire circa.

— Un magnete «Bosc» del valore di lire 300 è stato rubato da ignoti, nella notte del 14 corrente, dal camion di proprietà del signor Garolo Domenico fu Secondo, il quale custodiva l'autocarro stesso nel cortile dello stabile N. 137 di via Lanzo, ove abita.

La manutenzione dei fabbricati e il dazio

La Direzione del Dazio, nell'intento di evitare sanzioni contravvenzionali a quelle parte della cittadinanza che è a minore conoscenza del Regio Decreto sull'ordinamento dei dazi interni di consumo 24 settembre 1923 e del Regolamento e disposizioni relative al dazio sui materiali da costruzione, comunica che qualsiasi lavoro di manutenzione dei fabbricati (verniciatura, imbiancatura, applicazione di tappezzerie, rifacimento di pavimenti, impianti per gas, acqua, riscaldamento, ecc.) che venga eseguito tanto all'esterno quanto nell'interno delle case e degli alloggi, deve preventivamente essere denunciato, anche verbalmente, alla Direzione Dazio in via Corte d'Appello n. 1 (ammezzati) dove devono pure effettuare il pagamento del dazio dovuto.

NOTE SPICCIOLE

Assegnazione nazionale ferrovieri feriali. — Questa sera (8 corr., alle ore 20

ULTIME NOTIZIE

Com'è vista da Londra

la controversia italo-egiziana per Sollum

Prossimo incontro di Zaghul pascià con MacDonald

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

MacDonald ha spezzato oggi le sue vacanze a Lossiemouth e si è incamminato a piccole tappe oratorie verso la capitale, dove giungerà domenica. Le calamite che stanno attirando il primo ministro a Londra, sono estranee a certe clamorose chiacchiere senza conseguenza, in ispecie sul trattato con la Russia, mediante le quali gli emissari dei diversi partiti si sono provati a colmare il vuoto estivo degli ultimi giorni. La vera forza di attrazione risiede in due esigenze concrete e immediate: anzitutto la prossima venuta di Zaghul pascià, per abbiocarsi col *premier* sul duplice tema dei rapporti anglo-egiziani e del regime del Sudan; in secondo luogo la straordinaria sessione parlamentare che si aprirà il 30 settembre, allo scopo esclusivo di regolare la vecchia contesa irlandese fra il nord e il sud, per la definitiva demarcazione della linea di confine.

L'arrivo di Zaghul, atteso per martedì prossimo, impegna MacDonald molto più della controversia con l'Irlanda. Rispetto a quest'ultima, il Governo tiene in tasca l'appoggio automatico del partito liberale e tutto si ridurrà ad una catena di discorsi e di votazioni senza sorprese, a meno che la Camera dei lordi non perda la testa e non scateni complicazioni suicide, infilando ancora una volta il collo nel cappestro misteriano. Invece nel riguardi dell'Egitto, tutto resta in alto mare, con l'aggiunta delle complicazioni prodotte dai nuovi passi dell'Italia per ottenere infine la consegna di Sollum. A questo proposito stanno intensificandosi le pubblicazioni di parecchi giornali, in gran parte piuttosto arcigne, e che per altro non possono realmente dirsi autorevoli per la semplice ragione che tutte le autorità della capitale, incluso il primo ministro, si trovano ancora oggi in campagna.

Una nota del "Manchester Guardian"

L'informatore politico del *Manchester Guardian* prevede che le conversazioni confidenziali fra MacDonald e Zaghul verteranno essenzialmente su quattro problemi, il cui elenco testuale deve essere letto con un grano di sale in Italia: 1.o) Sicurezza delle comunicazioni dell'Impero britannico; 2.o) difesa dell'Egitto contro ogni aggressione ed inframmettenza straniera diretta o indiretta; 3.o) protezioni degli interessi esteri in Egitto e salvaguardia delle minoranze; 4.o) Sudan. L'informatore si affretta ad osservare che si tratta precisamente di quei quattro soggetti che nel 1922, quando l'Inghilterra proclamò l'indipendenza egiziana, vennero riservati per future discussioni e sistemazioni. Dopo di che prosegue:

«Si considera inevitabile, durante il convegno fra Zaghul pascià e MacDonald, anche l'esame della vertenza sorta fra l'Egitto e l'Italia, in seguito alla richiesta di Roma per la rettifica del confine tripolitano presso Sollum. Infatti questa è una delle eventualità previste nel secondo dei problemi sopra accennati, sebbene il Governo inglese naturalmente non userebbe mai il termine «aggressioni o inframmettenze straniere» nei riguardi dell'Egitto. La rettifica di confine che l'Italia esige e che in base a notizie dal Cairo sarebbe richiesta con minaccia di ricorrere alla forza (*questa notizia è già stata ripetutamente* smentita in comunicati trasmessi dall'*Agenzia Stefani*) deriva dal patto di Londra del 1915, in base al quale si verificò l'intervento italiano. L'articolo 13 di quel patto faceva tale promesso di rettifica di confine a vantaggio dell'espansione coloniale italiana. Nel maggio scorso l'Inghilterra accordò all'Italia una rettifica nel Giubaland, in conformità ai desideri dell'Italia e del suddetto patto di Londra. L'Italia sostiene di avere ugualmente diritto a rettifiche del confine tripolitano. Senza dubbio, in vista dello stato di transizione in cui versano i rapporti anglo-egiziani, è imbarazzante che l'Italia abbia risollevato la questione proprio in questo momento. Se il Governo italiano insisterà nelle sue domande, al Governo inglese non rimarrà che intervenire, ma è impossibile dire in quel senso».

La richiesta dell'Italia e il Patto di Londra

Pertanto l'informatore del *Manchester Guardian* stabilisce implicitamente che l'intervento inglese non è per anco avvenuto e che i negoziati per ora si svolgono direttamente fra Roma e il Cairo e non esiste ombra di intervento inglese. Si afferma che non è ancora esistita neanche la consultazione fra Roma e Londra. Comunque, stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive:

«Nessuna cosa nuova è venuta oggi alla luce sulla vertenza italo-egiziana. Frattanto si può richiamare la circostanza che, fin da quando lord Kitchener fungeva da rappresentante inglese in Egitto, la richiesta italiana nei riguardi di Sollum veniva rinnovata quasi anno per anno e ogni volta contestata. La presente domanda italiana si basa sopra una considerazione più recente, cioè la clausola contenuta nel Patto di Londra e su impegni dati durante i negoziati di pace, secondo i quali l'Italia avrebbe avuto diritto a rettifiche di confine, tanto da parte dell'Inghilterra, quanto della Francia nei riguardi di dipendenze coloniali finitime. La cessione del Giubaland all'Italia venne eseguita su queste basi, sebbene costituisca qualcosa di più che una rettifica di frontiera. Nel caso attuale, allorchè l'Italia avvicinò il Governo inglese nei riguardi della baia di Sollum, Roma venne rinviata al Cairo, poichè il protettorato inglese sopra l'Egitto era già stato abrogato. Senonchè, in modo abbastanza paradossale, gli stessi egiziani ora, sebbene sotto alcuni aspetti non desiderino affatto la protezione inglese, stanno ricordandosi che, insieme con la dichiarazione unilaterale di indipendenza, il Governo inglese emanò a tutte quante le potenze una nota, nella quale le potenze medesime venivano avvertite che qualsiasi inframmettenza straniera in Egitto sarebbe stata considerata dal Governo di Londra come un atto non amichevole. Perciò ora si sostiene al Cairo che l'Inghilterra non può declinare ogni responsabilità nelle circostanze odierne».

Lo "statu quo" egiziano

Fin qui l'informatore del *Daily Telegraph*. Quanto alla nota cui egli allude, si tratta di un comunicato firmato da Lloyd George in data 27 febbraio 1922, il paragrafo finale del documento diceva:

«Nel comunicare la sostanza di queste dichiarazioni alle potenze straniere, noi ci proponiamo di annunziare che la cessazione del protettorato inglese sull'Egitto, non implica alcun cambiamento dello *statu quo* per ciò che riguarda la posizione delle altre potenze nell'Egitto medesimo; noi ci proponiamo di dichiarare che il benessere e l'integrità dell'Egitto sono necessari per la pace e la sicurezza dell'Impero inglese, il quale da ora in poi considererà un interesso inglese essenziale il mantenimento delle speciali relazioni fra l'Inghilterra e l'Egitto, relazioni da lungo tempo riconosciute da tutti gli altri Governi. Noi richiamiamo l'attenzione a queste speciali relazioni, così come sono delineate nella dichiarazione che riconosce l'indipendenza egiziana, noi intendiamo dichiarare che non ammetteremo che le relazioni in parola vengano in questione o discusse da alcuna altra potenza e che considereremo come un atto non amichevole ogni tentativo di inframmettenza nelle cose d'Egitto da parte di un'altra potenza e che similmente considereremo ogni aggressione contro i territori dell'Egitto come un atto da essere respinto con tutti i mezzi a nostra disposizione».

La smentita

Roma, 17, notte.

L'*Agenzia di Roma* comunica:

«Alcuni giornali egiziani e inglesi vanno pubblicando notizie secondo le quali, fallite le trattative italo-egiziane per la determinazione del confine fra l'Egitto e la Cirenaica, l'Italia si preparerebbe ad una azione su Sollum e altri territori che sarebbero rivendicati, e mediterebbe persino una concentrazione della sua flotta ad Alessandria d'Egitto. Tali notizie, tanto più sorprendenti in quanto hanno origine dalla inibizione di un giornale egiziano reputato di intonazione ufficiosa, sono senza alcun fondamento. Sta di fatto che fra il Governo italiano ed il Governo egiziano non solo non sono fallite, ma non si sono neppure iniziate trattative ufficiali per la determinazione del confine. E' noto che il confine fra la Cirenaica e l'Egitto non è stato ancora determinato. Trattative per questa determinazione erano state iniziate fra il 1919 e il 1920 fra l'Italia e l'Inghilterra che aveva allora il protettorato egiziano, ma non poterono giungere a conclusione per la cessazione del protettorato britannico. E' naturale ora che le trattative siano riprese direttamente fra il Governo egiziano e il Governo italiano. Dati gli ultimi rapporti fra i due Governi non è dubbio che esse saranno condotte con uno spirito di grande cordialità. Devono quindi anche essere smentite le voci assolutamente fantastiche di preparativi militari, così da parte dell'Egitto come da parte della Cirenaica».

La Germania e la Lega

Duello di smentite

a proposito di una conversazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Come sapete, lord Parmoor, delegato inglese a Ginevra, avrebbe detto al corrispondente di un giornale tedesco di aver avuto conversazioni con Stresemann sull'argomento della entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. L'*Agenzia Wolff* smentisce questa informazione, dichiarandola inesatta. Lord Parmoor non avrebbe parlato con nessuno il 10 agosto al Henley.

Il duello delle smentite è contro smentito fra il Governo tedesco da una parte, e Lord Parmoor dall'altra, continua anche oggi. La opinione pubblica prende conoscenza delle due versioni diametralmente opposte con un senso di stupore e senza vedere troppo chiaro nella faccenda.

«Certo si è che il Governo tedesco da qualche tempo a questa parte non è molto felice nelle sue affermazioni. L'una dopo l'altra le sue dichiarazioni ufficiali cadono e devono essere rettificate davanti la smentita. In questo duello di affermazioni e di contraddizioni non si può parlare di una catastrofe, come dice il *Vorwaerts*, ma certamente di una commedia nella quale il Governo tedesco non pare faccia bella figura. Invero il Governo tedesco affermava di nuovo che nessuno dei delegati tedeschi a Londra aveva parlato della questione dell'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni con Lord Parmoor, e nei circoli vicini al Governo si lasciava capire che il nobile lord aveva commesso un errore di memoria.

«Questa mattina però la *Frankfuerter Zeitung* smentisce questa dichiarazione affermando al contrario di essere in grado di poter stabilire che il suo inviato speciale a Ginevra ha ricevuto pochi giorni fa l'assicurazione di due delegati inglesi che, in occasione dell'invito fatto nella casa di Lord Parmoor ed ai quali essi parteciparono, dopo pranzo, in una conversazione amichevole, non si parlò d'altro che della Lega delle Nazioni.

Questa sera poi l'Agenzia socialista «*Servizio Parlamentare*» ritorna sulla smentita del Governo tedesco contro la dichiarazione di lord Parmoor. L'Agenzia socialista democratico parlamentare *Dienst* ha pregato il suo corrispondente a Ginevra di ottenere sull'argomento dichiarazioni da Lord Parmoor.

«Il nostro corrispondente — scrive l'Agenzia — ha visitato lersera lord Parmoor nel suo albergo. Il delegato inglese ha ripetuto ancora una volta che il dieci agosto, in occasione della colazione nella sua villa con l'intervento di Marx, di Stresemann, di Luther, di Stalmer, di Murrey e di lui stesso, in una conversazione privata, si parlò della Lega delle Nazioni circa l'ingresso della Germania. E' vero però — ha soggiunto — che lo non poteva parlare direttamente con Stresemann poichè Stresemann non sa l'inglese e Stalmer dovette funzionare da interprete. Del resto, poichè la conversazione aveva carattere privato e Stresemann e gli altri erano suoi ospiti, Parmoor, per riguardo al ministro degli Esteri tedesco, dichiarò di voler tenere ogni discussione in argomento.

«D'altra parte, il delegato inglese Murrey, in una dichiarazione, afferma che si trattò di una conversazione intima durante la quale fu discusso l'intero problema. «Sono meravigliato che Stresemann non ricordi sulla. Del resto, posso assicurare che lord Parmoor, appunto in seguito a queste dichiarazioni, ebbe poi un lungo colloquio con Stalmer. Vorrei anche fare notare — ha concluso — ai tedeschi che allora tanto lord Parmoor quanto le cravamo già designati come delegati alla Conferenza di Ginevra e ciò era ben noto ai delegati tedeschi».

Il Principe Umberto al Ministro della Marina

Roma, 17, notte.

Agli auguri inviatigli dal Ministro della Marina, il Principe Umberto ha così risposto all'ammiraglio Thaon di Revel:

«*Delle navi che, rievocando le nostre maggiori glorie marinare custodiscono con alto spirito la gloria della moderna marina d'Italia, mi è gradito inviare a V. E. ed alla Regia Marina i miei vivissimi cordiali ringraziamenti per il pensiero a me rivolto, e a l'altro Eccellenza i miei particolari distinti saluti.* — Umberto di Savoia».

L'assoluzione di sei italiani

che avevano fatto uso di passaporti falsi

Parigi, 17, notte.

Sei italiani sono comparsi oggi, nel pomeriggio, davanti alla decima Camera Correzionale, per uso di passaporti falsi. Il 5 agosto scorso questi sei italiani, condotti da un individuo che aveva loro sciroccato da mille a 6 mila lire, si presentavano all'Ambasciata degli Stati Uniti per farsi visare i passaporti. Questi furono riconosciuti falsi ed i possessori inviati dinanzi al Tribunale Correzionale. Il Tribunale ha assolto i prevenuti con una sentenza che fissa un punto di diritto interessante. La sentenza decide infatti che, dal momento che un passaporto è stato fabbricato all'estero e che non abbisogna di un visto delle autorità francesi, il suo detentore sotto la sanzione dell'articolo 153 del Codice penale francese. I prevenuti sono stati liberati dopo 43 giorni di prigione preventiva.

L'arresto del presunto capo pirata

che stecchegiò il "Mulhouse" nell'Atlantico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Si ricorderà l'atto di pirateria di cui fu vittima nel giugno scorso in mare un trasbordo francese *Mulhouse*, mentre, trovandosi in piena acque neutre dell'Atlantico, vendeva a diverse navi incontrate sulla sua rotta degli alcools, di cui aveva un carico di 36 mila casse a bordo.

Una mattina, per far riposare la macchina, il capitano del *Mulhouse* aveva deciso di fermare la nave. La manovra era appena terminata, quando si vide un piccolo battello che aveva il nome di *Potora* e che il giorno prima aveva fatto delle compere a bordo del *Mulhouse*, avanzarsi verso la nave francese. Il *Potora* non battava nessuna bandiera che indicasse la sua nazionalità, ma il suo aspetto e gli otto uomini dell'equipaggio, non preoccuparono il capitano Ferrero, il quale fece distendere la sua passerella. Ma al momento in cui l'ultimo marinaio del *Potora* metteva piede sul ponte del *Mulhouse*, una quindicina di uomini, fino allora nascosti sotto coperta del *Potora*, fecero irruzione con le rivoltelle in pugno. Mentre la metà di questi assalitori manteneva il capitano sotto la minaccia delle armi, l'altra abbiccava l'equipaggio del *Mulhouse* e trasbordava sul *Potora* le casse di alcools. L'operazione durò fino al 3 luglio e i pirati non lasciarono a bordo della nave francese svaligiata, che una quindicina di casse di alcools per impedire alla nave stessa di entrare nelle acque americane, per regolare l'aggressione di cui era stata vittima.

Malgrado il ritardo nelle ricerche della giurisdizione competente, l'inchiesta è stata svolta con una certa celerità, soprattutto da parte delle Compagnie marittime e dei commercianti, vittime di questo atto di pirateria. Questa mattina il direttore della Società della marina francese veniva informato che un viaggiatore sospetto, proveniente da Londra, stava per giungere a Parigi. Il direttore prevenne subito i rappresentanti delle altre società danneggiate e tutti si recarono alla stazione San Lazzaro, ove formarono alla sua discesa dal treno il viaggiatore che essi avevano sorvegliato. Qualche istante dopo, essi lo consegnavano alle autorità giudiziarie. Interrogato, il viaggiatore ha dichiarato di chiamarsi Max P., nato in Germania nel 1887, e divenuto poi suddito americano. Ma i direttori delle Società affermano che egli era capitano e proprietario del bastimento *Potora*, che aveva stivato il *Mulhouse*. L'inchiesta fatta da essi personalmente negli Stati Uniti con l'aiuto di detectives privati, aveva loro permesso infatti di raccogliere negli ambienti dei contrabbandieri di alcools notizie precise che essi hanno loro permesso di consegnare alla giustizia francese il personaggio.

Il tribunale marittimo di Brest, avvisato telegraficamente, ha ordinato di mettere in stato di arresto l'americano Max P. per atto di pirateria, furto a mano armata e abbordaggio in alto mare. L'inchiesta stabilirà se i fatti imputati al supposto pirata siano esatti.

Le cause della guerra civile in Cina

secondo l'incaricato cinese a Roma

Roma, 17, notte.

Sulla situazione cinese e le origini della guerra civile, l'«Epoca» ha intervistato l'incaricato di affari di Cina a Roma, signor Shu-Tonshus, il quale ha detto:

«Fino all'altro giorno non avevamo avuto nessuna notizia diretta dal Governo di Pechino. Finalmente è giunto un telegramma in cui si riferiva un decreto emesso dal potere centrale. Su questo decreto s'indicava la provincia di Tse-kiang come ribelle, si esprimeva la volontà di reprimere la sua ribellione con le armi e si invitava la provincia di Kiang-su ad occuparsi della repressione. Questo decreto veniva a chiarire grandemente la situazione. Infatti prima il conflitto sembrava essere unicamente un conflitto fra due governatori e non si sapeva quale atteggiamento volesse prendere il potere centrale. Ora invece sappiamo che il Governo di Pechino nel conflitto sorto fra le provincie di Kiang-su e Tse-kiang, parteggia decisamente per la prima, fino al punto di accusare la seconda di rivolta al potere centrale e invitare la prima a sedare la ribellione. Quale sia l'origine vera del conflitto fra i due governatori non potrei dire con esattezza. Ma del resto ogni pretesto è buono, quando si vuole scatenare un conflitto del genere. La vera base di esso è l'eterno dissidio fra alcune provincie desiderose di autonomia e il Governo di Wu-sei-Fu che vuole in un unico blocco tutta la Cina. La provincia di Tse-Kiang è fra tutte le provincie cinesi una delle più indipendenti e una delle più ostili al Governo di Pechino. Le relazioni fra il Governo di Tse-Kiang e il Governo di Pechino erano divenute tesissime, da quando una rivolta nella provincia di Fu-Kien, situata più al nord della Tse-Kiang, scoppiò una insurrezione. Infatti, dopo che essa fu domata, i generali ribelli si rifugiarono nel Tse-Kiang e quando il Governo di Pechino ne chiese la consegna, il governatore della provincia la rifiutò nettamente».

L'intervistato ha aggiunto che egli crede ad una sollecita decisione della guerra e che il Governo di Pechino potrà fronteggiare la situazione.

La politica estera dei Sovieti

nelle dichiarazioni dell'ambasciatore russo

Roma, 17 notte

L'ambasciatore di Russia Yurenieff, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto: «I rapporti fra l'Italia e i Sovieti sono ottimi: essi si sviluppano normalmente secondo lo spirito degli accordi fra i due paesi. Come simbolo nello sviluppo delle relazioni reciproche che sia la concessione emessa degli interessi dei due paesi». Ricordando poi i trattati firmati con altri Stati d'Europa, Yurenieff ha affermato che la Russia fa una politica pacifista e nello stesso tempo creatrice. Circa gli ultimi avvenimenti della Georgia l'ambasciatore ha detto che essi sono stati provocati da un gruppo di latifondisti sostenuti da Menscevichi. «E stato un movimento ristretto rispecchiante interessi particolari danneggiati dal nuovo regime. I cointeressati e gli operai sono ritornati entrambi al movimento che in tre giorni è stato stroncato. Esso era stato preparato in modo da coincidere con l'occasione della conversazioni anglo-russe a Londra; si trattava di mettere l'opinione pubblica europea dinanzi ad un fatto compiuto che avrebbe potuto esercitare una certa influenza sul Governo laburista durante le discussioni». Circa le relazioni con la Romania ha detto ch'esse sono oggi quali le ha lasciate la Conferenza di Vienna ed ha soggiunto che i Sovieti si considerano internazionalmente eredi dei diritti del Governo degli Czar. Per quello che riguarda la Bessarabia, i Sovieti domanderanno alla Romania che la questione fosse sottoposta ad un plebiscito, ma la Romania non si pronunciò. La Russia non fece alcuna promessa in proposito durante la Guerra ma se anche l'avesse fatta, i Sovieti non sarebbero tenuti a tenerne conto. Quanto alla Bulgaria, l'ambasciatore ha affermato che non esistono rapporti fra i Sovieti e la Bulgaria e ha detto che Zancoff voleva far credere che la Bulgaria sia sotto il pericolo di una minaccia bolscevica per ottenere modificazioni alle convenzioni del trattato di Neuilly che fissano il massimo degli armamenti bulgari. Se anche vi sono agenti in Bulgaria che cercano di fare progredire il bolscevismo in Russia, la loro azione non può avere nulla a che fare con l'opera del Governo russo che è al di sopra del partito.

Quattro arresti a Parigi

per un ingente furto di gioielli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La polizia ha arrestato 4 individui, tre francesi ed uno italiano, che nella notte dal 13 al 14 settembre scorso hanno rubato per 500.000 franchi di gioielli ed argenterie nell'alloggio del signor Grow, ex direttore della polizia militare americana in Francia.

La catastrofe di Erzerum

102 villaggi distrutti - Continuata di vittime

Costantinopoli, 17, notte.

Le ultime notizie da Erzerum annunziano che il terremoto del 13 settembre è stato una vera catastrofe. 102 villaggi sono stati distrutti. Vi sono centinaia di vittime ed i danni materiali sono ingenti. Il Governo turco e la Mezza Luna Rossa hanno inviato urgenti soccorsi.

(Ag. Stefani)

Il decreto sulla stampa

L'assoluzione di "Fanteria"

Firenze, 17 notte.

Stamane, dinanzi alla nostra pretura si è discusso per direttissima il processo contro il direttore del settimanale «Fanteria» Giovanni Persico e contro l'avvocato Francesco Giambonico, rinviati a giudizio per rispondere del reato di cui all'art. 128 codice penale per avere in Firenze, nell'agosto scorso, il primo pubblicato e il Giambonico scritto nel settimanale *Fanteria* un articolo intitolato «Giovanni Malcotti». Nello stesso numero di *Fanteria* compare pure un articolo intitolato «Pacificazione d'occasione» e firmato Tabet. Per questi due articoli il prefetto ordinò il sequestro del giornale e denunziò il giornale stesso all'autorità giudiziaria per vedere se fosse il caso di procedere per l'articolo «Pacificazione d'occasione» per il reato di eccitamento all'odio di classe e per l'altro articolo per il reato di vilipendio alle istituzioni. Il tribunale fu deciso che non si dovesse procedere contro il giornale per il reato di eccitamento all'odio e di rinviarono gli atti al pretore per cercarvi gli estremi di un rinvio del processo alla pretura per il reato riguardante la pubblicazione dell'articolo su «Giacomo Matteotti». Il pretore rinviava a giudizio infatti il Picucci e il Giandonico. Il dibattimento si è svolto stamattina. Il direttore e il redattore di *Fanteria* sono stati assolti anche dall'imputazione di vilipendio alle istituzioni.

Il guardiano del "Messaggero" bastonato a sangue da fascisti

Roma, 17, notte.

Alle 5,30 di questa mattina, dopo che i redattori e tipografi del *Messaggero* avevano finito il lavoro ed erano usciti dal giornale, il guardiano notturno del giornale, Leonzio di Grazia, abitante al viale delle Milizie, decise di andare a prendere un caffè in via Due Macelli. Ma non appena egli fu sul marciapiede di via del Tritone, una scarica di pugni e schiaffoni gli giunse sul capo. Erano giovani fascisti che regolavano una «punizione». Costoro, discesi da una vettura pubblica insieme con una donna, diedero addosso al povero Leonzio, nonostante che questi gridasse a perdifiato: «Ma io sono del vostri!». Le manganellate continuarono a fioccargli sulla testa, mentre un capitano della milizia volontaria assisteva alla scena da un marciapiede diciannove senza ritenere opportuno intervenire. Il Di Grazia, a lezione finita, lo condusse con un'automobile all'ospedale di San Giacomo, dove è stato trattenuto in osservazione.

Pirandello chiede di entrare nel Fasci

Roma, 17, notte

Luigi Pirandello ha diretto a Mussolini la seguente lettera:

«Eccellenza, sento che questo è per me il momento più proprio di dichiarare una fede nutrita e servita sempre in silenzio. Se la Eccellenza vostra mi stima degno di entrare nel Partito nazionale fascista, mi pregerò con massimo onore tenervi il posto del più umile e obbediente gregario. Con devozione intera. *Luigi Pirandello*». (*Stefani*).

Un fascista avvelenatore a Metz?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Metz, 17 notte.

Fra i pensionanti di Pierre Ciotti, albergatore a Nelvange, si trovava un noto fascista, tale Beciani, che l'altro giorno scomparve al momento in cui il Ciotti e la famiglia si mettevano a tavola. Appena Anita, la colazione, l'albergatore ed i suoi furono presi da violentissimi dolori ed il medico, chiamato subito, riscontrò in essi sintomi di avvelenamento. E' impressione generale che l'autore del gesto criminoso sia il Beciani, che qualche giorno fa si era vantato di voler giocare un brutto tiro al suo albergatore. Le autorità indagano.

I preparativi per l'Anno Santo

in San Pietro

Roma, 17, notte

Nella Basilica di San Pietro si stanno eseguendo grandi lavori in vista dell'Anno Santo. Tutti gli altari vengono restaurati. Nella cappella di fronte al monumento di Alessandro VII è stato tolto il quadro raffigurante la caduta di Simon Mago, dipinto su tavole di ardesia dal pittore Vanni, l'unico della Basilica che non è in mosaico, per sostituirvi il grande quadro a mosaico raffigurante l'apparizione del Sacro Cuore a Santa Margherita Alacoque, ordinato da Benedetto XV al pittore barone Camuccini, in occasione della canonizzazione di questa santa. In tale circostanza la grande tela, che doveva servire come modello per la esecuzione del mosaico, fu sovrapposta al quadro ivi esistente. L'esecuzione la mosaico è stata compiuta dalla fabbrica vaticana di mosaici. Il dipinto su ardesia è stato trasferito al Museo Vaticano. Si sta poi provvedendo alla rinnovazione di alcune parti della pavimentazione in marmo, si stanno rinnovando tutte le graticole e la piatea in travertino innanzi ai cinque cancelli della Basilica. Il lavoro prosegue alacremente. A cura del Municipio poi si sta provvedendo al restauro ed al rinnovo delle grandi guide di travertino che adornano e intersecano tutta la selciatura dell'immensa piazza.

Il vescovo di Cuneo destinato a Novara?

Novara, 17 notte.

Informazioni ufficiose assicurano che a coprire il posto di Vescovo della nostra Diocesi resosi vacante con la nomina di Monsignor Giuseppe Gamba ad Arcivescovo di Torino, è stato destinato Mons. Giuseppe Castelli, attualmente vescovo di Cuneo, nato in S. Giglio Torinese il 15 novembre 1871, ed eletto vescovo il 23 agosto 1911. Fu destinato a Susa e quindi venne trasferito per promozione a Cuneo il 27 dicembre 1923. E' un dotto prelato che gode molta considerazione nelle alte sfere vaticane.

Misterioso ferimento a Lucca

Lucca, 17 notte.

Un gravissimo fatto è accaduto stanotte circa le ore due. In località Canto d'Arco transitavano certo Guarnini Dino di anni 27 e tale Puccini Michele di anni 37. Il Puccini era un po' ubbriaco e faceva dei discorsi politici pericolosi. Alcuni giovani che si trovavano al Canto d'Arco redarguirono il Puccini che però seguitò a sbraitare ad alta voce. Stava per accadere un tafferuglio quando l'ubriaco abbandonato il suo compagno fuggiva in bicicletta verso Porta Elisa. I giovani cercarono di inseguirlo ma pare che non sia stato più possibile rintracciarlo. Sta di fatto però che, pochi minuti dopo si udivano tre colpi di rivoltella e le guardie daziarie della barriera scorsero il Puccini che trafelato cercava di passare la porta della città. Credendo che fosse stato lui a sparare, gli agenti daziari lo fermarono, ma il disgraziato si abbattè a terra priva di forze. Egli era stato ferito da un proiettile alla regione lombare destra. Interrogato, non ha saputo dire come è avvenuto il fatto il suo stato è gravissimo.

Tragica sorte di 55 minatori

Sublet, 17 notte.

Nello stato di Wyoming 55 minatori sono stati sepolti in seguito a uno scoppio di grisou. Un fumo denso esce dalla miniera, nella quale le squadre di soccorso non hanno potuto penetrare. Si teme che i minatori sepolti siano tutti periti.

CRONACA

Un dramma in un caffè

tra due giocatori di biliardo

Spara contro l'avversario e ferisce un altro

Un dramma — la solita scenata di violenza accompagnata dal non meno solito sparo di rivoltella — si è svolto ieri sera in un caffè del centro; e gli effetti sono stati anche stavolta dolorosi e gravi. Una circostanza singolare, e che ha accresciuto il senso di raccapriccio e di raccapriccio, accompagna tuttavia il triste episodio. Il colpo di rivoltella, indirizzato ad un sale, ha ferito invece una terza persona totalmente estranea alla contesa; e, per di più, il ferito non si è accorto che qualche tempo dopo di essere stato colpito dal proiettile.

In un «bar» posto all'angolo di via Venti Settembre e via Barberoux si erano dati convegno ieri sera verso le 23 alcuni giocatori di biliardo, prendendo posto nella apposita sala sotterranea, dove sono installati i biliardi. Fervevano le «partite». I giocatori avvicendavano i loro colpi alle biglie, e un certo numero di astanti, seduti o in piedi all'intorno, stavano osservando lo svolgimento del gioco.

Fra i giocatori erano certi Mario Granata di 22 anni da Milano, abitante in via Bogino 7, impresario cinematografico e Camillo Arduino, dimorante in via Porta Palatina 37. L'Arduino non è stato ancora identificato. Sembra essere un rappresentante di commercio, veste bene, e non sembra aver raggiunto la quarantina. I due giovanotti si trovavano allora all'antitavolo, giocando la loro partita, quando, per una parola che non deve dimostrare che i due si erano rappacificati, ma solamente che il loro antagonismo era tuttora in qualche stato di acrore e, per così dire, sotterraneo ribollimento, che attende la minima occasione per esplodere clamorosamente e violentemente.

Così infatti fu, purtroppo, ieri sera.

Il gioco diede pretesto allo scoppio della tempesta che covava. Un colpo di stecca dell'uno diede luogo ad una critica dell'altro, cui il primo rimbeccò, e così via. Il tono della piccola disputa crebbe rapidamente di calore. Per l'argomento del gioco fu lasciato, e come era da prevedersi, in sua vece fu toccato il tasto degli antichi dissapori, della vecchia ruggine. Messa su questa via, la disputa non tardò a farsi violenta e drammatica. Erano quelle loro particolari rivalità che covavano l'uno contro l'altro, senza più ritegno. Invano i presenti misero le loro buone parole per calmare gli animi eccitati. L'ira accumulata si sfogava senza freno.

Il più eccitato dei due appariva l'Arduino. Sembrava persino che egli avesse perduto il controllo su di sè. Egli finì per lanciare in volto all'avversario una sanguinosa ingiuria. Quindi, quasi immediatamente dopo, come per prevenire la reazione del Granata, egli sfoderò di tasca la rivoltella. Rosso e congestionato in volto, urlando, fra lo spavento e l'indignazione dei presenti, l'Arduino puntò l'arma contro l'avversario e sparò.

Il rimbombo echeggiò sinistramente fra le grida dei presenti, alcuni dei quali avevano tentato di disarmare il forsennato. Il Granata si lanciò contro di lui. Ciò che non avevano potuto gli altri, data la fulmineità della triste scena, poté conseguire il Granata. Questi infatti riuscì ad afferrare l'Arduino per il braccio ed a strappargli di mano la rivoltella. Anche questa scena si svolse repentinamente, fra la confusione generale provocata dall'inaspettato dramma. Di tale confusione approfittò lo sparatore, che riuscì a divincolarsi dalla stretta del Granata, fra fuggito, scomparendo agli sguardi di tutti.

Dopo il triste episodio, intanto, quantunque nella sala sotterranea fossero accorsi altri avventori che si trovavano al piano superiore, si era ristabilita un poca di calma. Ciò dipendeva dal fatto che nessuno, almeno apparentemente, era rimasto ferito. Il Granata, infatti, preso di mira dall'Arduino, era rimasto illeso, e dei presenti, nessuno accusava di essere stato colpito dal proiettile.

Giocatori e spettatori si portarono poi tutti di sopra, a commentare nei più vivaci modi l'accaduto. Fra coloro che stavano osservando le partite a biliardo, e che avevano assistito al drammatico conflitto, era il dentista Michele Nigra fu Giuseppe, di anni 48, abitante in via San Tommaso n. 6gli, avvicinatosi alla partenza dell'esercizio, parlava, come gli altri, del fatto.

— Poco è mancato — diceva egli alla signora — che mi bruciasse la il proiettile. Infatti, al momento dello sparo, mi trovavo proprio in direzione dell'arma. Ma il proiettile non mi ha toccato. L'ho scampata bella!

Ciò durò qualche tempo. Intanto la notizia del fatto era stata comunicata all'autorità di polizia, e si attendeva da un momento all'altro l'intervento di funzionari e agenti della Questura. Il Granata e altri si erano già allontanati. Quand'ecco, il Nigra, avvertì un lieve dolore all'addome. Guardò. Scorse un forellino nella stoffa dei pantaloni, e del sangue. L'infelice sbiancò in volto. Era l'inaspettata, dolorosa rivelazione. Egli era stato ferito, ed in una parte del corpo pericolosa!

Sembrava però che si trattasse di una ferita superficiale, ed il giovane non si spaventò eccessivamente. Tuttavia, consigliato dai presenti, fece venire una vettura pubblica, per recarsi subito a casa. Così infatti egli fece, e lo accompagnarono al suo alloggio alcuni amici. Ma quivi si constatò che la ferita non era tanto lieve e da prendersi alla leggera. Essa presentava un foro netto, penetrante in cavità. Allora fu telefonato alla guardia medica municipale che mandò l'auto-barella. Con questa il Nigra venne trasportato all'ospedale San Giovanni, dove lo visitò sollecitamente il dottor Bodarida. Il sanitario constatò che effettivamente il proiettile era penetrato in cavità, e sottoposta il paziente alla laparatomia. In seguito il poveretto venne ricoverato con prognosi grave: pericolo di vita. Il proiettile aveva leso in più parti l'intestino.

Del fatto si è interessata la locale sezione di Pubblica Sicurezza Moncenisio, e la Questura centrale. Il funzionario di notturna dott. Angelucci ha interrogato il Granata, e il ferito al San Giovanni. L'Arduino è stato invano ricercato tutta la notte.

Stato Civile di Torino

17 Settembre 1925

NASCITE: Maschi 11; femmine 11; totale 22.

MATRIMONI: Bena Enrico con Sivier Adelaide — Lentini rag. Angelo con Grunero Rina — Balsamo ing. Cairoli con Ferrato Clotilde — Massimo Mario con Paschero Maria — Quaglino Fortunato Alberto con Bonomo Fortunata — Gilli rag. Cesare con Galli dott. Maria.

MORTI: Baldini Andrea fu Agostino, di anni 88, di Ragnacavallo, commerciante, via Ormea, 28. — Turinetti Anna m. Porcio, id. 30, di Torino, casalinga, via Pisa, 41. — Bonecchi Giuseppe, id. 58, di Binasco, muratore, via Scrivia, 4. — Iellusci Elvira m. Merle, id. 50, di Torino, sarta, via Principe Amedeo, 23. — Grosio Bartolomeo fu Pietro, id. 68, di Carrenasco, pensionato, corso Vittorio — Rosso Giuseppe fu Giovanni, id. 57, di Niella Tanaro, magazziniere, via Nizza, 4. — Chiadoro Emilia m. Soloido, id. 71, di Torino, agiata, corso Oporto, 17. — Chiriotti Carola m. Simondini, id. 56, di Torino, casalinga. — Valfrè Giovanni fu Domenico, id. 67, di Torino, operaio. — Nosenzo Pietro fu Clemente, id. 61, di Asti, calzolaio. — Bidasiccia Alessio fu Francesco, id. 53, di Torino, falegname. — Ricardi Carlo fu Francesco, id. 75, di Torino, operaio.

Minori di anni 21, 4; totale 26; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Il Congresso forense

Il ministro Oviglio ripartito per Roma

Il ministro Guardasigilli on. Oviglio, dopo avere partecipato alla prima giornata del Congresso Forense, è ripartito per la Capitale ieri col treno delle ore 14. Il ministro aveva confermato la sua partecipazione al Congresso telegraficamente soltanto nella giornata di martedì, cioè poco prima della sua partenza da Roma.

Stamane cominceranno i lavori del Congresso, col seguente programma:

Mattino: Avv. prof. Enrico Presutti, «Nuovi orientamenti del diritto pubblico» — Avvocato prof. Luigi Abello, «Nuovi orientamenti del diritto privato» — Avv. Callisto Emprin, «Esame dei nuovi orientamenti dei diritti forensi».

Sotto-Sezione del diritto pubblico. — P

APPENDICE DELLA STAMPA 14)

Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

— Ma v'è mezzo di aggiustar la partita, *muscadin*, — disse Saturnino, mostrando i pugni, — non hai che da scendere!

Quelle minaccie si perdevano nell'allegro rumore della folla; ma Pouvalin era livido e mormorava all'orecchio di Renaudière:

— Questi sono spettacoli barbari!

Ad un tratto, fr i clamori entusiasti, al disopra degli evviva, un fischio stridente tagliò l'aria, e Gracco, alzando nuovamente la testa, vide Saint-Hermine col piede sul davanzale della finestra, il gomito sul ginocchio ed il fischietto fra le labbra.

— Fulmine d'un fulmine! — gridò Gracco, — lo avete inteso?

— Abbasso i *muscadins!* — gridava Saturnino

— Alla porta i piccoli inzuccherati!

— Al diavolo i signori di Fréron.

— Ah! Siete difficili da contentare voialtri, — gridava Château-Porsac.

E versando sulla gente agglomerata sotto alle finestre l'essenza della boccetta che Elodia aveva in mano, aggiunge:

— Ecco, vi battezzo *muscadins!*

— Abbasso! Abbasso! — si gridava dalla strada.

Pouvalin e Renaudière poterono temere per davvero in quell'istante che il popolo stesso per assediare la casa, abbattere la porta e gettare i fischiatori dalle finestre; ma quel giorno il popolo era di buon umore, indulgente, ed ebbe una allegra ispirazione. In un istante i banchi dei mercanti di legumi e di frutta furono presi d'assalto, e mele, ciliege, cavoli, carote, pomidoro cominciarono a piovere sui *muscadins*, che erano alle finestre. Era una tempesta di proiettili bizzarri che, quando non si schiacciavano sui muri delle case, macchiavano i vestiti, schiacciavano gli occhi, ammaccavano le spalle. Poara risa rispondevano alle grida delle donne. Elodia avenne nelle braccia di Pouvalin; Acté, furiosa, gettò sulla testa degli assalitori i pezzi del suo ventaglio rotto; ed i frutti, le mele, le pere, cadevano fitti, piovevano, descrivendo in aria i circoli più divertenti. Il mercato rispondeva al saluto. Vinti, battuti, i *muscadins*, dopo aver gettato i loro bastoni, i loro cappelli, i loro binocoli, tentarono di chiudere le finestre. Inutile; i vetri, rotti dalle carote, dalle rape, dalle patate, lasciavano passar la mitraglia, e quel bombardamento comico continuò arrabbiato, fra le grida, risa mentre i soldati d'Italia scomparivano dall'altra parte del *quai* e il gran grido di *Viva la Repubblica!* li seguiva come il saluto trionfale dell'acclamazione popolare.

V.

Il signor Lafresnaye

Bois-David non aveva avuto completamente torto parlando ad Andrea del «colpo di fulmine» di quel primo incontro colla signorina di Kermadio. Andrea era davvero rimasto pensieroso e un po' turbato. Più d'una volta, durante tutto quel giorno che passò col cavaliere ed anche nella sera, ripetè a se stesso quel nome di Marcella che aveva udito pronunziare dallo sconosciuto, il cui viso e la cui voce parevano aver avuto in lui qualche confuso ricordo. Ma i tristi pensieri che gli riempivano animo e mente cancellerannno presto l'impressione prodotta dalla fanciulla, ed egli ridivenne padrone di sè, mesto, ma risoluto e freddo. Bois-David tentò invano di cacciare, scherzando, la nube che vedeva sulla fronte dell'amico; il capitano non si lasciò nè rasserenare, nè indovinare.

Bois-David era intimamente persuaso che causa della tristezza di Andrea era la gelosia di lui per la matrigna, e, cosa anche più grave, il suo amore per lei. Andrea Lafresnaye aveva infatti una matrigna giovane, bellissima, che egli aveva lasciato fanciulla partendo per l'armata e che ritrovava in casa col nome del padre.

Pupilla del signor Lafresnaye, Giovanna era, da quattro anni, sua moglie. Ma Bois-David non avrebbe più sospettato che Andrea amasse troppo la matrigna se avesse potuto vedere il contegno di lui nella casa paterna. Aveva salutato al suo ritorno colei che doveva chiamare *mamma* con cortesia dolcemente affettuosa e, se era parso leggermente indifferente col fanciullo, era stato quando aveva abbracciato il padre.

Il signor Lafresnaye s'era accorto della freddezza del figlio e, sebbene fosse un uomo riservatissimo, padrone di sè e piuttosto racchiuso, non aveva tuttavia potuto far a meno di mostrare la sua sorpresa.

— Ti sono devoto fino alla morte, — aveva risposto gravemente Andrea, — e ti amo con tutta l'anima.

Il signor Lafresnaye avrebbe dovuto sentirsi commosso da tale dichiarazione, ma nel tono triste, profondo col quale Andrea aveva pronunciate quelle parole c'era una specie di sottinteso che lasciò una certa inquietudine, come un dubbio al signor Lafresnaye. Il segretario generale della polizia aveva d'altronde in quel momento altre preoccupazioni in mente e dimenticò o almeno allontanò dal suo pensiero quel sentimento intimo e inquieto.

Si riservava tutt'al più di aver con Andrea una di quelle conversazioni a cuore aperto nelle quali i segreti più nascosti vengono naturalmente alle labbra.

L'indomani del giorno in cui il generale Dammartin aveva fatto la sua entrata a Parigi, il signor Lafresnaye, Giovanna e Andrea erano riuniti nella gran sala da pranzo, le cui finestre guardavano sul *quai* Voltaire, dove il segretario generale aveva il suo palazzo.

La colazione era finita, e Andrea, vestito da borghese, s'era seduto su una poltroncina, mentre il signor Lafresnaye leggeva i giornali del mattino. A mezzo sdraiata sopra un sofà, vestita di un delizioso abito a righe rosa, che lasciava vedere le sue belle braccia e le spalle, Giovanna guardava Andrea attraverso gli occhi socchiusi. Era veramente bella. Bionda, coi capelli rialzati dietro alla nuca che rimaneva nuda, ella aveva dei tratti di una finezza squisita ed insieme una espressione di energia e di volontà. Gli occhi, leggermente incavati sotto all'arco perfetto delle sopracciglia, parevano ardenti, e la loro fiamma filtrava attraverso alle lunghe ciglia superbe. Il naso regolare, un po' aquilino, sembrava palpitare e batter ad ogni commozione. La bocca era fine, un po' seria, con un sorriso ora spiritoso e mordace, ora indulgente. Tutto quel viso, non rosco come il viso delle bionde, ma piuttosto pallido come le brune, aveva del raro alcun che di strano e di seducente; non era la malinconia, non era soltanto la grazia e la bellezza, era una seduzione che derivava dalla possia, dalla passione, da qualche cosa di ignoto, di inquietante, che non si poteva indovinare, ma che si lasciava tuttavia scoprire in parte in un sorriso, in un sospiro, in una parola e perfino, e sovratutto, nel silenzio,

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

17 settembre 1904.

Mercato pesante sulle Commerciali, le Fiat e la Viscosa, che chiusero però alquanto migliori. Sensibili le Banni Stabili in lieve ripresa la Rondine 3 ½. Nei Cambi oscillazioni minime.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 82,20-82, 82,20) 82-82,80, 80,70 — Consolidato 5 % 97,95-5, 97,85 — Prestito 4,50 % (cont. 96 ½ q.) — Prestito 5 % (cont. 100 ½ q.) — Rendita 1902. (cont. 99,20) — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale 1485-1484, 1477,5 — Credito Italiano 914 — Banco di Roma 124,50 — Banco di Sicilia 276 — Ofobic. Viti. E. (cont. 250) — Ferrovie Mediterranee 329 — Ferr. Meridionali 690, 692, n. — Rubattino 666 — Navig. Alta Italia 205 ½. — Cotonifici 353-351, 353 — Italiana Gas 1745-1770, 1770 — Consum. Gas 894-870, 870 — Elettr. Alta Italia 204 — Elettr. 300-100, 100 — Terni 653-655, 653 — Off. Savigliano 1175. — Nebiolo 485-480, 483 — Tedeschi 139 — Bianchetto 77 — Fiat 635-635, 634 — Bonifiche 547-545, 545 — Coton. Valli Lauro 275-269, 274 — Sola Viscosa 440-447, 446 — Chatillon I 484-477, 483 — Chatillon III 315-309, 315 — Cartiera Italiana 81 ½, 81 — Impresa Fondiaria 162 — Beni Stabili 261-257, 257 — Cementi 45,25 — Ligure 410, 406. —

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Monlecatini 260, 260 — Schlesparelli 127, 126 — Fiorio 100 n. — Fiammiferi 372 — Fiocia 164 — Aedes 16 75 — Diritti Lanza 12,50.

Cambi: Parigi 102,95-103,60, 101,85 — Svizzera 409,25-410,50, 400,50 — Londra 101,20 ½ n. — Belgio 113,75 n. — New York co. 22,70; mark. 22,50-22 ½. — 20,60.

BORSA DI MILANO, 17 settembre. — Rendita

Italiana 3,50 % fm. 82,30 — Consolidato 5 % fm. 97,85 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale 1473 — Credito Italiano 913 — Banco di Roma 120,50 — Credito Italiano 925 — Ferrovie Meridionali 692 — Rubattino 664 — Libera Trestina 540 — Sita 425 — Terni 648 — Meccaniche Milani e Siderurgi 171 — Ilva 378 — Ansaldo 21 — Montecatini 900 — Metallurgica Italiana 285 — Reggiane 7,20 — Fiat 635 — Ideta 8,75 — Riva 982 — Elba 47,50 — Cascami Seta 1715 — Linificio Canapificio Nazionale 324 — Lanificio Rossi 3000 — Colonificio Cantoni 4000 — Id. Veneziano 220 — Id. Meridionale 110 — Id. Turati 725 — La Seta de Chatillon 479 — Romani Varni 625 — Pirelli 762 — Industria zuccheri 685 — Raffineria Ligure Lombarda 740 — Distillerie Italiane 311 — Molini Alta Italia 230 — Eridania 663 — Gallinelli 205,50 — Edison 723 — Adriatica di Elettricità 214 — Marconi 180 — Vizzola 1400 — Conti 458 — Negri 587 — Ligure Toscana 320 — Elettricità 264 — Esercizi Elettrici 192 — Esportazione Italo-americana 700 — Beni Stabili Roma 990 — Grandi Alberghi 190 — Candele di Mira 178 — Costruzioni Venete 198.

Cambi: Francia 101,80 — Svizzera 430 — Londra 101,90 — New York 22,79 — Berlino 5,47 — Vienna 95,90 — Austria 31,85 — Belgio 113,70 — Spagna 393 — Praga 68,35 — Budapest 0,03,05.

BORSA DI GENOVA, 17 settembre. — Rendita

Italiana 3,50 % fm. 82,07,5 — Consolidato 5 % fm. 97,95 — Obbligazioni Venezia 3,50 % — Banca d'Italia 1724 — Banca Commerciale 1472 — Credito Italiano 914 — Banco di Roma 124,50 — Credito Marittimo 503,50 — Ferrovie Meridionali 692 — Ferrovie Mediterranee 328 — Rubattino 665 — Lloyd Sabaudo 368 — Alta Italia 241 — Libera Trestina 538 — Cogoleto 320 — Sita 440 — Terni 644 — Ansaldo 21 — Elba 46,50 — Ilva 382 — Fiat 634 — Ferriere Voltri 443 — Metalli 168 — Ilala 16,25 — Rio 262 — Montecatini 902 — Steele Acciaia 282 — Ligure Toscana di Elettricità 314 — Negri 587 — Eridania 662 — Raffineria Ligure Lombarda 733,50 — Industrie zuccheri 686 — Romana zuccheri 127,50 — Gallinelli 201,50 — Molini Alta Italia 241 — Semoleria 950 — Colonnese Meridionali 110 — Riso 965 — Aedes 16 — Beni Stabili 990.

Cambi: Francia 101,70 — Londra 101,91 ½ — Svizzera 409,50 — New York 22,80 — Spagna 369,75.

BORSA DI ROMA, 17 settembre. — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 82,75; fine mese 82,90 — Consolidato 5 % cont. 97,02; fine mese 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % 82,30 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1472 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 125,50 — Credito Marittimo 505 — Credito Fondiario 402 — Impresa Fondiaria 167 — Immobiliare 678 — Beni Stabili 261 — Fondi Rustici 276 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 662 — Trani 125 — Condotte 250 — Sita 446 — Libera Trestina 540 — Terni 655 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 187 — Ilva 380,50 — Antiquoto 38 — Montecatini 899 — Riva 66,50 — Fiat 630 — Monte Amiata 180 — Acqua Marcia 2268 — Condotte Acqua 422 — Gas 900 — Risanamento 270 — Marconi 178 — Elettrochimica 165,50 — Aceto 450 — Tridonis 652 — Romana Zuccheri 127 — Fantanella 228 — Colombre Meridionali 110 — Forze Idroelettriche 415 — Cementi Scalotte 407 — Prima Pilatura Riso 500 — Bonifiche Ferraresi 548.

Cambi: Francia 102 — Londra 101,90 — New York 22,85 ½.

BORSA DI TRIESTE, 17 Settembre. — Rendita

Italiana 3,50 % 83,35 — Consolidato 5 % 97,35 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 83 — Banca d'Italia 1726 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 676 — Banca Adriatica 980 — Ferrovie Meridionali 691 — Adria 314 — Combi 240 — Rubattino 666 — Libera Trestina 530 — Lloyd 3150 — Premuda 700 — Cerulmich 1020 — Martinolich 995 — Anonima Infortuni Milano 2705 — Assicurazioni Generali 7350 — Riunione Adriatica 4585 ½ — Assicuratrici Italiane comb. 6025, 1500 — Forze idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 284 — Cementi Spalato 400 — Prima pilatura riso 165.

Cambi: Francia 101,75 — Londra 101,80 — New York 22,85 — Svizzera 402 — Amsterdam 870 — Berlino 5,40 — Bucarest 12 — Praga 68,40 — Vienna 95,90,20 — Zagabria 31 — Belgio 113 — Budapest 0,03,5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 97,72 — Id. 3,50 % netto 1902, 77,70 — Id. 3 % lordo 54,87 — Id. 5 % netto 97,80 — Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % 83,25.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17 — Francia 101,82 — Londra 101,92,5 — Svizzera 430,47 — Spagna 392,37 — New York 22,79,5 — Vienna 6,03,50 — Praga 68,75 — Belgio 113,70 — Argentina carta 2,15; oro 18,55 — Olanda 8,70 — Russia 11,65 — Canada 23 — Oro 257,80.

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — (Ufficiosa). Rendita francese 3 % perpetua 98,05 — Id. 3,50 % 102,— — Id. 4 % ammortizz 98,50 — Prestito francese 4 % 1901, 98,05 — Id. id. 1902 Hb. 98,45 — Id. 1903 Hb. 98,60 — Id. id. 1904 Hb. 98,60 — Tunisino 500 — Rendita Argentina 1900 75 — Id. Unificata 4 % 102 — Id. Egiziana 4 % unificata 100,50 — Id. Italiana 3,50 % 98 — Id. russa 4 % 1901, 98,35 — Id. 5 % 1906, 99,50 — Id. 4 % 1902, 96,80 — Id. serie 4 % 1902, 96,50 — Id. turca unificata 95,70 — Banca di Francia 3250 — Banca di Parigi 1530 — Credit Foncier 1220 — Id. Lyonnais 1024 — Banca Ottomana 666 — Banca Commerciale Italiana 1202 — Metropolitain 420 — Azioni Suez 14,500 — Thomson 630 — Obbligazioni lombarde antiche 198 — Id. Nuove 3445 — Renovelle 3435 — Rivalta 5 % 1901, 2331,25 — Id. id. revision 145 — Ferrovie ottomane 197,50 — Chatterol 47 — De Beers 965 — Ferrovie 92,75 — Goldfield 263 — Goldfields 81,50 — Randfontein 78,25 — Randmines 720.

Cambi: Italia 97,05 — Londra 25,50 — New York 25,47 — Svizzera 207,50 — Spagna 247 — Belgio 93,62 — Olanda 718 — Praga 65,70 — Bucarest 9,25 — Norvegia 137.

Ginevra, 17. — Italia 92,30 ½ — Berlino 0,89,17,5 ½ — Vienna 0,00,34,50 — Londra 22,80 ½ — Parigi 20,38 ½ — New York 5,19 5/8 — Bulgaria 3,97,5 — Praga 85,80 ½ — Belgrado 7,33 ½.

New York, 17. — Londra 4,78 — Parigi 5,26 ½ — Berlino 0,00,11 7/8 — Spagna 13,25 — Svizzera 18,90 — Italia 4,76 — Belgio 5 — Olanda 39,50.

Londra, 17. — Prestito francese 3 % 15-16, 99,50 — Id. 4 % 10,50 — Id. id. nuovo 1973 — Consolidati 87,80 — Egiziano unificato 75 — Rendita spagnuola esterna 65 — Id. italiana 3,50 % 70 — Id. giapponese 4 % 1899, 69 — Id. turca 16,25 — Uruguay 3,50 % 59 — Venezuela 20,50 — Marconi 1 5-8 — Argento cont. 24 15/16 — Rame cont. 64 3/8 — Campo del Italia 106,75 — Parigi 25,25 — New York 4,77,33 — Argentina 43,16 — Svizzera 19,03,5 — Berlino 15 — Atene 25,20 — Romania 4,77,50 — Spagna 37 ½ — Belgio 20,75 — Praga 120 — Costantinopoli 835 — Montreal 4,84.

Valparaiso, 17. — Cambio su Londra 20,20.

Buenos Aires 17. — Cambio su Londra 43,68.

Amsterdam, 17. — Cambio su Berlino 0,81 1/8.

MERCATI

CEREALI

Casale, 17. — Frumento nuovo da L. 119 a 121 al qt. — Segala da L. 90 a 95 id. — Avena da L. 90 a 95 id. — Granoturco da L. 95 a 100 id. — Fagiuoli secchi da L. 200 a 250 id. — Fave da L. 100 a 120 id. — Farina di frumento L. 150 id. — Granoturco da L. 104 a 107 id. — Crusca di frumento da L. 74 a 75 id.

Udine, 16. — Frumento nuovo da L. 112 a 117 al qt. — Granoturco giallo nuovo da L. 90 a 100 id. — Id. vecchio da L. 100 a 105 id. — Granoturco bianco nuovo da L. 74 a 80 id. — Id. vecchio da L. 75 a 105 id. — Cinquantino vecchio a L. 95 id. — Segale nuova da L. 90 a 95 id. — Orzo da pilare da L. 95 a 105 id. — Avena nuova da L. 90 a 100 id.

FARINE, PANE, PASTA, RISO

Ferrara, 17. — La Camera di Commercio, in base ai prezzi applicati sulla piazza, ha redatto il seguente bollettino: Frumento ferrarese mercantile, da L. 120 a 121 a. qt. — Id. buono mercantile, da L. 122 a 123 id. — Frumentone ferrarese da L. 86 a 88 id. — Farina di frumento, base marca B, da L. 130 a 132 id. — Crusca da L. 74 a 80 id. — Tritello da L. 80 a 82 id. — Farina gialla con crusca da L. 100 a 102 id. — Id. per uso zootecnico da L. 90 a 92 id. — Farina gialla abburattata da L. 108 a 108 id. — Avena bianca da L. 88 a 90 id. — Id. rossa da L. 86 a 88 id. — Segala da L. 90 a 92 id. — Farino da L. 107 a 110 id. — Fagioli colorati ruvioli e verdoni da L. 150 a 170 id.

FORAGGI

Alessandria, 17. — Trifogliono da L. 250 a 260 al qt. al fenimento. — Fieno maggengo da L. 38 a 40 id. — Paglia da L. 10,50 a 11 id. — Panetto di Mocchi da L. 110 a 120 id. — Mercato normale; privati in completo stazionari.

Ferrara, 17. — Fieno maggengo sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 17 a 19 al qt. — Fieno maggengo pressato (vagone partenza) da L. 23 a 25 id. — Fieno misto sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 17 a 19 id. — Fieno maggengo pressato (vagone partenza) da L. 19 a 20 id. — Erba spontanea sciolta posta in carro sul luogo di produzione da L. 17 a 18 id. — Fieno agostano pressato (vagone partenza) da L. 19 a 20 id. — Erba medica sciolta, posta in carro sul luogo di produzione da L. 15 a 17 id. — Erba medica pressata (vagone partenza) da L. 21 a 22 id. — Paglia naturale, posta in carro sul luogo di produzione da L. 7 a 8 id. — Paglia pressata (vagone partenza) da L. 14 a 16 id.

Udine, 16. — Fieno dell'Alta di 1a qualità da L. 16 a 20 al qt. — Id. di 2a qualità L. 17 id. — Fieno della Bassa di 1a qualità L. 16 id. — Erba Spagna da L. 28 a 34 id. — Paglia L. 7 id. — Strame L. 5 id.

Mercati vinicoli piemontesi

Conia Monferrato, 16.

Casale. — Il calore ha continuato a farsi sentire durante tutta l'ottava con grande beneficio dell'uva che compie regolarmente la sua maturazione, si arricchisce di glucosio e prepara materiali atti a produrre ottimi vini.

Durante l'ottava si è avuto il Congresso vitivinicolo piemontese al quale hanno partecipato enti e privati di varie parti d'Italia e si sono trattati importanti argomenti. Ha pure avuto luogo il concorso internazionale di filari e l'inaugurazione della Mostra nazionale delle uve da tavola.

Il commercio vinicolo si mantiene invariato e cioè le contrattazioni si svolgono normalmente ed i prezzi non hanno subito variazioni.

La vendemmia si inizierà in qualche plaga verso il 20-27 corr. Non si parla ancora di prezzi, ma da quanto pare si aggirano sulla base di 110 lire il Mg. come l'anno scorso.

Murisengo. — Mercato vinicolo giuliosio attivo; da tre mesi a oggi le vendite si fanno correntemente. Prezzi da lire 100 a 105 all'ettolitro.

L'andamento della vite è buono con uva che si mantiene bella. La vendemmia si inizierà il 20 corr.

Buttigliera. — I vini sono quasi tutti venduti, la rimanenza si paga da lire 85-90 al Q.le.

Le uve sono bellissime, ma non in quantità abbondante. Per ora non ci sono prezzi stabiliti, ma si possono trattare alla mano.

Nizza. — Vino quasi tutto venduto, le poche rimanenze si pagano da lire 170-180 l'ettolitro per i vini da grado 10 a 10,50.

Il vigneto è rilasserato per più della metà. La vendemmia si presenta bella, ma scarsa di quantità.

Montaldo Scarampi. — Mercato vinicolo calmo con prezzi che variano da lire 100 a 120 l'ettolitro.

Uva si presenta, in ottime condizioni, essendo immune da qualsiasi malattia.

Villa S. Secondo. — E' notevole la quantità di vino invendulo; ma non si fa alcun contratto.

La maturazione dell'uva è in anticipo e il prodotto ottima faddove non si è attaccati da cachylis.

Stazzano. — Commercio vinicolo stazionario con prezzi per i vini da 11 a 12 gradi di lire 130-140 l'ettolitro, e di lire 75-80 per i vini da 8 a 10 gradi.

Le viti dei territorio sono fortemente invase dalla filossera. Il piantagioni nuove finora se ne sono fatte poche.

Carrù. — Commercio vinicolo stazionario con prezzi da lire 100 a 140 l'ettolitro.

L'uva è perfetta maturazione, ma prezzi non se ne sono ancora fatti. Qualche voce non controllata accenna al prezzo di lire 80-100 al Q.le.

Mondovì. — Prezzi del vino in ribasso, che si aggirano dalle 90 alle 100 lire l'ettolitro.

Se si avessero delle giornate calde l'uva maturerebbe assai meglio, malgrado ciò però la vendemmia sarà in notevole anticipo su quella dello scorso anno.

Il mercato delle uve

ALBA, 16. — Dolcetti, Mg. 10.500, da L. 20 a 31.50 al Mg.

***

Chieri, 17.

La vendemmia si inizierà lunedì 19 corrente, poichè l'uva — per le piogge cadute nel mese e per la temperatura estiva — matura rapidamente, raggiungendo aromi in alcune località il giusto corrispondente a 11 gradi di alcool. Raccolto però non molto abbondante, anzi, in alcuni luoghi inferiore alla media. Si fanno contrattazioni da 90-100 lire al Q.le od a 0,60 a 0,75 in aggiunta alla media generale. Prezzi tendenti al rialzo data la diminuzione del raccolto. Rimanenza vino dell'annata passata molto esigua, prezzi oscillanti da 120 a 150 lire l'ettolitro, in questa settimana, tendenti anch'essi all'aumento. Il vino si prevede ottimo.

Asqui, 17.

Ieri 16, ha avuto inizio il mercato delle uve sulla piazza d'Acqui. La merce è di buona qualità, ma il raccolto si presenta alquanto scarso. Fu denunciata la vendita di Mg. 1052 di uva pera ai prezzi da L. 9,50 a 12 media L. 11,25.

Il mercato delle castagne a Cuneo

Cuneo, 16, sette.

L'importante mercato delle castagne che rende Cuneo celebrata ovunque, si è aperto stamane in piazza Vittorio Emanuele con offerte iniziali di circa 200 Q.li. Le richieste soprattutto dall'America sono giunte già così notevoli ai nostri produttori che contano per poter spedire la quantità occorrenti hanno dovuto visitare le altre piazze, si teme che il risveglio del caldo possa rallentare il raccolto o avariare la merce già imballata pronta per l'esportazione.

Modena, 15. — Frumento nuovo al Q.le da L. 120 a 124 — Granoturco nazionale da L. 92 a 100 — Granoturco estero da L. 91 a 100 — Avena da L. 70 a 100 — Orzo da L. 100 a 110.

Verona, 15. — Buoi lotize 1 a 4 anni a peso vivo 1.a qualità al Q.le da L. 540 a 560 — Id. id. di 2.a qualità da L. 510 a 530 — Vacche di 1.a qualità da L. 450 a 500 — Id. id. di 2.a qualità da L. 420 a 440 — Buoi e vacche da scarto da L. 360 a 380 — Torelli L. 450 a 480 — Manzi fino ai quattro anni da L. 550 a 580 — Vitelli da latte da L. 600 a 620 — Suini a peso vivo da L. 760 a 800 — Id. a peso morto da L. 975 a 985.

MANCANZA D'APPETITO

Le persone indebolite dal sovraccarico intellettuale o dallo strapazzo fisico sono in genere sprovviste d'appetito.

Gli stimolanti possono dare un risultato momentaneo, ma l'inappetenza non sparisce radicalmente se non se ne cura la causa fondamentale, cioè l'esaurimento.

In altri termini, importa anzitutto risollevare le forze dell'ammalato. Questo si ottiene mediante il riposo, dei bagni, un'alimentazione sana, e coll'uso del "Proton" che tonifica il sangue ed il sistema nervoso.

In pratica, si nota che uno dei primi effetti del "Proton" è il ritorno dell'appetito.

4-22

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.60 per riga — Minimo L. 15.

A blocco 12 gruppi bocce usate. Bottiglieria, corso Regina Margherita, 215. 93251

A buone condizioni colonna scarpe, macchinario fabbricazione crema calzature. Mercerie, via Cluse 38, Salute, 3. 91703

ACCETTANSI lavori per piallo grande e per alesatrice. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91711

A officina bene attrezzata importante Ditta apporterebbe forte lavoro costruzioni meccaniche. Scrivere tradotando precisando capacità e stabilimento genere produzione normale. Avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91701

A prezzi incredibili vendonsi premiati Sola ridotti letto, letti in ferro lamiere dunghe, camere pranzo, letto, mobili diversi. Belvedere, 17. 93208

A rate abiti, soprabiti, pelicioia su misura sartoria prim'ordine, prezzi minimi. Romano, Galleria Nazionale, scala C. 94008

CALDAIA semifissa Ruston inq. 15 HP 10 lire Ufficio Clodomiro Melanotte, via Nizza, 102, Torino.

DAVALLINO Pomina alimentazione caldaia come nuovo lire 3.00. Clodomiro Melanotte, via Nizza, 102, Torino. 93513 T

COMPRERei presse eccentrica tonnello circa 60 tonnellate tonnellate persone. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93716

COPERTONI impermeabili, sacchi, casse usate vedi pesara vendo Sacchiccia Piemontese, Nizza, 143.

CANARO disponibile cantro garanzia merci. Vineli, corso Principe Oddone, ottantasette. 93607

LAMIERE assistate di ferro di Kg. 24 spessore 4 mm a lire 25 cadauna Clodomiro Melanotte, via Nizza, 102, Torino. 93513 T

MACCHERETE vendo inutilizzate 2 o 4 cilindri Colori e Donner 12x60 tutte doppio rimatore quasi nuove. Bacchiddu, 5, Lipalia, 40. 93476

MATTONI refrattari n. 40,000 a lire 25 il 1000. Clodomiro Melanotte, via Nizza, 102, Torino. 93513 T

MERCE di blocco liquido concessione ingrosso partita maglierie, calze, scarpe, lana, guanti, bretelle, giarrettiere, cravatte. Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 7, Torino. 93777

MOTORI elettrici (rifasi, nuovi, garantiti, ogni voltaggio, 0,2-15 HP, vendiamo prezzi imbattibili. Venalia, Basilica 5. 77319

MOTORINO vapore 4 HP a lire 1000. Clodomiro Melanotte, via Nizza, 102, Torino. 93513 T

MOTORINO elettrico volts 220 50 centimetri 30x35 con contatore forza vendo completissimo lire 650. Clodomiro Melanotte, via Nizza, 102, Torino. Telefono inter. 41-21. 93513 T

PRIMARIA fabbrica telai a serie per cicli, sirio, via Romagnano, 21, Torino. 2

SAPONIFICIO macchinario completo, vendesi occasione. Scrivere Avviso 14 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino 93695

STAFFE fonderia stampi per liquidazione fallimentare Rag Gallo, via Botero, 8. 94067

TIPOGRAFIA vendo, comprendente 35 qt. circa caratteri, tipografico tavoletta 60x90, (ideal 20x44, Tagliacarta cm. 85, inchiostri attrezzi, ecc. Scrivere Fornitore Grafiche Elisco Budoni, Torino, via Madama Cristina, 29. 93700

TORNI, trapanici, rettifiche, grande stock macchine usate, Cirodi, Massena, 14. 93617

VASCHELLE quattro bellissime vendonsi pessamicinque ettolitri circa cadauna. Domestri, bottaio, Carmagnola. 93536

VITI ferro lunghezza cm. 300, diametro m/m 50 numero 8 a lire 200 cadauna. Clodomiro Melanotte, via Nizza, 102, Torino. 93513 T

Offerte d'impiego

Lire 1.60 per parola — Minimo L. 12.

ADDIL operai muratori, cementisti, manovali, apprendisti, carpentai. Via Domodossola, 31. 93745

ADDIL sarte confezione paletot cerca materia Ferraris, corso Brescia, 23. 93580

ADDIL verniciatori, pomatori, e fabbri accetta Carrozzeria Aldo Celesino, via Arbosa 2. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 91693

AMBIZIOSA lavoratrice seria assumerebbe lavoro casalingo. Floris, corso Paesi Bassi, 32. 93679

AMBIZIOSI lavoranti sarte, modiste, fiammaiuoli, apprendiste, cercansi. Principe Tommaso, 31. 93770

A calcolatrice macchina 5-12 garantisco lavoro serio forte domiciliare. Scrivere avviso 3 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93613

A. Cercansi operai validatori antigeno e tubisti. Presentarsi officina Marchisio, via Leonardo Vinci, 3. 93686

AGGIUSTATORI meccanici. — Officine via Nizza, 61.

AIUTI aggiustatori ed apprendisti carcansi. Via Germanasca, 20, Sole. 94020

A piccola famiglia signorile residente Torino occorre cameriera dalla presenza anche prima servizio. Scrivere indicando età avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93819

ASSUMONSI giovani e donne lavori meccanica Via Peinnate, 6 bis. 93220

ASSUMO subito mettitoglio, mettifoglio, pedinatrice Tipografia Ansel, via Stampatori, 12. 93355

AVVERTIRE ottimo offre primaria casa a signorina o signora pratica confezioni. Richiedesi abilità, referenze primarie, piccola cauzione. Scrivere avviso 63 B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

BELLOM - S.e piazza Castello cerca subito abili lavoranti aiutanti sarte per signora. 93196

CALZATURIFICIO cerca rappresentanti e mano, venditori pratici, trasportatori modia. Scrivere Avviso 66 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93717

CAMERIERA bar ristorante e donna tutto servizio cercasi città provincia. Rivolgersi venerdì Reddi, via Ferrere 9. 93728

CAPOTTERIE per laminatoio grosso, abilissimo, con ottime referenze, cercasi da Società siderurgica, Tosini, Brescia. U 5042 T

CASA francese di modelli cerca manequin bella presenza discreta viaggiare. Presentarsi mattinata presso Gentile, via Maria Vittoria, 2. 93712

CERCANSI abili lavoranti sarte da uomo interne Paga massima, potendo sorpassare lire 100 alla settimana dopo periodo di prova. Lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi coi libretti di lavoro. Compagnia inviare conferenze Galleria Umberto 1.

CERCANSI abilissimo lavoranti aiutanti sarte. Rivolgersi giornaliera via Santa Giulia 39. 93712

CERCANSI aggiustatori ed apprendisti. Officina meccanica, via Cigna, 30. 94004

CERCANSI aiutanti aggiustatori. Via Artisti, 30, nel cortile. 93773

CERCANSI apprendista ed abili macchinisti interne per biancheria donna. Goffi, Porta Palatina, 1.

CERCANSI chimisti provetti per mobili, lavoro assicurato, paga ottima. Dalle 12 alle 14, portinaia, corso S. Maurizio, 18. 94058

CERCANSI lavoranti cucito mano. Rollo, Bunivia, 13.

CERCANSI operai apprendisti per macchina automatiche. Via Aosta, 27 bis. 94069

CERCANSI operai elettricisti. Presentarsi dalle 8 alle 10, Rosso, via Nava, 3. 93818

CERCANSI operai verniciatori in carrozzeria e aggiustatori. Presentarsi Fichet, via Don Bosco, 37.

CERCASI proveti aggiustatori, tornitori, piallatori e montatori tubisti. Scrivere avviso 120 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93606

CERCANSI ragazzino lavoro facile. Via Roma, 20, Moretti. 94012

CERCANSI ricamatrice a mano e rimagliatrice a macchina per maglierie. Rubino, via Mongrando, N. 22. 94040

CERCANSI subito abili lavoranti modiste. Pezzoli, via Genova, 15. 94003

CERCASI abile lavorante interna, e lavoranti esterni. Capella Ramella, via Pietro Micca, 17. 93783

CERCASI abile lavorante fantasia. Serra, Maria Vittoria, 6. 94060

CERCASI abile magliereria. Via Barolo, N. 7, Ciuniglio.

CERCASI aiuto erbivendola. Rubini, via Po, 46.

CERCASI abilissima sarta uomo. Prima ordine e apprendista. Tamagelli, via San Francesco da Paola, 38.

CERCASI aiutante e apprendista sarta. Cabiati, corso Regina Margherita, N. 164. 93701

CERCASI apprendista. Fabro Bottone, Amedeo, 38.

CERCASI apprendista modista. Crosbi, via Roma, 20. 94002

CERCASI commessa fidata abilissima generi alimentari. Presentarsi Viale, corso Vinzaglio, 19.

CERCASI custode ammogliato pratico servizio per stabilimento scrivere indicando posti occupati e referenze: Fin, Istituto Regina Margherita (Torinese). 93579

CERCO donna adatta pulizia locale, guardarobiera. De Benedetti, piazza Carignano, 4. 93717

CERCASI donna tutto servizio, referenze ottime, piccola famiglia, buon stipendio. Venturi, Marco Polo, 22. 93607

CERCASI fattorino pratico bicicletta. Coclito, piazza S. Carlo 1. 93693

CERCASI fornitore provetto e chauffeur meccan

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano francese, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi in seria ditta. Scrivere avviso 5241, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5239

TRACCIATORE meccanico, conoscenza perfetta disegno di costruzioni meccaniche, cerchesi per comprovabile. Scrivere avviso 2019 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5240

TAGLIATRICE seria, esige qualunque referenza, inghiacchevoleni. Scrivere avviso 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5241

TECNICO diplomato agile dimostratore progettista meccanico, elettricista, industriali, impianti, cerca impiego. Scrivere avviso 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5242

TRENTACINQUENNE già alberga, cultura superiore, eccezionali pregi bilancio presso serio ufficio, predilezione ottimo rappresentanza disposto anche viaggiare. Scrivere avviso 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5243

VEDOVA buone doti sensibilità cuore, cercasi persona sola che possa trattare. Scrivere G. R. 170 Fermo posta, Torino. 5244

VENTISETTENNE laureato legge, pratica ufficio stenodattilografia, ottime referenze, cerca posto. Scrivere avviso 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5245

VERNICIATORE a fuoco specialista ogni genere, referenze primo ordine, specialità paraboliche auto, cerca miglioramento, residui attuali. Disposto subito. Scrivere Enrico Valle, via S. Donato 30, Torino. 5246

Donna compagnia, discreta cultura, dattilografia conoscenza contabilità, presenza, volontà, offresi qualsiasi lavoro. Piazzini, viaggiatore, fattorino bancario, ecc. Serie referenze. Rivolgersi Bruno e Berruti, via Genova 31. 5247

Donna bella presenza, correttamente spagnuolo, dattilografia, contabile, occuperebbesi ufficio qualsiasi lavoro. Scrivere avviso 17 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 5248

Donna occuperebbesi lavoro commesso magazzino articoli casalinghi, ottima conoscibilità piccola cauzione, massime referenze. Scrivere avviso 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5249

Donna occuperebbesi lavoro confezione abiti, mill prelese. Bricco Pietro, Frazione Bantolina, Torre Pellice. 5250

MAGAZZINO vini, San Salvario, vasta area coperta, ottimo locale uso negozio vendita società, 60 000. Dovis, Galliate. 5251

NEGOZIO generi alimentari qualunque articolo, cedesi Bonelli 2. 5252

NEGOZIO vendesi o si allogerà, tessuto, accorrendo qualunque genere, cedesi con bilancia, macchina Singer ecc. Tesio, corso Palermo, dalle 11 alle 12. 5253

NEGOZIO vendesi o si allogerà, Lagrange, presso corso Vittorio, via Lagrange, 10, Torino. 5254

PARRUCCHIERA signorile, allogerebbesi, Torino, via Sacchi, 9. 5255

PASTICCERIA caffè, piccola con senza mobilio vicinanze Stazione Nizza 9. 5256

PASTICCERIA forno redditizio, macchinario, negozio, vasta clientela, cedesi 25.000. Dovis, Galliate. 5257

PUB completamente arredato cedesi ottima avviatissima posizione al Portinaio, via Cavour, 17. 5258

RISTORANTE birreria, rosticceria, ricevesi in affitto, anche senza affare, ordinando dettagliate offerte Ristorante, Felice, via Vanchiglia, 21. 5259

SALUMIERA avviata panetteria e commestibili, allogerebbesi in città preferibile. Rivolgersi Bonino, via Andorno 40, Torino, dalle 10 alle 12. 5260

SALUMIERE avviato laboratorio cielo città privilegiata. Mill prelese. Scrivere avviso 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5261

SPECIALITÀ alimentare panificio con forno grande allogerebbesi ad anni circa locazione, lavorazione 150 qu. giornalieri assicurati 45.000. Eventuali mediatori. Scrivere avviso 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5262

TAPPETTAIA intenderne garzoia, borgaglia, Principi Acaia 13. 5263

TRATTORIA vendesi o allogerà, ottimo locale, Bonelli 2. 5264

VINI vendesi, cedesi, quantità, Bonelli 2. 5265

VINI vendesi, cedesi, quantità, Bonelli 2. 5266

VINI vendesi, cedesi, quantità, Bonelli 2. 5267

VINI vendesi, cedesi, quantità, Bonelli 2. 5268

VINI vendesi, cedesi, quantità, Bonelli 2.